Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 26 Novembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 282

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Una crisi profonda

NEW YORK, Novembre.

L'argomento, dibattuto con grande passione nelle conferenze, nei giornali, nelle riviste, è quello delle relazioni fra i sessi. Si nota in tutti il più vivo interesse di metterle su basi razionali che non siano in contrasto con le esigenze economiche dei giorni nostri. Il dibattito non è solamente teorico, perchè diversi schemi pratici sono stati proposti allo scopo di attenuare i mali che la rigida forma di matrimonio esistente genera ad ogni passo in una società in continua trasformazione, per cui sarebbero necessari ordinamenti assai pieghevoli ed elastici.

Per arrivare a una possibilità di intesa è stato, prima d'ogni cosa, sgombrato il campo delle premesse sentimentali, derivate da concezioni etiche di civiltà tramontate, in contrasto con i bisogni e le tendenze dei tempi nuovi. S'è voluto vedere che cosa ci fosse in fondo alla ripetuta affermazione che il posto della donna fosse nella casa, ed è stato sottoposto ad un esame rigorosamente naturalistico lo stesso sentimento materno. Le teorie del Freud e del Young, che hanno avuto qui una diffusione enorme, hanno in un certo modo facilitato il compito, tanto che alla luce di esse appaiono spiegabili e chiari sentimenti finora rimasti nel campo dell'inconscio e dell'indistinto.

E' proprio vero che la maternità sia lo stato naturale di tutte le donne e che queste indistintamente l'accettino come una benedizione? Le ricerche obbiettive hanno dimostrato che in molte il sentimento della maternità è debolissimo, in altre inesistente. Una parte non piccola di donne coniugate accetta la maternità come un inconveniente inevitabile, altre come una pena fisica e una scossa psichica contro cui tutto il loro organismo si ribella. Esse saranno, nei casi più favorevoli, delle madri indifferenti e trascurate; nei casi di grave perversione, più frequenti di quanto generalmente si crede, odieranno la propria prole. Lo stato familiare richiede abnegazione, sacrifici, rinunzie che solo le mirabili donne provviste di un sentimento materno travolgente sanno come intraprendere lietamente.

Quelle non adatte alla carriera famigliare, sono di frequente fornite di doti che le rendono capaci di raggiungere successi in altre carriere. Non è preferibile ch'esse divengano membri utili della società, piuttosto che cattive madri e pessime mogli? E qui si presenta il caso della donna indipendente e spregiudicata la cui posizione, benchè attualmente tollerata, non è ancora riconosciuta come uno stato ben definito e regolare. Di queste donne in America ce n'è un numero enorme.

Esse costituiscono una categoria sociale ben nota e la loro incerta condizione contribuisce a complicare il problema dei sessi. Il quale è già troppo complicato da un'infinità di questioni psicologiche ed economiche. La donna americana, specie quella delle giovani generazioni, [illegible] di quel tipo europeo di più antica civiltà. La sua maggior preoccupazione è di allontanare ogni sospetto che ella possa rappresentare un peso morto e far la parte del parassita. Non le basta di apportare il suo contributo di lavoro casalingo, ma intende di dividere col marito il peso finanziario dell'azienda familiare. E cercherà un impiego, un'occupazione che le permetta di guadagnare direttamente del denaro. [illegible]

Il che non deve meravigliare se si pensa che la donna nordica o di educazione nordica non s'è mai sentita inferiore all'uomo, il quale, del resto, l'ha sempre trattata da uguale. Nella dura lotta contro le forze naturali, l'uomo nordico non ha potuto mai far a meno di un aiuto così prezioso come quello dell'altro sesso. Nelle antiche assemblee dei sassoni e degli scandinavi le donne avevano il loro posto onorevole. Le donne dei primi pionieri americani erano sempre a fianco dei loro uomini, sia negli scontri contro gl'indigeni selvaggi, che nella lotta contro le forze naturali in un continente vergine.

In sostanza, le donne, con le loro pretese attuali, cercano [illegible] di legalizzare uno stato di fatto: quello della perfetta uguaglianza con l'altro sesso. Questo amor proprio che, a popoli di educazione diversa può sembrare ingiustificato, non rende certo facili le relazioni familiari fondate sui vecchi principi della sottomissione della donna al marito. Ne segue un dilagare di divorzi, grandissima parte dei quali debbono essere attribuiti all'intolleranza della donna verso ogni soggezione maritale.

Per ovviare a questi inconvenienti, le cui conseguenze deleterie si ripercuotono sinistramente sulla prole, sono state affacciate varie proposte intese a modificare l'istituto matrimoniale. Le due principali sono state: il matrimonio a prova e il cosidetto «companionate marriage». La prima consisterebbe in una unione temporanea a termine limitato, durante il quale i due presunti coniugi esperimenterebbero le loro affinità spirituali e il limite di sopportazione reciproca. Se l'esperimento riuscisse favorevole, si procederebbe alla conclusione di una unione stabile, in caso contrario la coppia si separerebbe amichevolmente.

Il «companionate marriage» avrebbe lo scopo di ovviare non solamente a difficoltà morali, ma anche a quelle finanziarie. Qui, i giovani, si sposano assai presto, quando, cioè, il loro carattere non è ancora formato e non sono in grado di poter fare una scelta giudiziosa. A questo si aggiunge che il giovane ammogliato o che intende ammogliarsi, non ha i mezzi sufficienti a metter su casa ed a sostenere le spese della famiglia.

Il «companionate marriage» provvederebbe ad una unione per cui non fosse necessario creare una famiglia separata. Ognuno dei coniugi resterebbe con i proprii genitori che li aiuterebbero ad istradarli per una carriera proficua. Raggiunta che avessero l'indipendenza economica e i loro temperamenti si fossero dimostrati confacenti, l'unione diventerebbe definitiva.

Per quanto la legge ignori simili matrimoni, pure non son poche le coppie che si uniscono in base a questa intese. Ciò significa che se la pratica diventerà comune, finirà con l'essere riconosciuta dalle disposizioni legali. Anche presentemente le leggi, in alcuni Stati, danno una certa sanzione alle unioni irregolari, riconoscendo alla donna la condizione di «common law wife», o moglie per comune consenso.

L'evoluzione dell'istituto matrimoniale è possibile in America per varie ragioni che difficilmente possono essere apprezzate in paesi dove le consuetudini familiari tradizionali vigono in tutta la loro forza. Qui si guarda alla famiglia con senso realistico e privo di qualsiasi sentimentalismo deformatore. Quello che conta, dicono gli studiosi di simili problemi, non è il numero dei divorzi, ma il numero delle unioni felici o disastrose. Sembra poco che un paese non abbia divorzi se c'è lo stesso numero di unioni disgraziate, per cui i coniugi procedono come due condannati legati alla stessa catena, o si abbandonano a scenate spaventose in presenza dei figli terrorizzati.

Bisogna pure tener conto che in America la famiglia non ha mai rappresentato la più alta forma di esistenza, ma piuttosto un gradino per raggiungere forme ancora più elevate. Una famiglia che trova in se stessa ogni ragione di essere e la cui attività s'inizia e si esaurisce nel proprio limitato ambito, è considerata un gruppo eminentemente primitivo ed antisociale. I vari componenti della famiglia vengono indirizzati fin dalla nascita a dipendere il meno possibile gli uni dagli altri ed a rendersi assai per tempo «self-supporting», o bastevoli a se stessi. Il nucleo familiare si dissolve presto. Solo qui si assiste al fenomeno di giovanetti e giovanette appena adolescenti che insistono nel lasciare la casa e guadagnarsi la vita, anche quando i genitori desidererebbero tenerli ancora con sè e completare la loro educazione.

Anche quando la famiglia resta materialmente unita, spiritualmente è già disciolta, nel senso che ognuno dei membri sviluppa attività e interessi propri, che non hanno nulla in comune con quelli degli altri. Ma ciò che il gruppo familiare perde in intensità affettiva guadagna in estensione. Esso acquista una maggior comprensione dei grandi interessi pubblici e un senso di larga simpatia umana. Si finisce con l'amare non solo i propri figli, ma l'infanzia in genere e col desiderare che essa sia ben allevata, ben educata, circondata da un minimo indispensabile di agi e di cure. Si deve a questo trascendere di affetti oltre l'angusta cerchia familiare se, qui, il problema dell'infanzia maltrattata e abbandonata, che macchia la civiltà di tanti paesi del Vecchio Mondo, sia quasi inesistente.

Una quantità di bambini derelitti vengono collocati presso famiglie che sono ben liete di accoglierli e di dar loro una casa, gioia e affetti. Quello che a tanti osservatori europei appare come disgregazione della famiglia, non è che una fase evolutiva di questo primitivo gruppo umano. La famiglia, essendo uscita dallo stadio elementare della semplice propagazione della specie, è entrata a far parte della grande corrente sociale, in cui non resta più come un nucleo isolato e antagonistico. Le sue finalità si sono allargate, avendo assunto tutte le caratteristiche di altre istituzioni civili e umanitarie.

Ecco perchè qui è reso necessario una nuova legislazione che concilii le trasformazioni già compiute dalla coscienza pubblica, istituendo un nuovo tipo di aggruppamento familiare meno rigido e più conforme alle tendenze di questa società moderna.

AMERIGO RUGGIERO.

Il terrore alla frontiera bulgaro-jugoslava

Deportazioni in massa ordinate dalle autorità serbe — Il confine sarebbe stato chiuso — Belgrado e il bandito Uzunoff «discepolo di Stambuliski» — Le terribili gesta del brigante

Vienna, 25, notte.

L'Espresso del Sempione è veramente destinato a formare per lungo tempo oggetto di cronache, in cui si parli di brigantaggio e di politica!

Si fa oggi venire da Angora un telegramma, secondo il quale banditi armati avrebbero nuovamente attaccato presso la città Bulgara di [illegible] il treno del Sempione, che sarebbe sfuggito all'aggressione solo grazie alla presenza di spirito del macchinista, sollecito nel dare il tutto vapore. Ma questo dispaccio manca di conferma e già è molto strana la data di Angora; probabilmente si tratta di una nuova edizione della notizia di giovedì sera. Se ciò non fosse, data l'insistenza con la quale si accenna alla necessità di impedire che nel territorio bulgaro si rinnovino fatti simili, bisognerebbe intravvedere nel telegramma attribuito a corrispondenti da Angora (la cui lontananza dalla Bulgaria è tutt'altro che lieve) una manovra sussidiaria del colpo compiuto a Zaribrod. Del resto, l'Agenzia telegrafica bulgara si affretta a definire la notizia del nuovo attacco completamente infondata.

Quanto alla aggressione di giovedì scorso, il Governo belgradese forse accortosi dei pericoli che le trovate del genere potrebbero presentare, in ogni modo cerca ora di calmare il pubblico internazionale smentendo le notizie che dei viaggiatori siano stati derubati e addirittura uccisi o feriti; al tempo stesso si smentiscono la chiusura della frontiera e la notizia di numerosi arresti eseguiti su territorio jugoslavo (che non sia stato arrestato nessuno è purtroppo verissimo). Infine la smentita, per costringere a credere che l'attentato sia opera di bulgari fuggiti poi su territorio bulgaro, conclude asserendo: «La prova è data dal fatto che il treno del Sempione giunse a Sofia con tre ore di ritardo...».

Quale sia l'efficacia probatoria di questo dettaglio, a menti europee non è dato intuire.

Uzunoff

Vale, intanto, la pena di ritornare a occuparsi della personalità del bandito politico Uzunoff, la cui cattura è stata amichevolmente consigliata al Governo belgradese anche da organi britannici disposti alla benevolenza: non più tardi di ieri, poi, il corrispondente da Sofia della Neue Freie Presse ha ripetuto [illegible] in Bulgaria che, malgrado la rigorosa sorveglianza del confine, la banda Uzunoff abbia riparato in Jugoslavia. Uzunoff è un giovanotto elegante e simpatico, che porta baffetti all'inglese e veste abiti sportivi; porta un cappello a larghe falde e alla cintola due pistole, granate a mano e cartucce in abbondanza. Senza queste armi — dice il corrispondente del giornale viennese — lo si potrebbe credere un innocente globe-trotter.

Uzunoff ha fondato la sua banda due anni fa, dopo la morte del suo leggendario capo Ivan Popof (studente di filologia) caduto in uno scontro con la truppa. Di recente egli voleva far saltare in aria il diretto Varna-Sofia, ma un suo complice avvertì la polizia e Uzunoff a stento riuscì a sfuggire alla stretta degli inseguitori. Tuttavia, pochi giorni dopo a [illegible], a un centinaio di metri di distanza dal luogo dell'attentato fallito, Uzunoff si appostava con quattro suoi uomini presso un'osteria e con le armi spianate fermava le automobili di passaggio, cortesemente invitando i viaggiatori a lasciarsi spogliare. In una delle macchine fermate si trovava un signore che gridò: «Indietro, noi siamo dei giudici e andiamo a Suchindol per un sopraluogo». Il signore era effettivamente un procuratore del Re e ben può darsi che egli abbia pronunziato quelle parole per intimidire gli aggressori. Però ottenne l'effetto contrario.

La fucilazione di tre giudici

Tirati giù dalla macchina, i viaggiatori furono maltrattati bestialmente; indi un [illegible], che faceva parte della comitiva, dovette chiamare per nome i membri della Corte quasi si fosse svolto un processo. Fatta la chiama, gli infelici, lasciati con la sola camicia, venivano legati uno vicino all'altro. [illegible], quando uno dei banditi riconobbe nel quarto un giudice che anni fa, assolvendolo, gli aveva risparmiata la forca. Grazie all'intervento del [illegible] bandito, il quarto giudice fu lasciato in libertà da Uzunoff che solo tenne ad appuntargli sul petto una lettera piena di insulti per le autorità. Gli altri tre giudici trascinati dietro l'osteria vennero fucilati.

Al 10 di novembre Uzunoff ha poi svaligiato, alla stazione di [illegible], un treno intero e in quell'occasione egli ha lasciato al Governo e al popolo bulgaro un appello il cui contenuto ha fatto sorgere gravi e fondati sospetti sui veri scopi della banda e sulla natura dei personaggi e degli enti che stanno dietro di essa, certamente d'oltre frontiera.

L'appello al Governo dicera:

«Tiranni! Voi avete ucciso e impiccato senza alcuna forma di processo trentamila poveri e pacifici contadini. Voi avete ucciso lo [illegible] (espressione serba che significa «il capo») e i suoi partigiani. Voi volete uccidere l'idea dell'unione agraria bulgara. Ma è questa che porterà bene e pace alla Bulgaria. Noi siamo discepoli di Boteff, di Lewsky e di altri rivoluzionari e seguiremo le raccomandazioni che essi ci lasciarono in retaggio. Voi avete ucciso e impiccato tanti bulgari quanti ne uccisero e impiccarono i turchi in più di 500 anni di schiavitù. Voi avete ucciso i nostri illustri maestri, i capi dell'unione agraria bulgara, ma non avete potuto uccidere le loro grandi e preziose idee. Noi invitiamo i capi del vostro sanguinoso Governo ad andarsene ed a lasciare il popolo eleggersi da solo i suoi governanti. Soltanto allora la pace sarà ristabilita nella nostra disgraziata Bulgaria».

Il proclama porta la data del 10 novembre ed è datato dai Balcani. La firma suona: «il discepolo di Stambuliski, Doscio Uzunoff».

«Uccideremo senza pietà»

La lettera indirizzata al popolo bulgaro dice fra l'altro:

«Noi uccideremo senza pietà i ministri, i deputati, i giudici, i governatori e fino all'ultimo gendarme che per ordine del Governo giudicarono e uccisero i nostri padri, i nostri fratelli e i nostri compagni. Noi non ci arresteremo davanti a nessun ostacolo, fin quando la foresta ci nasconderà e ci nutrirà e fin quando brillerà il sole. Noi preghiamo tutti i buoni bulgari che amano la loro patria e specialmente il signor Malinoff e tutti gli antichi ministri dell'opposizione, di intraprendere la lotta contro il sanguinoso Governo, se essi desiderano che nel nostro disgraziato paese sia ristabilita la pace. Facciamo appello a tutti i patrioti per salvare la Bulgaria dal giogo sotto il quale ogni piega».

Un'altra lettera indirizzata al giornale Utro di Sofia protesta contro l'informazione pubblicata da quel giornale, secondo la quale i membri della banda avrebbero offeso una ragazza di un villaggio e formula minaccie contro i redattori.

Che Uzunoff esalti la memoria di Stambuliski e lo indichi con un'espressione serba, è sintomatico quanto la circostanza che egli esalti al [illegible] il programma del partito agrario bulgaro del quale Stambuliski era capo. Uno degli obbiettivi degli agrari era il riavvicinamento alla Jugoslavia, soffocando del tutto la questione macedone; si sa che, caduto Stambuliski, i suoi seguaci più fedeli trovarono asilo a Belgrado, dove fra gli altri vive tuttora quel Kosta Pogoroff che recentemente ha elargito ai lettori di Politika un articolo sull'Italia.

La frontiera chiusa?

Intanto, sebbene Belgrado smentisca di avere chiuso la frontiera, abbiamo da Sofia un dispaccio dell'Agenzia ufficiale bulgara che dice il contrario e autorizza anche a sospettare che i serbi procedano a deportazioni in massa delle popolazioni maschili. Il dispaccio dice:

«Secondo informazioni dalla zona di frontiera, le autorità jugoslave hanno chiuso il confine al passaggio di Dragoman. Questo provvedimento è stato comunicato ai soldati bulgari del posto numero [illegible] dai soldati jugoslavi del posto numero 35, affinchè ne venisse informata la popolazione.

Presso Vorovo, nella zona di Zaribrod, un contadino [illegible] ha visto un gruppo di cinquecento uomini che veniva condotto a Zaribrod. Soldati bulgari del posto numero 16 notarono un altro gruppo di cento uomini che camminavano in direzione di [illegible]. Da tali notizie risulta che la popolazione maschile di varie località è stata arrestata e condotta a Zaribrod. I posti di frontiera jugoslavi nella regione di [illegible] sono stati rafforzati».

t. z.

Schober a Roma?

Vienna, 25, notte.

Dunque, le cose in Austria si accomodano pacificamente e, alla fine dai socialisti alle «Heimwehren», tutti potranno gridare vittoria.

In ogni caso, niente rivoluzione e niente colpi di mano. Tirando le somme, i socialisti hanno mollato sui punti sui quali potevano tranquillamente mollare, solo preoccupandosi della difesa della loro privilegiata posizione in Vienna, la quale deve rimanere capitale della Repubblica e provincia a sè. Le concessioni fatte dai socialisti riguardano materie fiscali, il controllo del bilancio di Vienna da parte della Corte dei Conti, il passaggio della polizia federale alla dipendenze del Ministro competente e l'attribuzione alla stessa polizia della compilazione delle liste elettorali che era prima di competenza del Comune. Certo anche queste sono concessioni notevoli e rappresentano un gran passo verso il riassetto interno, ma, insomma, i socialisti non vengono cacciati dal Comune di Vienna e tale semplice fatto, per il momento, può loro bastare.

Quanto alle «Heimwehren», così stando le cose, poco per volta dovranno rassegnarsi a svolgere l'azione parlamentare o extra-parlamentare lecita a un qualsiasi partito e nulla più. Ad ogni modo, l'ultima parola non è ancora detta, giacchè il Cancelliere Schober, il quale ha condotto le ultime trattative con innegabile abilità, deve adesso convincere i partiti della maggioranza a cedere sul punto concernente la posizione di Vienna come provincia a sè.

Del Cancelliere si annunzia che, terminati i lavori per la riforma della Costituzione, si dedicherà in modo particolare ai problemi economici e interverrà di persona ai primi di gennaio alla Conferenza dell'Aja nella quale sarà trattato anche il problema austriaco delle riparazioni.

Ma Schober ha intenzione di visitare, oltre l'Aja, anche altre capitali straniere per prendere contatto con vari uomini di Stato e vedere di iniziare i negoziati per la conclusione di un trattato internazionale. Da tale proposito qualche giornale si è sentito autorizzato a dedurre che Schober si recherà senza dubbio anche a Roma, specialmente perchè l'ultima volta l'ostacolo alla conclusione del trattato fu riscontrato nell'attitudine dell'Italia. Ora è notorio che il successore di Seipel, animato da sentimenti leali verso il nostro Paese, desidera stabilire con Roma rapporti diversi da quelli venuti alla luce da oltre un anno. Una sua visita all'on. Mussolini è quindi probabile. Non sembra però che fino ad ora siano stati presi accordi definitivi, come pure non è plausibile la informazione di qualche giornale secondo la cui Schober, per vedere Mussolini, approfitterebbe del Congresso internazionale di Polizia, che avrà inizio a Roma ai 3 di gennaio ed al quale interverrebbe come Capo della Polizia viennese.

Una donna tenta di sparare in San Pietro contro il Vescovo Mons. Smith

Colpi che non partono — Il coraggioso intervento del sac. Principe Giorgio di Baviera — L'autrice dell'attentato, prosciolta dal giudice istruttore del Vaticano per infermità di mente, sarà consegnata alle Autorità italiane

Città del Vaticano, 25 notte.

(G.C.). — *Il nuovo Stato della Città del Vaticano — oasi spirituale e regno della preghiera e del raccoglimento — poteva essere ritenuto come immune da gesti sanguinosi e dai cosidetti fattacci di cronaca nera, che rendono così tristemente celebri le grandi metropoli. Purtroppo, invece, mentre appena gli organi del nuovo Stato iniziano la loro regolare e metodica attività, e proprio mentre la «Città delle anime», come ama definirla il Pontefice, si congiunge a mezzo dei fili telegrafici con il mondo civile, un gesto folle, fortunatamente represso al suo inizio, viene a turbare la profonda quiete operosa. Nella maggiore Basilica della cristianità, una donna ha alzato il braccio armato contro un prelato ed ha tentato di colpirlo. Nel tempio meraviglioso, sotto la cupola michelangiolesca, nel profondo silenzio della folla orante, poco mancò non echeggiasse il colpo secco, brutale della rivoltella omicida.*

Una scena drammatica

Ieri, mentre le ombre della sera si addensavano nelle ampie navate, solo rotte dai lumi delle Cappelle e dalle lampadine elettriche disseminate per il Tempio, e i canonici della Basilica — imponenti nelle loro vesti paonazze — terminato il coro, procedevano lentamente a coppie verso la sacrestia abbandonando la celebre Cappella del coro, una giovane donna, sulla trentina, uscita dalla piccola folla che si raduna sempre attorno ai prelati, si avanzava, stringendo in pugno una rivoltella, e faceva l'atto di puntarla verso uno dei canonici. I gendarmi pontifici, che vigilano l'interno della Basilica e che da qualche tempo tenevano d'occhio la donna, la quale aveva dato segni di grande eccitazione, si lanciavano verso di essa e riuscivano a disarmarla. La scena si svolse così rapidamente che non tutti i presenti se ne resero conto.

Riesce pertanto difficile ricostruire perfettamente la scena, dato che pochi ne furono i testimoni. La donna, secondo quanto è stato narrato da questi aveva avuto uno scatto nello scorgere uno dei prelati e precisamente il Vescovo titolare di Porelo, Monsignor Giovanni Smith, canonico vaticano, ed aveva tratto fulmineamente di tasca una corta pistola automatica e l'aveva spianata, quasi a bruciapelo, contro il Monsignore, facendo scattare per tre volte il grilletto. La fortuna ha voluto che, nonostante i ripetuti tentativi, la arma non esplodesse, altrimenti un omicidio si sarebbe dovuto deplorare — forse per la prima volta durante tanti secoli — nel Tempio maggiore della cristianità. Non appena intuito il gesto delittuoso, uno dei canonici, vicino allo Smith, e precisamente il principe Giorgio di Baviera, del Capitolo Vaticano, riusciva ad afferrare il braccio della sparatrice, mentre i gendarmi la disarmavano.

La scena aveva avuto il suo seguito nella gendarmeria della Città del Vaticano, ove la donna veniva condotta. Ma la giovane, che non possedeva alcun documento e che appariva esaltata e non nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, rifiutava sulle prime di dare alcuna spiegazione e financo di dichiarare le proprie generalità. Un pronto esame della pistola sequestrata faceva constatare che l'arma era carica di sei proiettili e che, quantunque scattata tre volte, non aveva esploso perchè caricata imperfettamente.

Il racconto di Mons. Smith

Il vescovo Giovanni Smith, nato in Decenter, titolare di Porelo, eletto l'11 aprile 1922, fu per lungo tempo vicario apostolico di Norvegia e recentemente era stato nominato canonico vaticano e si era trasferito a Roma. Il Vescovo ha dichiarato di conoscere molto bene l'attentatrice, fornendone anche il nome. Si tratta infatti della svedese Ramsted Margherita Gudum, da tempo residente in Roma, ove pare facesse la ricamatrice. La Gudum, a corto di mezzi e da vari mesi disoccupata, si era rivolta al Vescovo, che aveva conosciuto in Scandinavia, chiedendogli di trovarle una occupazione. Lo Smith aveva accolto la preghiera della ricamatrice, promettendole aiuto ed assistenza, ma fino a questo momento non era riuscito a trovare alla Gudum una occupazione qualsiasi.

La ragazza, dal carattere squilibrato e dalla mente esaltata, deve avere quindi deciso di vendicarsi del Vescovo, che ella forse riteneva non si fosse sufficientemente interessato del suo caso, e ieri sera, recatasi nella Chiesa, all'ora dei vespri, metteva in esecuzione il suo triste atto, che per puro caso non si tramutava in una tragedia.

Subito dopo avvenuto l'arresto, la Gudum è stata condotta al posto di guardia dei gendarmi, che si trova nel cortile di San Damaso, e sommariamente interrogata dal maresciallo di servizio. Sulle prime la sparatrice non voleva dichiarare il motivo che l'aveva indotta a commettere l'atto insano: ma poi, man mano, finì per esporre le circostanze che abbiamo riferite. Avvertito del fatto il Maggiore De Mandato, comandante della gendarmeria, questi ne rese edotto a sua volta il Sostituto della Segreteria di Stato, Monsignor Ottaviani, ed il Governatore comm. Serafini.

Il Pontefice: «Bisogna avere molta pietà»

La notizia dell'attentato contro Monsignor Smith, bella figura di prelato, ancora giovane ed aitante (egli ha appena 45 anni, essendo nato in Decenter, Olanda, il 18 febbraio 1883), è stata comunicata al Pontefice da Monsignor Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato, ieri sera, dopo che il Papa ebbe, secondo il consueto, recitato il Rosario. Il Papa ne è rimasto notevolmente impressionato ed ha subito interrotto il prelato, chiedendogli se il Vescovo era rimasto ferito. Rassicurato in proposito, ha con maggiore tranquillità ascoltato i particolari del fatto. Al termine del racconto il Papa ha esclamato:

«Si tratta evidentemente di una infelice esaltata dalla miseria. Bisognerà avere molta pietà di lei».

Ha quindi chiesto quali fossero le prime disposizioni prese dal Governatore comm. Serafini, il quale, a norma delle leggi interne della Città del Vaticano, ha la suprema direzione della polizia.

Più tardi il Governatore in persona si è recato dal Pontefice ad informarlo che la Gudum era stata rinchiusa nella camera di sicurezza del quartiere dei gendarmi, e che il comandante di questi, Maggiore De Mandato, aveva personalmente provveduto ad assicurarsi che essa non osasse a compiere alcun atto contro la propria persona, facendola prima perquisire da due suore. Poichè essa si mostrava molto agitata ed in preda ad una crisi nervosa, le suore l'hanno assistita pietosamente fino a tarda ora, e non si sono ritirate se non quando la donna, dopo abbondanti lacrime, non apparve alquanto calmata.

Stamattina essa era in condizioni di spirito più serena ed è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio da parte del Governatore e del Maggiore De Mandato. Il canonico Monsignor Smith si è personalmente recato dal Governatore della Città del Vaticano, senza attendere invito, allo scopo di dare circa la donna tutte le indicazioni atte ad illuminare la giustizia. Il Vescovo ha concluso intercedendo in favore della donna e dichiarando di perdonarle il gesto folle. Ha anzi chiesto che questa sua dichiarazione venisse inserita a verbale.

Nessuna cerimonia religiosa dovrà essere effettuata nella Basilica vaticana come atto di riparazione, perchè il gesto della donna non è fortunatamente giunto a compimento; chè se vi fosse stato spargimento di sangue, la Basilica avrebbe dovuto essere ribenedetta, secondo le leggi canoniche e liturgiche.

La narrazione della donna

Nelle prime ore del pomeriggio, il verbale stesso del governatore e del comandante De Mandato, è stato trasmesso all'avv. Angelini Rota, giudice istruttore presso il Tribunale interno della Città del Vaticano, il quale, nella serata, ha sottoposto ad interrogatorio la donna. Essa, per quanto è dato sapere, ha ripetuto ciò che aveva già dichiarato nel primo interrogatorio, che cioè mons. Smith aveva promesso di trovarle una occupazione stabile a Roma, presso una famiglia dell'aristocrazia o presso una casa religiosa. La Gudum pretende che le parole del vescovo fossero state tali da infonderle la persuasione che in nessun caso le sarebbe venuto meno il lavoro, e quindi il sostentamento, ed ha aggiunto che in questi ultimi tempi si era trovata in condizioni difficilissime ed era stata costretta a vivere coi sussidi che lo stesso prelato ed alcuni istituti religiosi le avevano fornito. Dopo avere bussato invano a tutte le porte, presa da sconforto, aveva deciso di togliersi la vita, ma voleva prima di fare ciò, tentare di richiamare con un gesto clamoroso l'attenzione del pubblico sul suo caso. Non aveva intenzione di uccidere, ma solo di sparare un colpo in chiesa, nella speranza che ciò avrebbe sollevato clamore intorno alla sua persona. Le avevano detto che molti istituti religiosi di Roma si occupano delle donne traviate, ed essa sperava che le autorità vaticane avrebbero, dopo il suo gesto, deciso di affidarla ad uno di tali istituti.

L'interrogatorio della Gudum, che dovette essere sospeso due volte perchè essa appariva molto eccitata, ha persuaso il giudice che egli si trovava di fronte ad una squilibrata, tanto più che essa affermava che il Vaticano, essendo fornito di molto denaro, avrebbe dovuto provvedere a tutti i suoi pietosi.

Non luogo a procedere

Dopo ciò, il giudice istruttore ha emesso ordinanza di non luogo a procedere, per completa infermità mentale. Della decisione presa dall'Autorità giudiziaria vaticana è stata data comunicazione, a mezzo di S. E. De Vecchi, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, al Governo italiano, alle autorità del quale la Gudum è stata regolarmente consegnata, perchè procedano al suo rimpatrio.

L'Osservatore Romano, *organo della Città del Vaticano, così riferisce stasera, in una brevissima nota di cronaca, sotto il titolo «L'arresto di una squilibrata», il fatto:*

«Ieri, domenica, alle ore 16 circa, è stata arrestata nella basilica di San Pietro una signorina di apparente civile condizione, nell'atto di minacciare con una rivoltella un prelato, che dal coro si avviava verso la sacrestia. La donna fu subito immobilizzata dai presenti e consegnata ai gendarmi pontifici. Dalle prime indagini è emerso trattarsi di persona non in perfetto equilibrio di mente, e sembra che la sua determinazione debba attribuirsi a critiche condizioni finanziarie. E' stata identificata per tale Ramsted Margherita Gudum, di nazionalità svedese. Essa si era rivolta giorni or sono a mons. Smith, da lei conosciuto in patria, per ottenere una occupazione, ciò che, nonostante ogni buona volontà, non era potuto avvenire».

Il Duce passa in rivista i congressisti del Pubblico Impiego

I lavori del Consiglio Nazionale

Roma, 25 notte.

Alle ore 13, nel cortile del Palazzo Viminale, il Capo del Governo ha passato in rassegna i rappresentanti dell'Associazione nazionale fascista del Pubblico Impiego, che partecipano ai lavori del Consiglio Nazionale inaugurato ieri al Teatro Quirino. Con gli impiegati che recavano i gagliardetti di tutte le Sezioni provinciali erano anche l'on. Aldo Lusignoli, Segretario Generale dell'Associazione, e tutti i dirigenti centrali.

Al Capo del Governo, che era accompagnato dall'on. Turati, l'on. Lusignoli ha fatto omaggio di un'artistica cartella di cuoio contenente il «ruolino» delle forze dell'Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego. Da esso risulta che i tesserati sono 247.192, così suddivisi: dipendenti dallo Stato 56.211; parastatali 25.637; Enti locali 132.639; pensionati 33.706.

I congressisti hanno accolto il Capo del Governo con una vibrante manifestazione di fede e di entusiasmo. Dopo la visita il Duce ha rivolto ad essi brevi parole di saluto.

La relazione dell'on. Lusignoli

All'inizio dei lavori del secondo Consiglio nazionale del Pubblico Impiego, l'on. Lusignoli, Segretario generale della Associazione, dopo aver letto gli articoli dello Statuto che riguardano il Consiglio nazionale, ha iniziato lo svolgimento della sua relazione. L'oratore, dopo avere affermato che le opere compiute e l'attività spiegata potrebbero bene sostituire qualunque discorso, precisa alcune cifre che valgano a dar l'idea del grande sviluppo dell'Associazione: il numero degli organizzati, che era di 90 mila nel 1927, è passato alla fine dell'anno VII della rivoluzione a ben 247 mila. Espressa viva riconoscenza a S. E. Bottai ed a S. E. Turati per l'appoggio dato all'Associazione, l'oratore afferma che il compito dell'Associazione è principalmente politico, come è dimostrato dalla dipendenza di essa dal Partito. Compito fondamentale: formare il burocrate nuovo, dare alla burocrazia uno spirito ed una alacrità giovine, far sì che l'impiegato dello Stato e degli Enti pubblici si senta uno strumento vivo nella concezione statale del Fascismo.

Facendo un parallelo tra la nostra organizzazione e quella similare francese, l'oratore Lusignoli afferma categoricamente che non è concepibile che la nostra organizzazione possa comunque andare contro lo Stato, andare contro le amministrazioni, mentre questo fatto avviene in Francia; rileva poi che l'attività del pubblico impiego deve essere attività specialmente politica, assistenziale tecnica e perciò attività intelligente di collaborazione con le pubbliche amministrazioni, compito questo delicatissimo se si pensa che l'associazione ha di fronte non privata organizzazioni, ma lo Stato.

L'on. Lusignoli, dopo aver tributato un vivo elogio ai segretari provinciali, che debbono essere i subordinati collaboratori dei prefetti e dei segretari federali ed ai suoi collaboratori del centro, si intrattiene sui problemi fondamentali che si riferiscono all'organizzazione del pubblico impiego. Illustrata la relazione delle Commissioni per la riforma dei metodi di lavoro e di controllo per la pubblica amministrazione, annuncia che il Governo, dopo gli studi della Commissione stessa, sta passando oggi alla pratica attuazione della riforma, aggiungendo che gli organizzati non possono dubitare dei migliori risultati di questa dopo aver avuto una prova tangibile, sia morale che economica, della grande benevolenza del Governo e personalmente del Duce a loro riguardo. L'oratore prosegue rilevando come di un altro problema si sente parlare, e forse a torto, cioè del problema della fascistizzazione della burocrazia, ed afferma che tale problema, se esisteva ed era grave quando il Fascismo assunse il potere, per opera del tempo, dei provvedimenti legislativi vari, per l'opera di educazione compiuta dall'Associazione della massa dei funzionari, si può dire quasi risolto.

Esamina inoltre l'azione svolta e da svolgere nei riguardi dei dipendenti degli Enti locali con speciale riguardo alla statizzazione dei servizi comunali ed al decreto 16 agosto 1926, ad alcune categorie di lavoratori dei comuni e delle provincie, ai medici condotti, alla riforma delle opere pie. Parla del problemi di maggiori istituti parastatali ed illustra l'opera fondata dall'associazione che è già mirabilmente fiorente per l'assicurazione contro le malattie di tutti i dipendenti da istituti parastatali.

Prende quindi la parola il comm. Reynier, segretario nazionale della sezione statali, il quale, dopo avere espresso il voto che il Governo consenta a tutti i dipendenti statali di organizzarsi, illustra l'opera svolta dalla associazione fin dal 1924 per ottenere quella che è stata chiamata la riforma della burocrazia.

Gli Enti locali

Il cav. Gazzotti riassume le iniziative assistenziali attuate dall'Associazione negli ultimi tempi, illustra l'ottima riuscita delle colonie marine e montane, per mezzo delle quali oltre 2000 bambini degli organizzati hanno potuto gratuitamente usufruire dei benefici del mare e dei monti. Si occupa dei due più grandi problemi che dovranno costituire l'attività futura dell'ufficio centrale di assistenza e previdenza da lui diretto, e cioè il problema delle case e dell'assistenza malattie per tutti i dipendenti da enti pubblici. Sulla relazione Gazzotti hanno parlato numerosi segretari provinciali, quindi la relazione è approvata.

Il dott. Guggini, a nome dei revisori dei conti, illustra la situazione finanziaria della Associazione, facendo rilevare i risultati soddisfacenti del bilancio, e annunciando effettive economie sulle spese preventivate.

Ha quindi la parola l'ispettore generale dell'Associazione, dott. Contu, che riferisce sulla organizzazione provinciale dei pubblici impiegati, e parlando tra l'altro dei quadri, afferma che i segretari provinciali debbono avere una matura preparazione, perchè non vi è questione, anche la più modesta, che, toccando gl'interessi degli associati, non investa anche un interesse pubblico. La relazione del dott. Contu è vivamente applaudita e approvata.

Ha quindi la parola il segretario dell'Associazione nazionale dipendenti enti locali rag. Villanova, che fa una ampia relazione sull'opera svolta dalla segreteria generale e da quelle provinciali per la soluzione dei problemi che interessano tanto le amministrazioni comunali provinciali e le istituzioni pubbliche di beneficenza come il personale dipendente. Dà poi notizia di una riforma dell'istituto nazionale [illegible]

gati enti locali in corso di esame, con la quale saranno assicurati notevoli benefici agli iscritti, mentre sarà estesa l'azione degli istituti ai medici condotti. Dopo breve discussione alla quale prendono parte Coniglione Stella di Torino, Colonna di Novara, Mercuri di Bologna e altri, la relazione è approvata.

Viene presentato un ordine del giorno conclusivo, che esprime viva riconoscenza per il Duce, per S. E. Turati, per S. E. Bottai e per l'on. Lusignoli, ordine del giorno che viene acclamato da tutti i congressisti sorti in piedi tra vivo entusiasmo. Dopo brevi parole dell'on. Lusignoli, che inneggia al Duce, l'assemblea chiude i suoi lavori tra rinnovate acclamazioni.

Una circolare di S. E. Turati

L'importanza delle Associazioni fasciste alle dirette dipendenze del Partito, che inquadrano le categorie che per le speciali loro attribuzioni non fanno parte delle organizzazioni sindacali riconosciute, è stata messa in rilievo da una circolare diramata dal Segretario del Partito ai Segretari delle Federazioni provinciali fasciste.

L'on. Turati, dopo aver ricordato la grande importanza di dette associazioni, nelle quali sono inquadrati elementi essenziali per il Regime e cioè maestri, professori, medici condotti, impiegati di Stato e degli Enti parastatali e locali, ferrovieri e postelegrafonici, invita i Segretari federali del Partito a convocare entro il mese di dicembre tutti i dirigenti sindacali delle associazioni per farsi rendere conto dell'opera svolta e delle opere che intendono svolgere nell'anno VIII. I segretari federali dovranno d'ora in avanti esplicare non solo azione di vigilanza, di assistenza e di controllo, ma dovranno anche coordinare l'attività di queste associazioni polarizzando tutta l'azione attorno al Partito del quale sono diretta emanazione in quanto sono organismi essenzialmente politici anche se svolgono un'azione di tutela degli interessi dei propri iscritti e compiono una vasta opera assistenziale.

Le Casse Mutue per le malattie degli addetti al commercio

Roma, 25 notte.

Sulla Cassa Nazionale malattie per gli addetti al commercio, costituita di recente con regio decreto, si hanno alcune interessanti notizie che ne precisano la fisonomia e gli scopi. La Cassa, come è noto, si estende a tutti gli addetti al commercio, quindi assicura tutti i lavoratori che comunque in tale attività prestano la loro opera. La Cassa assicura l'indennità di malattia, pari all'intera retribuzione percepita dal prestatore d'opera, che viene corrisposta durante tutto il periodo della malattia fino ad un massimo di sei mesi, indipendentemente dalla qualifica o dalla anzianità di servizio (quelle categorie che eventualmente avessero dai contratti un trattamento più favorevole lo conserveranno); l'assistenza medico farmaceutica mediante il rimborso delle spese mediche e di cura incontrate fino a metà dell'importo dell'indennità di malattia percepita (tale assistenza è dovuta anche in caso di parto); ciò costituisce un perfezionamento dei sistemi finora attuati e seguiti dalle stesse legislazioni estere più progredite, essendo così consentito di scegliere il medico e lo specialista del quale hanno maggiore fiducia e di seguire le cure medico-chirurgiche e le specialità che si rendono necessarie.

La Cassa ha inoltre lo scopo di provvedere a tutte le altre provvidenze accessorie, che saranno concertate dagli organi corporativi. L'onere di assicurazione è di duplice natura: è a esclusivo carico del datore di lavoro, fino alla concorrenza degli obblighi su questi gravanti per l'indennità di malattia in virtù dei contratti di lavoro stipulati per le varie categorie; è invece paritetico per le maggiori provvidenze istituite dalla Cassa e cioè per l'indennità di malattia fino a sei mesi per le categorie che avevano un trattamento inferiore e per l'assistenza medico-farmaceutica.

La controversia dei marittimi davanti alla Magistratura del Lavoro

Roma, 25 notte.

Innanzi alla nostra Corte d'Appello, in sede di Magistratura del Lavoro, è stato discusso stamane il ricorso avanzato alla Confederazione nazionale fascista degli addetti alle imprese dei trasporti marittimi ed aerei, perchè si addivenga alla formulazione e conseguente stipulazione giudiziale del patto collettivo di lavoro della gente di mare, da essa Confederazione rappresentata e tutelata.

Il presidente comm. Preda, manifestando la propria intenzione di definire in via conciliativa l'importante vertenza, ha invitato le parti a voler eliminare l'incidente procedurale sollevato dall'armamento. Si è addivenuti così all'intesa di lasciar formulare alla Confederazione degli addetti ai trasporti del mare e dell'aria le proposte concrete da tradursi in schema contrattuale. Accettando, l'on. Magrini ha dichiarato essergli sufficienti quarantotto ore per la presentazione di tali richieste, che egli farà servendosi del progetto di contratto collettivo, formulato d'accordo con i Ministeri delle Comunicazioni e delle Corporazioni. L'on. Pala, per l'armamento, ha chiesto un termine superiore per presentare le contro-deduzioni e contro-proposte che egli riterrà del caso.

Il presidente Preda, dato atto della cessazione della materia del contendere fra le parti per avvenuta conciliazione quanto all'incidente procedurale sollevato dalla Confederazione armatoriale, ha stabilito che l'on. Magrini avrà tempo a tutto il 27 prossimo venturo per presentare le proprie richieste e che l'on. Pala avrà tempo per presentare le proprie a tutto il 9 dicembre prossimo venturo. E viene fissato il giorno 27 dicembre prossimo per la nuova udienza presidenziale, nella quale si tenterà la conciliazione fra le due parti. Qualora tale tentativo dovesse fallire, le parti sarebbero convocate dinanzi al collegio.

S. M. il Re imporrebbe la berretta ai nuovi Cardinali italiani

Roma, 25 notte.

(G. C.). - *Apprendo in questo momento che fra i cinque cardinali, della cui nomina ancora non è stato dato l'annuncio ufficiale, sarà certamente compreso mons. Giovanni Mercati, prefetto della Biblioteca Vaticana. A succedere a monsignor Mercati in tale ufficio sarà chiamato mons. Tisserant, attualmente viceprefetto della Biblioteca Vaticana.*

E' noto che la Santa Sede concede il privilegio ai Sovrani cattolici di imporre la berretta cardinalizia ai Vescovi e Arcivescovi del proprio Paese che vengono creati Cardinali. Questi Cardinali vengono solitamente qualificati «cardinali di corona».

Nel caso presente tanto l'Arcivescovo di Genova quanto, e soprattutto, quello di Palermo, la cui nomina fino alla stipulazione del Concordato era regia, avranno probabilmente, subito dopo il Concistoro segreto del 16 dicembre prossimo venturo la berretta cardinalizia. Il Papa nominerebbe le Guardie nobili corrieri di Gabinetto, che porteranno le zucchette rosse e i biglietti di nomina ai due Arcivescovi mons. Minoretti e Lavitrano. Nominerebbe inoltre gli ab legati apostolici che consegnerebbero al Sovrano d'Italia le berrette cardinalizie e lo stesso Sovrano, seduto in trono, circondato dalla sua corte, alla presenza degli alti dignitari dello Stato, imporrebbe le insegne ai due cardinali inginocchiati dinanzi a lui.

I funerali di Clemenceau

Come gli ex-nemici commentano la scomparsa del «Tigre»

Parigi, 25 notte.

E' alle 2,5 di ieri mattina che la bara racchiudente la salma di Clemenceau è stata posta sul furgone automobile che doveva effettuarne il trasporto fino a Mouchamps, ove, per rispettare le volontà del defunto e il desiderio chiaramente espresso dalla famiglia, i funerali dovevano aver luogo nella più stretta intimità.

Nel furgone avevano preso posto il figlio Michele Clemenceau e il fedele cameriere Alberto Poulain. In quattro automobili chiuse erano saliti, oltre ai membri della famiglia, nove persone, nove intimi che dovevano assistere alla inumazione: il generale Mordach, il deputato Mandel, l'ex-presidente del Consiglio municipale di Parigi Godin, Wormser e Martet, che furono i collaboratori del Presidente, Pietri, Giacomo Ponts e Fournier, esecutori testamentari, l'ex-Ministro Jeanneney, nonchè il pittore vandeano Gilberto Bellon che portava tre tele, la sua scatola di colori ed un ombrello.

Il funebre corteo ha lasciato via Franklin alla presenza dei giornalisti e di alcuni gruppi di persone trattenuti a distanza dagli agenti e si è diretto immediatamente in direzione di Orleans.

Il furgone e quattro automobili

Nessuna altra vettura all'infuori delle quattro automobili occupate dalla famiglia e dagli intimi era stata autorizzata a seguire il corteo, anzi alla barriera di Parigi, dopo il passaggio del furgone funebre e delle quattro automobili, uno sbarramento di agenti ha costretto tutte le vetture che uscivano dalla capitale a fermarsi per un quarto d'ora. La sorveglianza è stata del resto esercitata anche lungo il percorso ed al passaggio da Antony gli agenti hanno impedito ad un convoglio di vetture private di unirsi al corteo funebre.

Sarebbe difficile immaginare una solitudine più selvaggia della collina boschiva in cui Clemenceau ha voluto dormire il suo ultimo sonno.

E' nella proprietà del padre del defunto uomo di Stato, denominata Colombier, che la tumulazione doveva avere luogo. Ad essa non si accede che attraverso stretti sentieri che con la pioggia si trasformano in ruscelli di fango liquido.

«E' per essere vicino a mio padre che desidero riposare là — diceva volentieri l'ex-Primo Ministro —, ma è soprattutto per essere al riparo dagli indiscreti».

Il riparo era così ben difeso che il convoglio funebre ha dovuto sormontare mille difficoltà per arrivarvi. Anzitutto ha trovato un autocarro sprofondato nel fango che gli ha sbarrato la strada; poi, a sua volta, il furgone funebre è sprofondato nel solco scavato dall'autocarro.

Infine, terminata la cerimonia funebre, tre cavalli hanno dovuto faticare per più di un'ora per liberare l'automobile in cui si trovava Michele Clemenceau che era sprofondato fino all'asse in un campo di trifoglio tuttavia più solido del sentiero. La tomba era stata scavata in un terreno biondo e secco e pieno di radici di alberi.

Una notte di lavoro presso la tomba

Una squadra di contadini aveva dovuto lavorare tutta la notte per allestirla, perchè lo chauffeur Brabant, che era giunto ieri sera in automobile a Mouchamps, aveva detto al sindaco che ogni cosa doveva essere pronta all'alba.

Infatti alle sette, quando giungevano cento gendarmi a cavallo che dovevano assicurare il servizio d'ordine e quando la guardia campestre, dopo due rulli di tamburo, aveva annunciato che era vietato a chiunque di recarsi a Colombier, la fossa era pronta.

Essa è poco distante dalla tomba del padre, circondata da un semplice cancello di ghisa dipinto in verde e tutto ricoperto di edera. Al disopra delle due sepolture un magnifico cedro fende i suoi rami oscuri che si mescolano al ricco fogliame autunnale delle querce e dei frassini. A cinquanta metri dal recinto funebre, ove regna un silenzio grave e pesante, si erge la casa, metà castello metà fattoria, ove visse il padre di Giorgio Clemenceau e ove questi trascorse qualche mese della sua vita.

«Facendomi seppellire qui — aveva detto il padre — sono sicuro che i miei figli non venderanno questa proprietà famigliare».

Il padre aveva, poco prima della sua morte stabilito che potessero assistere alle sue esequie soltanto i suoi tre figlioli, ad esclusione della vedova e della figlia. In conformità di questa sua suprema volontà la vettura che trasportava la bara marciò al galoppo affinchè fosse impossibile alle donne di seguirla.

La stessa consegna era stata lasciata dal *Père la Victoire* che aveva la fobia di quelle vanità supreme che sono i grandi funerali.

Egli desiderava andarsene solo all'alba, senza nessun corteo di indifferenti.

Non sono cadute sulla sua bara altre lacrime che quelle dei suoi prossimi parenti e dei suoi intimi. Non c'è stata altra musica che la caduta delle foglie e della pioggia. E' di notte che il furgone automobile lo ha ricondotto in Vandea attraverso le strade che egli aveva percorso giuliosamente, senza fatica apparente, qualche settimana fa.

Tutti i gendarmi della regione guardavano le varie strade e tutti i sentieri che conducono a Mouchamps, Comune nel quale è sita la Colombier, a sei chilometri e mezzo di distanza. I militi rimandavano spietatamente indietro tutti i curiosi, anche quelli venuti per dovere professionale, come i giornalisti.

Malgrado la pioggia, numerosi contadini erano giunti con gli abiti da festa ma hanno dovuto stazionare dietro le siepi, senza avere la minima speranza di vedere qualcosa. Alcuni si erano arrampicati su pagliai; altri hanno tentato, per avvicinarsi al recinto funebre, delle manovre avvolgenti, che le pattuglie di gendarmi a cavallo hanno sventato facilmente.

Venticinque abitanti di Saint Vincent sur Jard, residenza estiva del «Tigre», avevano fatto con il sindaco cento chilometri per salutare ancora una volta il loro compatriota. Anche a costoro non è stato permesso di avvicinarsi.

Alle 12,15 il convoglio funebre è apparso da un viottolo dove nel primo mattino erano stati sparsi tre o quattro carri di ghiaia.

I contadini delle fattorie vicine, i giornalisti ed alcuni villici infiltratisi all'ultimo minuto attraverso le siepi, si sono scoperti rispettosamente.

Dal furgone è stata calata la pesante bara che è stata deposta su una rustica barella coperta di verdi frassini, che il sindaco di Mouchamps aveva fatto preparare. La bara è stata quindi calata nella fossa. Sulla cassa sono state gettate delle manciate di terra che è risuonata sordamente sul legno.

Tutta la famiglia, preceduta da Michele Clemenceau che sorreggeva la signora Jacquemière in lacrime, si è fermata un istante davanti al magnifico bassorilievo di Sicard collocato davanti alla tomba. Questa scultura, copiata da una fotografia portata dalla Grecia da Giorgio Clemenceau, rappresenta Pallade Atena con l'elmo, pensosa, appoggiata su una lancia infissa nel suolo. Nell'opera greca originale la punta dell'arma è appoggiata sul mattone di cui essa simboleggia la difesa. Clemenceau ha voluto che qui si appoggiasse alla terra su cui egli doveva dormire. Questa terra la dea veglia.

Quando, dopo un quarto d'ora, tutte le vetture di lutto hanno ripresa la via del ritorno, la gente del paese ha potuto arrivare fino alla tomba portando chi dei fiori, chi dei sassi, chi una manciata di terra.

Nel frattempo il pittore Bernard ha fatto uno schizzo del recinto in cui riposa il grande francese.

La commemorazione alla Camera

Clemenceau è stato oggi solennemente commemorato alla Camera, ove il presidente Ferdinando Buisson ne ha pronunciato l'elogio funebre.

I deputati sono venuti in gran numero ad associarsi all'omaggio reso al morto. Ai banchi del Governo tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato sono presenti. Solo il gruppo comunista è assente.

Non appena aperta l'udienza il Presidente si alza. E' un momento commovente.

In piedi, come tutto il pubblico che gremisce le tribune e le gallerie l'assemblea ascolta l'allocuzione del suo Presidente con gli sguardi rivolti verso la tribuna da dove tante volte lo scomparso ha lanciate le sue infiammate arringhe.

Il Presidente esordisce ricordando che l'11 novembre 1918, dopo la firma dell'armistizio la Camera dei deputati votava una proposta di legge, già approvata dal Senato, con la quale si dichiarava che il Governo della Repubblica, il cittadino Giorgio Clemenceau, Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra, il Maresciallo Foch, generalissimo degli Eserciti Alleati, avevano bene meritato dalla Patria.

«Dopo il Maresciallo Foch — riprende il Presidente della Camera — ecco che, fra il dolore della nazione, scompare anche il cittadino Giorgio Clemenceau. Cittadino egli fu nel senso pieno e profondo di questa parola e la nazione intera viveva in lui con passione profonda, con ardore sempre teso verso la giustizia».

L'oratore prosegue:

«Egli illustrò questa tribuna. La sua eloquenza era temibile e temuta. Essa trovava la sua fonte, senza tregua rinnovata, in un idealismo nobilissimo e purissimo che suo padre gli aveva trasmesso come una eredità. E' il discendente degli uomini del 1792 che noi ritroviamo nel Clemenceau del 1914 che proclamò la Patria in pericolo. E' il discendente dei grandi convenzionali che lanciò tre anni dopo il suo famoso appello alla resistenza. Ed è in verità Danton che per bocca sua pronunciò davanti a noi questa frase infuocata: «Abdicare a tutto ciò che non è della Patria. Il dovere di coloro che stanno all'interno è questo: Fare di ogni segno un segno di guerra!».

Concludendo, il suo appassionato discorso il Presidente della Camera dice che il vegliardo, nei suoi ultimi anni, aveva preso l'apparenza di uno di quei saggi della Grecia o dell'India che tanto ammirava.

«A Giorgio Clemenceau — dice infine il Buisson — che servì e onorò la Repubblica e la Francia unite in uno stesso amore, rivolgo qui l'omaggio solenne e unanime della rappresentanza nazionale».

Il discorso del Presidente della Camera è stato interrotto da approvazioni e accolto alla fine da una calorosa ovazione.

Parla Tardieu

Ha preso poi la parola il Presidente del Consiglio Tardieu.

Egli ha detto, fra l'altro:

«Giorgio Clemenceau non è più. La Francia se ne affligge e il mondo si inchina. Protestatario a Bordeaux nel 1871 contro la mutilazione del suolo francese, egli era nel 1918 il capo necessario dei soldati con i quali si restaurava l'unità nazionale. Nel tempo stesso egli recava alla Repubblica, per la quale senza tregua aveva combattuto, la consacrazione che ha posto il Regime al di sopra degli assalti dei partiti: Quella di una ingiusta guerra giustamente vinta».

«Io l'ho visto — continua Tardieu — nell'intimità di un lavoro il cui ricordo non mi abbandonerà mai, durante le battaglie ardue e mai concluse della pace, difendere passo per passo l'avvenire della Francia. E chi mai avrebbe potuto far meglio di lui, se è vero che la sua opera, ritenuta dapprima non abbastanza efficace, ha poi servito di argomento a tutti coloro che, da qualunque parte venissero, si lagnavano della tristezza dei tempi! Entrato nella leggenda prima di morire egli ha conosciuto durante dieci anni la serenità della solitudine. Dopo una vita piena di complessa attività, egli coltivava la pace del silenzio. Ma a lui rimaneva la immortale benemerenza di avere tratta la Francia dall'abisso».

Anche il discorso del Presidente del Consiglio, frequentemente interrotto da applausi, specialmente dove ha detto che Clemenceau è apparso come il capo necessario dei soldati della Repubblica, è stato alla fine vivamente acclamato.

La seduta è stata poi tolta in segno di lutto e rinviata a domani mattina.

Le condoglianze dell'Italia

Roma, 25 notte.

S. E. Grandi, Ministro degli Affari Esteri, ha dato incarico al conte Manzoni, Ambasciatore a Parigi, di esprimere al signor Briand, Ministro degli Affari Esteri di Francia, vive condoglianze per la morte del signor Clemenceau. (Stefani).

«Il fabbro dell'infelicità tedesca»

Berlino, 25 notte.

La stampa tedesca non si inchina, anzi rifiuta l'inchino di convenienza davanti alla tomba di Clemenceau: il fabbro — come presso a poco tutti i giornali lo designano — della infelicità tedesca ed il saldatore degli anelli della catena di Versailles. Esplicitamente rifiuta l'inchino il *Lokal Anzeiger*; il giornale dopo avere ricordato la frase attribuita a Clemenceau: «Vi sono nel mondo venti milioni di tedeschi di troppo» così scrive:

«Davanti alla tomba di un uomo che ha pronunciato tali parole, nessun tedesco vuole inchinarsi. Davanti a questa bara debbono risorgere nell'animo di tutti i tedeschi tutti i sentimenti di cui il nostro animo fu pieno durante la guerra. Non dimentichiamo che la motivazione della colpa di guerra consacrata nella Nota accompagnatrice del Trattato di Versailles è uscita dalla sua testa. Essa è tanto più condannabile quanto più egli era stato troppo intelligente per poter veramente credere a quello che aveva scritto».

Un giudizio non meno negativo reca la *Deutsche Tages Zeitung*, anche essa della destra nazionale:

«Non noi tedeschi, ma i suoi connazionali stessi — dice il giornale — gli avevano affibbiato il nome animalesco con cui quest'uomo scende nella tomba». Indi il giornale ricorda come Clemenceau fosse nato in quella Vandea che potè vantarsi di bruciare i figli dei giacobini nei suoi fuochi di campo; e ricorda come avviato dal padre medico alla chirurgia inaugurò la sua carriera sostituendo un collega più anziano e il primo giorno gli morirono sotto il bisturi tre ammalati; diventato quindi tribuno, editore di giornali, uomo politico, un'altra volta sola alla Camera Clemenceau ebbe a ricordarsi della sua carriera giovanile di chirurgo quando ebbe occasione di prestare i suoi soccorsi a un deputato svenuto e anche questi dopo solo poche gocce della medicina propinatagli da Clemenceau, gli moriva fra le mani.

«Da questo momento — conclude il giornale — Clemenceau rinunciava definitivamente di venire in soccorso dei suoi simili e aspettava la sua ora per diventare medico politico dell'Europa ammalata. E lo diventava con quasi identico successo fatale».

Più moderati nella espressione, ma non meno negativi, sono i giudizi della stampa di sinistra.

«Colui che i francesi a ragione hanno chiamato il padre della vittoria rimarrà nella storia semplicemente come il padre del Trattato di Versailles; e la storia constaterà il suo grande errore che è stato quello di avere creduto di poter essere buon francese non essendo mai buon europeo».

E conclude:

«Noi lo ricordiamo come uomo che si è consumato certamente al servizio della sua patria, intendendo questo servizio a suo modo; ma l'Europa, nella quale noi viviamo, non è più fortunatamente la sua e la coscienza dei suoi errori non è più oggi nemmeno da sradicare dal cuore dei francesi che oggi lo rimpiangono, i quali vogliono essere buoni francesi ma nel medesimo tempo buoni europei».

E su questa nota dell'europeismo o meno di Clemenceau insiste anche la *Vossische Zeitung*, la quale dice che davanti al sorgere della nuova Europa, Clemenceau era troppo vecchio per rinnovellare tutto il suo modo di pensare. Il suo pensiero irrigidito non gli permise di accogliere le nuove dottrine della solidarietà internazionale e della comunanza di un destino europeo.

Il *Boersen Courrier*, democratico anch'esso, tocca egualmente la nota dell'europeismo o meno di Clemenceau, ma lo fa senza chiamare per questo in suo aiuto tutto questo ciarpame retorico di cui si compiace la *Vossische Zeitung*; e dopo avere fatto rilevare che in maniera inesatta era stata attribuita a Clemenceau la frase famosa dei venti milioni di tedeschi di troppo, nota che anche Clemenceau in sostanza era un «europeo» e un cittadino del mondo; ma un europeo a suo modo: il suo errore fu di credere che il suo ideale di civiltà europea non si potesse raggiungere se non attraverso la stravittoria della Francia.

G. P.

Il rancore degli austriaci

Vienna, 25 notte.

Clemenceau cala nella tomba seguito dal rancore degli austriaci che a lui attribuiscono il disastro della Monarchia, anzi, come dice il «Neue Wiener Tagblatt», il disastro dell'Europa.

Secondo il «Tagblatt», davanti alla salma di Clemenceau, nemmeno è possibile fare onore al detto doveroso dei morti dire soltanto bene. Il caso Clemenceau viene considerato come il più classico degli errori in cui può incorrere una personalità eminente dal punto di vista intellettuale, ove si lasci guidare solo da impulsi affettivi. Clemenceau fu accecato dal suo fanatismo nel volere la rivincita.

«Mitteleuropa — conclude il «Neue Wiener Tagblatt» — non ha motivo di deporre corone di lauro sulla bara di Clemenceau, ma non esiterà a riconoscere di essere stata di fronte a un grande avversario».

La «Neue Freie Presse» rende Clemenceau responsabile delle sciagure abbattutesi non solo sul popolo tedesco, ma su tutti i popoli d'Europa; comunque la figura di Clemenceau rimane immortale nella storia. Nel suo ritiro della Vandea, prima di morire, il «Tigre» ha avuto agio di vedere come la sua opera sempre più si dimostrasse costruita contro il buon senso.

«Quale francese — dice la «Neue Freie Presse» — Clemenceau potrà a buon diritto portare il titolo di Padre della Vittoria, ma giorno verrà in cui davanti agli occhi del mondo non sarà più titolo di gloria esserci chiamato padre dei trattati di Versaglia e di San Germano».

Teatro di Santiago distrutto dal fuoco

Quattro morti

Santiago del Cile, 25 notte.

Un formidabile incendio è scoppiato ieri al teatro Splendid.

Non si conoscono le cause dell'incendio che è scoppiato con una veemenza incredibile. Il telone è caduto improvvisamente a metà dello spettacolo, preda alle fiamme, ed un terribile panico si è prodotto tra gli spettatori che si sono precipitati verso le uscite.

Quattro donne sono state atterrate e calpestate dalla folla in fuga. Incapaci di rialzarsi, esse sono perite tra le fiamme.

Le povere donne sono state però le sole vittime del grave incendio, che ha distrutto completamente il teatro. I danni sono ingentissimi.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

[illegible]

Borse Italiane

TITOLI — Milano-Genova-Roma-Trieste

[illegible]

Borse estere

[illegible]

La settimana borsistica a Parigi

Parigi, 25 notte.

Per quanto il mercato attraversi da un certo tempo un periodo piuttosto oscuro e che la depressione dei corsi abbia raggiunto limiti abbastanza notevoli, non sembra il caso di dover trarre dalla presente situazione conseguenze pessimistiche. L'andamento della settimana si può così riassumere: sintomatica fermezza nelle Rendite di Stato e della Banca di Francia; pesanti i bancari stranieri; debolezza nei valori ferroviari, di trasporto e navigazione; irregolari i meccanici e pesanti gli automobilistici (Citroën da 1303 a 1216, Peugeot da 752 a 730); sostenuti, fra i minerari, i cupriferi e deboli piombo e zinco; migliorìa leggera nei valori di gas e di seta artificiale; transazioni assai attive nelle miniere d'oro e diamanti.

La produzione di energia elettrica in continuo incremento

Roma, 25 notte.

Sul continuo incremento della produzione di energia elettrica in Italia, l'Unione nazionale fascista industrie elettriche fornisce alla stampa questi dati particolareggiati.

Nel mese di settembre di quest'anno, si è avuta una produzione di energia pari a 767.000.000 di chilowat-ore; nello stesso mese dell'anno scorso, tale produzione era stata di 718.000.000 di chilowat-ore. Si è verificato dunque un incremento, a favore del 1929, di 49.000.000 di chilowat-ore, che corrisponde al 7%. L'aumento complessivo, che va ripartito variamente nelle diverse regioni della penisola, è stato: del 24,50% per le Isole, che sono passate da 18.000.000 a 22 milioni di chilowat-ore; del 13% per l'Italia Meridionale, che è passata da 65.000.000 a 73.000.000 di chilowat-ore; del 12% per l'Italia Centrale, che è passata da 94.000.000 a 105.000.000 di chilowat-ore; del 5% per l'Italia Settentrionale, che è passata da 541.000.000 a 566 milioni di chilowat-ore.

In seguito al progresso così realizzato, la produzione media per abitante è salita dal settembre 1928 al settembre 1929 per l'intero Regno di chilowat-ore 1,43. Lo stesso confronto per regioni ci dà un aumento di chilowat-ore 1,56 per abitante per l'Italia Settentrionale, di chilowat-ore 1,60 per l'Italia Centrale, di chilowat-ore 1,23 per l'Italia Meridionale, di chilowat-ore 0,56 per le Isole.

Un altro fattore molto sintomatico dello sviluppo elettrico è poi l'aumentata potenza installata. Infatti sempre secondo le indagini dell'Unione Nazionale Fascista Industrie Elettriche, le potenze installate nelle centrali di produzione che, al settembre 1928 ammontavano a 3.197.000 chilowat, ammontano, al settembre 1929, a 3.156.000 chilowat, il che significa un aumento di 349.000 chilowat, e cioè dell'11%. L'aumento complessivo va ripartito variamente nelle diverse regioni della penisola: è stato del 23,50% nell'Italia Centrale, del 9% nell'Alta Italia, dell'8% nell'Italia Meridionale e nelle Isole. Allo stato delle cose, al settembre 1929, le potenze installate alle centrali di produzione si distribuiscono in questo modo: 2.500.000 chilowat, ossia il 60,50% del totale nell'Italia Settentrionale, 635.000 chilowat, ossia il 16% nell'Italia Centrale e 465.000 chilowat, ossia l'11,50% nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Fallimenti

TORINO — Torellino e C., società in accomandita semplice, corso Vittorio Eman. 30, importazioni; istante il liquidatore rag. Cabaroni Ausonio, con decreto 13 corr. accolta istanza per esperimento di concordato preventivo al 40%. Fissata adunanza creditori 21 dicembre ore 11; giudice deleg. cav. Ripa di Meana Enrico; commissario giudiziale rag. Zunino Giovanni. Bilancio: attivo lire 410.788,60; passivo lire [illegible] (concordato preventivo). — Bonaggio Giovanni: fissata adunanza creditori 3 dicembre ore 10,30 per esperimento di concordato al 40%.

Dichiarazioni fallimentari:

ASTI — Garzena Innocente detto Giovanni, trattoria. — **BENEVENTO** — Giuliani Edoardo, legnami. — **CASALE MONFERRATO** — Guffari Santo, merciaio; Magnani Felice, riseria, Lomello. — **FORLI'** — Bertini Giovanna maritata Amati, frutta e verdura, Rimini; Mainini Adriana, mobili, Rimini; Ravaglia Pietro, giocattoli, Rimini. — **GENOVA** — Bernucca Pietro detto Ettore, Recco; Giusti Morosina, drogheria. — **MANTOVA** — Osmici Luigi, cereali, Solferino; Tellini Fernando, apparecchi elettrici, Gonzaga. — **MILANO** — Brancini Maria, bottiglieria, Monocco; Colombo Giuseppe, distilleria, Seregno; Milani Giuseppe, articoli elettrici; Nebuloni Battista, agenzia agricola, Arconate; «Fiava» ditta di Lodi Angelo e C., articoli elettrici; Rossi Maria, bottiglieria; Rena Giuseppe, mercerie bar; Zoppi Spartaco, pellami. — **NAPOLI** — Mazzucchiello Giuseppe, vini, Giugliano. — **PAVIA** — Bramini Maddalena ved. Bosi, ferraglie, Broni; Foglia Francesco, calzaturificio, Vigevano; Giambelli Fratelli, carrozzeria, Voghera; Mussagni Teagene detto Alberto, industria del freddo, Stradella. — **RAVENNA** — Berfelli Angelo, foraggi. — **TRIESTE** — Orlemancich Alessandro; Cometti Alcardo; Huber Antonio.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 25, notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: Numerosi affari, andamento sostenuto. Apertura: dicembre 131,50, marzo 139,50, maggio 143,45; chiusura: dicembre 131,50, marzo 139,60, maggio 143,80. — Granoturco: Mancanza d'affari; prezzi stabili. Apertura: dicembre 75,85, marzo 76,85, maggio 78,60; chiusura: dicembre 75,85, marzo 76,85, maggio 78,60. — Riso: Limitato numero d'affari; andamento calmo. Apertura: dicembre 137,25, marzo 140,50, maggio 145,35; chiusura: dicembre 137, marzo 142,50, maggio 144,60. — Risone: Idem come il riso. Apertura: dicembre 84,85, marzo 90,50, maggio 103,75; chiusura: contante 80,85, dicembre 84,85, marzo 90,50, maggio 103,45.

ALBA, 23. — Bestiame da macello: Buoi da L. 4,5 a 5,50; Vitelli e manzi da 60 a 80; Lattonzoli da 100 a 170 cad. — Animali da cortile e uova: Galline da 22 a 28 per coppia; polli da 14 a 16; capponi da 16 a 19 al Kg.; Piccioni da 5 a 8 la coppia; conigli da 4 a 5 al Kg.; uova da 16 a 19 la dozz. — Cereali: Grano da L. 115 a 122 al Ql. — Foraggi: Fieno maggengo da 5,70 a 6 al Mg.; agostano da 5 a 5,50. — Verdura: Patate da [illegible]

[illegible]

SETE. — Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 5, kg. 330,08; greggia colli 4, kg. 401,50; trama colli 11, kg. 1068,63. Cascami pesati colli 8, kg. 904,53. Operazioni d'assaggio: greggia 6, lavorate 31.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO — FONDATO NELL'ANNO 1539

Situazione riassuntiva al 31 Ottobre 1929 — Anno VIII

ATTIVO		
Contanti e disponib. a vista	L.	287.102.904,22
Tit. mobiliari di proprietà	»	681.445.808,40
Portafogli, Italia ed Estero	»	[illegible]
Operaz. di Credito agrario	»	165.082.314,77
Anticipazioni e riporti	»	[illegible]
Aperture di credito in c/c	»	[illegible]
Prestiti ad Enti Morali	»	[illegible]
Mutui con garanz. ipotec.	»	10.068.070,82
Corrispond. saldi debit.	»	[illegible]
Ricevitorie ed Esattorie - saldi debitori	»	[illegible]
Effetti all'incasso	»	[illegible]
Partecipazioni	»	[illegible]
Immobili	»	[illegible]
Partite varie	»	[illegible]
Titoli fondo pensioni impiegati	»	[illegible]
Spese del corr. esercizio	»	[illegible]
Debitori per accettazioni ed avalli	»	[illegible]
	L.	[illegible]
Depositi	»	[illegible]
	L.	[illegible]

PASSIVO		
Fondi patrimon. e riserve	L.	[illegible]
Depositi in c/ corrente ed a risparmio	»	[illegible]
Fedi di credito e vaglia in circolazione	»	[illegible]
Corrispondenti - saldi creditori	»	[illegible]
Ricevitorie ed Esattorie - saldi creditori	»	[illegible]
Cartelle del Credito Fondiario in liquidaz.	»	81.215.000,—
Partite varie	»	[illegible]
Fondo pensioni impiegati	»	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	»	[illegible]
Accettazioni ed avalli	»	[illegible]
	L.	[illegible]
Depositanti	»	[illegible]
	L.	[illegible]

Il Ragioniere Generale: LINDI. — Il Direttore Generale: FRIGNANI.

SEDE DI TORINO - Via Arsenale - Via Alfieri

Thornton Wilder

Anche in tema d'erudizione e di cultura l'America è terra di sorprese.

Credevamo che il palato del lettore americano si compiacesse unicamente di un realismo affannoso, urlacchiante e drogato e il vasto successo dei romanzi di Jack London, di John W. Vandercook e di Dreiser ci faceva ne persuadere più che mai in quel concetto quando ecco che la tiratura favolosa di un libro di Thornton Wilder, tutto tramato di fantasiosa erudizione e di stile ci fa pensare che anche i frutti di uno spirito elegante e profondo possono trovare colà entusiastici buongustai. Si dice che in tre mesi si sia già venduto un mezzo milione di copie di questo *The Bridge of San Luis Rey*, in uno stormeggiare di critiche celebrative, e che il successo stia seguendo il libro anche da noi dov'è apparso in una buona traduzione di Lauro De Bosis. Fenomeno alquanto insolito e che vorremmo spiegarci.

Certo questo scrittore balza fuori così nuovo e distinto dalla ressa degli infiniti romanzieri del suo paese ed è così genialmente intonato con la schiera dei nostri biografi e *pasticheurs*, da Stendhal a Proust, che di propriamente americano nella sua prosa densa, rapida e arguta non è rimasto che l'asciuttezza della notazione e un che di furioso, di eccessivamente movimentato nel racconto, ch'è uno dei caratteri indelebili della sua razza. Il resto è tutta farina di mulino europeo, e della migliore, della più fina.

Il primo romanzo di Thornton Wilder *The Cabala* è apparso nel '26, ed è già una piccola meraviglia questa pittura maliziosa e schietta di un circolo recondito della società romana, delle sue pretese, delle sue aberrazioni e dei suoi intrighi. L'autore, viaggiando in Italia, approda a Roma e viene iniziato da un suo amico archeologo ad una *coterie* d'aristocratiche dame unite fra loro nel cordiale disprezzo di ciò ch'è recente, titoli, fortune, idee, e che si radunano segretamente a palazzo Barberini o a Tivoli per discutere problemi buffamente sorpassati, come il diritto divino dei re o la precedenza che si deve dare ad una duchessa nell'entrare in una sala. Chiamano quella società *La Cabala*, e capitato in mezzo a questo mondo scigliato e decrepito, ma non privo di donne di spirito, in mezzo a questo occulto sciamare di snobs intellettuali e d'intriganti in parrucca, il giovine americano, cerebrale ed ironico, grazie alla simpatia di alcune patronesse può liberamente aggirarsi fra i suoi meandri dilettosi. E così egli coglie di sorpresa tipi e psicologie curiosissime, lasciandosi magari attirare in qualche amicizia o servigio pur di osservare ed analizzare più davvicino i pezzi di quell'ameno museo, assistendo ad amori e ad intrighi, a giochi di volontà e di manie e patrocinandoli, magari, con la sua indulgente saggezza di psicologo alla James. Ed è tutto. Ma il libro ha un suo particolare incanto, ed è la grazia squisita e sapiente dei suoi ritratti, è quella galleria di otto o dieci figure di dame a tutto busto che il Thornton ci presenta una dopo l'altra, tutte vive, parlanti, e delle quali egli rifà il passato e il presente con un'arte di cronista veramente superba, ricca di gioco, che richiama un po' la secchezza disillusa dello Strachey e il fantasioso patetico delle *Vies Imaginaires* dello Schwob.

Cosicchè, chiuso il libro, eccole lì ancora davanti a noi quella deliziosa Principessa Alix d'Espoli, briosa e coltissima dama fatta miserabile e folle dall'amore e quella Duchessa d'Aquilanera, una Colonna, superba e decaduta, con quel suo nipote Marcantonio che si uccide bruciato dai vizi e dallo sport; o quella Mademoiselle De Morfontaine, maniaca di pietà, o quel Cardinal Vaini che dopo tanti anni di missione in Cina si è ritirato a coltivar rose in una sua villa sul Palatino, Bergeret sorridente e deluso, o gli altri infiniti volti di cui il libro abbonda, minuti e viventi: James Blair l'archeologo e Seraptor Basilis, il rosacruciano; oppure le sedute della *Cabala* a sera, nel palazzo Barberini, vedute da un occhio un po' distante e sarcastico, da erudito mondano, alla France. E' innegabile che nel ricalcare sul vivo e nel ricreare la storia di un personaggio il Thornton è insuperabile. Egli penetra e si spande con vivo amore per tutte le infinitesimali ramificazioni di una vita, te la mostra in atto con tutti i suoi istinti, le sue manie, le sue ossessioni e ne forma biografie di una realtà irrecusabile, se pure dolorosa e poetica nello stesso tempo.

* * *

Il Ponte di San Luis Rey è, come raccolta di biografie e come accortezza d'intreccio, più riuscito.

Questo romanzo, che i critici americani definiscono senz'altro capolavoro, consiste in ciò. Un giorno del luglio del 1714, nel Perù, un frate francescano oriundo dell'Italia settentrionale, mentre è in procinto di attraversare un ponte di corda che univa tra loro le due altissime sponde di un fiume, lungo la strada maestra fra Lima e Cuzco, vede il ponte spezzarsi d'un tratto e precipitare trascinando con sè le cinque persone che vi transitavano in quel momento. Tolti i cadaveri dal fiume, essi furono riconosciuti, e Frate Ginepro, nella sua santità e nella sua preoccupazione teologica, si mette ad investigare la vita segreta di quelle cinque vittime per sorprendere il motivo della loro morte. « Perchè la morte è toccata proprio a quei cinque? », si chiede Fra Ginepro. « Se esiste nell'universo un qualche piano, se v'è nella vita umana un disegno, certo lo si può scoprire in quelle vite così misteriosamente troncate ». E per lungo tempo va attorno pel paese a chiedere notizie e ragguagli sui defunti, a ricostruire il loro passato finchè riesce, dopo qualche anno, a metter insieme un grosso in-folio dove la vita di ciascuno è definita e illustrata con migliaia di aneddoti, episodi e testimonianze e dove il buon frate spiega perchè Dio abbe a scegliere proprio quelle cinque persone per manifestare la sua giustizia. Senonchè, scoperta più tardi da alcuni preti zelanti, quest'opera fu portata in giudizio, ritenuta eretica e bruciata infine sopra una pubblica piazza insieme col suo compilatore.

Il libro del Thornton non sarebbe che un brillante rifacimento romanzesco delle notizie contenute nel tomo di Fra Ginepro, un resoconto preciso, vivace e minuzioso di quelle cinque diversissime vite troncate dal caso.

Ancora, dunque, ritratti, ancora una magnifica arte di biografo in azione.

La prima vita è quella della Marquesa de Montemayor, nella cui figura parrebbe adombrata Madame de Sévigné, la celebre scrittrice di lettere. L'autore ci presenta la scrittrice già vecchia e balzana e che accesa di grande amore per la figlia andata sposa ad un Grande di Spagna, le invia lunghe lettere sulla vita di Lima e sulla corte del Viceré, ce la mostra nei suoi incidenti con la Perichole, la briosa attrice, e infine ci narra come un giorno tornando da un pellegrinaggio dove aveva pregato un parto felice per la figliola, nel riattraversare il ponte di San Luis Rey, questo proprio in quel momento precipitasse trascinando nella caduta lei e la sua serva Pepita.

L'altro è Esteban, giovane peruviano, figlio d'ignoti e di cui l'autore narra le vicende bizzarre. Mortogli un fratello gemello e innamorato della Perichole, finisce un bel giorno ad accettare la proposta che gli fa un capitano di mare di accompagnarlo nel suo prossimo viaggio. Esteban accetta, ma giunto sul ponte, mentre il capitano era sceso in riva al fiume per il trasbordo della roba, il povero ragazzo è trascinato nell'abisso dalla rottura del ponte.

Ma il più splendido ed arguto personaggio di questa serie di morituri è lo Zio Pio, figura di taglio molieresco, descritta con una vivacità degna del miglior Cervantes. E' un uomo mezzo galante e mezzo ruffiano e che ha fatto un po' tutti i mestieri di ripiego, ma che infine imbattutosi nella Perichole che andava attorno a cantar canzonette, la segue, la conforta, e col suo gusto innato per il teatro, le insegna l'arte del recitare e ne trae una magnifica attrice. I due capitano poi a Lima dove il Viceré s'innamora della bella commediante e la fa sua. Ne ha tre figli. La Perichole monta in superbia, lascia il teatro e scaccia il buon Zio Pio, quasi ridotto alla miseria. Ma costui, sempre appassionato di lei e dell'opera sua, la prega di affidargli per qualche giorno il figlioletto malato per condurlo a far una cura ad una stazione d'acque non troppo lontana dalla città. Don Jaime e Zio Pio si mettono in cammino finchè giungono al famoso ponte, ed ecco che mentre lo attraversano, esso si rompe e cadono nell'abisso.

Più tardi i superstiti di questa strana epopea d'anime, come all'ultimo atto di una commedia si ritrovano un po' per caso nel giardino di Donna Maria del Pilar, Badessa di quel convento. Parole di pace e d'amore vengono scambiate nel ricordo di quei cinque defunti a cui ciascuno, in vario modo, era legato da vincoli d'affetto. Ma più profondi e conclusivi sono i pensieri della Badessa. « Presto moriremo, ed ogni memoria di quei cinque sarà scomparsa dalla terra, e noi stessi saremo amati per breve tempo, e poi dimenticati. Ma l'amore sarà bastato: tutti quei moti d'amore ritornano all'amore che li ha creati... C'è un mondo dei viventi e un mondo dei morti, e il ponte è l'amore, la sola sopravvivenza, il solo significato ».

E se questa delicata allocuzione piena di bontà e di speranza si conclude il piccolo cielo turbinoso di queste vite umane descritte con verità e pietà d'accenti veramente singolari: indubbiamente una delle rappresentazioni più schiettamente geniali della letteratura americana di tutti i tempi.

CARLO LINATI.

Il paese di Gesù

GERUSALEMME, novembre.

Sono passato dal vecchio nel nuovo Testamento. E' bastata una semplice e rapida formalità doganale per essere autorizzato a varcare il fiume santo, che da circa due mesi andavo occhieggiando dagli osservatori offertimi dall'altipiano della Transgiordania. Nome, cognome, condizione, località di provenienza e di destinazione, e poi un'ultima domanda: ebreo? No, cristiano, italiano. Doppio sorriso e fraterno cenno di proseguire tranquillo. Ho varcato il Giordano a passo lento: l'acqua fangosa corre tra due rive scoscese piene di vegetazione. La pianura in mezzo alla quale si snoda capricciosamente non ne risente alcun beneficio. Desolata, con pochi cespugli di piante come solo il deserto alberga, essa offre al viandante nient'altro che caldo e polvere. Il sole batte implacabile sulla terra come sulla superficie verde chiara del Mar Morto; in mezzo a tanta luce abbagliante non sono riuscito ad immaginare l'ambiente mistico del battesimo di Cristo, così come spesso lo avevo idealmente ricostruito.

I giardini di Gerico

Di tutto il passaggio non riesco ad afferrare che il suo aspetto di fenomeno geologico. Che volete... Ho sempre innanzi agli occhi la strana tabella che ad un tratto mi ha colpito ad una svolta della strada percorsa poco prima: una barra rossa orizzontale, e poi, in inglese, « livello del mare »... ed abbiamo seguitato a scendere ancora per un buon quarto d'ora. Buon Dio, terranno duro quelle colline che vedo di fronte? Mi parlavano di fenomeni di pressione sul sistema vascolare e respiratorio. Non mi è parso di notare nulla di anormale. I polmoni e il polso hanno funzionato come al solito; solo le mie idee erano un po' sossopra. Tutta colpa di quella barra rossa, che mi fa pensare che quel certo mondo che ero abituato finora a considerare sta più su di quel segno. E pensare che quando studiavo geografia non me ne ero impressionato poi troppo... Così, come cose di un altro mondo, ho visto venirmi incontro i giardini di Gerico, folti di banani: ho attraversato il paesello, insulso come tutte le località che, prive di una propria attrattiva, sono acconciate per lo sfruttamento del turista, e poco dopo ho incominciato a risalire. Di nuovo la barra rossa, ma questa volta, insomma, torno a galla, mi innalzo sempre più. Sopra e sotto il livello del mare non cambia però l'aspetto del paesaggio. Su queste colline non cresce che poca erba stentata; bisogna arrivare a Betania, cioè quasi alle porte di Gerusalemme, per incontrare i primi ulivi, per ritrovare la calma dolce e riposante della terra che vide il Cristo. Mentre ancora si rievoca il miracolo di Lazzaro, ecco che la strada con un ultimo balzo s'inerpica verso le alte mura della città dei crociati.

Gerusalemme

Credevo di aver visitato già altri centri insuperabili per cosmopolitismo. Devo ricredermi: Gerusalemme li supera tutti. Mi dicono che vi si esprimono idee in oltre quaranta lingue: non esito a crederlo, giacchè almeno due terzi li indovinano agevolmente dai caratteri etnici dei loro parlatori. Se la torre di Babele è esistita una volta, qui ce n'è la copia conforme, ma con una differenza che dovrebbe deporre bene, modestia a parte, della nostra intelligenza. Entro in un albergo per cercare un amico. Neppure a dirlo, interrogo in italiano: il « maître » mi risponde in tedesco, nel colloquio interviene un cameriere che parla francese e poi, identificato colui che cerco, mi accompagna il « boy » in inglese.

Eppure tutto è andato benone: io li ho capiti ed essi mi hanno compreso. Così è avvenuto più tardi con il proprietario del mio alloggio, che, forse per usarmi un riguardo, si è ostinato durante tre giorni a parlarmi spagnolo, e con i conducenti di taxi arabi.

Sono solo uscito un po' dai gangheri quando un bel tipo ha voluto impormi la conoscenza dell'ebraico. No, ecco... Così saremmo tornati a Babele, ed io non ho voluto essere della partita.

Ad onor del vero, però, tutti capiscono l'italiano, pur ostinandosi a parlare come a loro meglio piace; sarebbe però opportuno aiutare un po' di più la diffusione della nostra lingua, riconquistando qualche vecchia posizione abbandonata quasi senza combattere e mantenendo saldamente quelle che tuttora si tengono. Sono stato ospite di una famiglia di betlemitani. Il nonno, vecchia generazione, parlava benissimo italiano; il figlio suo lo ciangottava per averlo sentito dal padre; il nipote lo capiva spesso a rovescio, pur avendone frequentato i corsi. E non sono gli unici in queste condizioni. Ho avuto però l'impressione che ci sia già una ripresa, anche se lenta. Qui oggi si pensa molto all'Italia e molto se ne parla. Politicamente siamo in condizioni vantaggiosissime: la conciliazione ci ha procurato consensi e alleati utili e cospicui.

Il Santo Sepolcro

Una pena infinita m'invade. Ho visitato il Santo Sepolcro ed il dolore dello stato presente ha vinto e quasi soffocato ogni mio altro sentimento. Appena si entra, un largo ripiano in legno coperto di cuscini senza più colori ben definiti offre un sudicio rifugio a tutti i noiosi rivenditori di ricordi che vi assediano: a cinque passi è la pietra sulla quale fu disteso il corpo del Salvatore appena distaccato dalla Croce. Una breve ripida viscida scaletta vi conduce in una ampia cappella che copre quello che fu il Calvario. Monaci, suore, preti di riti e di pelli diverse montano la guardia alle reciproche conquiste territoriali e malvagi l'un contro l'altro armato. Una piccola costruzione al di sotto della cupola maggiore ospita il Santo Sepolcro, irriconoscibile nell'involucro di marmi che lo protegge. Mi rifugio là dentro nella speranza di un poco di raccoglimento, ma continuo, molesto, assillante vi penetra il tintinnio del denaro contro il quale i scismatici barattano certe esili candeluzze necessarie per rompere le tenebre delle cappelle più nascoste.

Sono uscito in un irrefrenabile desiderio di cielo, di infinito, di azzurro. La città mi avvolge con i suoi mille rumori. Identifico il percorso che seguì Cristo per giungere al sacrificio: qualche piccola cappella, alcune lapidette segnano le varie stazioni della Via Crucis. Mi allontano così dal centro; lentamente ritrovo il silenzio, la tranquillità. Le mura: sono uscito dalla città.

Il terreno si avvalla subito fuori della porta e scende e poi risale con la superficie riarsa macchiata appena di radi ulivi. Presso un ciuffo di questi, più alto, cintato, scorgo una chiesa bassa con grandi finestroni classicheggianti. E' la basilica di Getsemani, è l'orto degli ulivi: è soprattutto per me il desiato angolo di riposo spirituale.

L'orto degli ulivi

Non mi so decidere ad abbandonare questo rifugio. Il sole filtrato dagli spessi vetri violacei freddi delle finestre consente appena di scorgere contro l'azzurro stellato delle cupolette i rami verdi di ulivo che sembra si distacchino dal fusto rigido delle colonne.

La costruzione moderna (risale appena al 1924 e non è ancora completa), può dirsi quasi una teca preziosa. La storia della sua creazione ha tutto il delicato sapore di una leggenda. Nell'orto, giorno per giorno, attraverso secoli di lotte pazienti, conquistato più che acquistato dai nostri Francescani, si scoprirono ad un certo momento delle rovine. Qui il religioso, per chi non lo sapesse, è un poco un concorrente di noi archeologi; per giunta dei ruderi sulla vallata del Cedron (così si chiama il torrente che corre, quando corre, nel fondo) possono aver sempre un valore eccezionale. E i frati si mettono a scavare. Ne vien fuori una basilichetta con resti musivi, attribuibile al XII secolo, ai Crociati, e ne consegue la decisione di ricostruirla.

Quando erano già tracciate e gettate le fondazioni dei muri perimetrali, nell'approfondire due pozzi per fondare le colonne, ne vennero fuori dei frammenti di calce battuta. Nuova curiosità e nuovi scavi ed eccoli tornare alla luce larghe zone di mosaici del IV secolo: erano le tanto invano cercate testimonianze della più antica chiesa, costruita nel luogo stesso dove Gesù pregò prima della prigionia, della chiesa descritta da San Girolamo e da Santa Silvia d'Aquitania.

I Francescani non ci pensarono due volte. Nell'entusiasmo della scoperta buttarono in aria i muri appena ultimati, rimossero accuratamente il terreno e fra ostacoli d'ogni sorta, sollevati soprattutto dalle ostilità dei monaci greci, riesumarono quanto restava del più remoto luogo di culto.

La roccia degli Apostoli

Questa volta non si pensò più ad una ricostruzione, ma con le nuove fabbriche si volle quasi difendere tutto il luogo già consacrato dai fedeli, e si comprese perciò nel nuovo perimetro anche parte della roccia scalpellata per le fondazioni di un tempo. I mosaici furono completati con lo stesso motivo, fitte di roselline intersecantisi a losanghe con piccoli fiori al centro del campo così delimitato; davanti all'altare è rimasto scoperto, difeso da una bassa transenna, un banco di roccia, che numerosi colpi di scalpello mostrano come già in antico fosse oggetto di venerazione e di manomissioni per asportarne reliquie.

Subito fuori dell'abside si eleva invece un altro gruppo di rocce che la tradizione chiama « degli Apostoli ».

Dopo l'ultima Cena Gesù si recò nell'orto degli ulivi, in Getsemani. Fece fermare il gruppo i suoi discepoli e si appartò a pregare: più vicini a sè aveva chiamato Pietro, Giacomo e Giovanni e aveva loro detto: « L'anima mia è triste fino alla morte; fermatevi qui e vegliate con me », ma quelli si erano addormentati. Due volte Gesù andò da loro risvegliandoli e incitandoli a non cader preda del sonno e sempre ricominciarono. Il Padre gli inviò un angelo dal cielo, per confortarlo.

Comincia così l'agonia del Dio Uomo, tragica agonia. L'oscurità della chiesa è rotta solo dal chiarore della roccia emergente dal suolo. Lì sopra Gesù sudò sangue, il suo sangue umano, nell'angoscia cosciente della fine che avrebbe dovuto fra poco subire. Egli è solo col suo divin Padre e a lui rivolge le parole del dolore sconfinato: « Se è possibile, si allontani da me questo calice ». Ma il calice amaro dovrà essere da Lui bevuto fino all'ultima goccia, tale è la volontà che emana dall'alto.

Breve ancora è la lotta. La bella fronte, le gote testè solcate di rosso nello spasimo supremo, si rischiarano, si rasserenano.

La pace e la fede

L'Uomo non è più. Colui che risolleva le ginocchia dalla dura pietra è ormai soltanto Dio. Gesù è già tutto del Cielo: gli uomini non vedono che la spoglia mortale su cui si accaniscono aguzzini e carnefici, ma lo Spirito che la sostiene è ormai completamente teso verso l'alto, nell'ascensione che ha avuto già inizio.

Così il figlio di Dio, nella piena consapevolezza di ciò che l'attende, va incontro a Giuda e abbandona agli sgherri il suo fardello mortale. Basta però che a coloro che domandavano di Gesù Nazareno Egli rispondesse: « Sono io » per farli cadere tramortiti a terra.

Ma quanto era stato scritto si deve compiere e la sbirraglia riavutasi, si impadronisce di Gesù. Basterebbe un solo cenno del Suo volere per far cadere frantumate le catene, ma Egli non vuole. S'ha da compiere la volontà del Padre, la Sua volontà, e s'avvia al sacrificio, tutto ormai di un altro mondo che gli sorride nella promessa dell'avvenire.

Ecco perchè su questa nuda pietra di Getsemani, non dissimulata nè guasta da umani ornamenti, il mio spirito ha ritrovato la pace della fede, la mia fede il Suo Dio. Sono uscito tra gli ulivi, gli otto ulivi più volte secolari e fra i loro tronchi contorti e rugosi ho ricercato le orme dei carnefici... La terra gialla e arida non conserva più segni del grande misfatto; alzo allora gli occhi e vedo la cinta ferrigna di Gerusalemme. Così un giorno vi si posò lo sguardo di Cristo e la sua sorte fu segnata. Il popolo che allora fu disperso oggi si è voluto ricostituire e porre ancora in auge, ma quale umana potenza potrà contrapporsi al volere di Dio?

In Palestina corre di nuovo il sangue...

RENATO BARTOCCINI.

Una vertenza di « orchestrali » nel '700

Se i Maestri di Cappella sieno artigiani

La magistratura italiana è stata chiamata più volte, recentemente, a decidere se i suonatori orchestrali siano da ascrivere fra gli impiegati privati. Diverse sentenze sono state pronunciate, e in talune di esse è stata considerata la figura artistica del suonatore. Ciò mi richiama alla mente un caso giudiziario, alquanto analogo, che costituì argomento di curiose e divertenti polemiche, svoltesi a Napoli nel 1785, e mi induce a descriverlo, non per recare contributo a questa o quella tesi attuale, ma per offrire la piacevolezza d'un ricordo storico e d'una amena lettura. Cinque o sei opuscoli a stampa, di quell'epoca, informano della faccenda. La quale andò così.

Il fatto

L'Arciconfraternita di S. Anna di Palazzo soleva far celebrare con musiche appropriate la Settimana santa. Nel 1782 don Lionardo Garofalo, priore di tale confraternita, e avvocato e musicofilo, accordatosi con altri due fratelli, incaricò l'organista Cordella della composizione delle *Lamentazioni*. Esse furono cantate dai tre fratelli, dei quali due pagarono al Cordella sei ducati ciascuno; il Garofalo, invece, che, essendo alquanto sordo, aveva costretto l'organista a una maggior fatica, pagò otto ducati. Le stesse *Lamentazioni* furono replicate nel 1784. Era trascorso un anno e mezzo dal pagamento degli otto ducati quando il Cordella, dicendosi insoddisfatto di tale compenso, mosse lite al Garofalo. E la Gran Corte della Vicaria, chiamata a giudicare, negò al Cordella la possibilità dell'azione, essendo trascorso il termine legale per la rivalsa: cioè, ecco il punto interessante, considerò il maestro di Cappella Cordella un artigiano. La legge distingueva infatti diversi termini di prescrizione, secondo le diverse professioni: per tutte le professioni la prescrizione avveniva nel dieci o trenta anni, ma per gli avvocati, gli speziali, gli artigiani e i servi, avveniva invece in un anno.

Era giusto ascrivere un suonatore d'organo, un compositore, fra gli artigiani, fra i locatori di opere?

La questione destò un'enorme curiosità in Napoli e un vivo interesse fra i colleghi del Cordella. Si trattava di stabilire un principio, dal quale dipendevano le sorti economiche di tutti i suonatori.

« Non v'è spiritosa brigata, non non se ne parli, nè erudita bottega di caffè che non si ponga a disamina la natura; e finalmente la pubblica aspettazione è giunta a tale, che tra noi per altra bizzarra bagatella non si è conosciuta mai nè così viva nè così impaziente »: così scriveva Luigi Serio, avvocato del Garofalo.

« Tutta la numerosa razza de' compositori, de' suonatori e de' cantanti è al giorno del fatale avvenimento. Tutta la città risuona delle di loro lagnanze. Si propaga una segreta voce per i caffè di Fontana Medina, della Stella, di S. Lorenzo... », segnalava al signor Linguet a Parigi, il 3 maggio 1785, un suo informatore napoletano.

Era Commissario (relatore) della causa presso la Gran Corte della Vicaria il cavalier don Luigi de' Medici dei principi di Ottajano, il quale incaricò della difesa del Cordella, privo di assistenza, uno dei più brillanti avvocati napoletani, don Saverio Mattei, venuto in fama di letterato e di musicofilo con l'*Elogio del Jommelli*, la traduzione dei Salmi dall'ebraico, le *Memorie del Metastasio*, e... con quel po' po' di beffa che fu il *Socrate immaginario*; in questa lepidissima farsa del Lorenzi e del Galiani, musicata da Paisiello, lo stesso Mattei era stato raffigurato nella sua mania per la musica greca; e l'allusione risultava tanto acre e chiara che il Re aveva vietato le rappresentazioni dell'opera del Paisiello. Mattei era dunque l'uomo adatto al caso giuridico e artistico; era offertosi alla Corte. Egli s'accinse alla difesa non solo armato di molte scienze, ma sdegnato della stessa proposizione, della stessa quistione.

La difesa dell'organista

Seguito da « una truppa di professori, don Saverio si presenta al giudice che avea pronunziato la funesta sentenza », e comincia:

— Signore, voi avete degradato alla classe de' locatori d'opere, e tutto al più degli artefici, un Maestro di Cappella. Dunque voi siete un nemico della Musica. Dalla Musica dipende il costume, l'ordine, il buon governo. Ricordatevi con quale interesse era quest'oggetto riguardato dalla savia Repubblica degli Spartani... Gettate, vi prego, uno sguardo sopra dell'Oriente... Giosuè non fu che un Maestro di Cappella. Chi non era un Maestro di Cappella non potea aspirare al trono degli Ebrei... Cis... Davide... Salomone... Signore, vedete, i Maestri di Cappella non sono operai. La loro condizione si eguaglia a quella de' Principi. Dunque il vostro decreto è ingiusto.

« Il povero giudice — riferisce l'informatore del Linguet — si rivolse a un giureconsulto che gli stava accanto, e sottovoce gli domandò se quell'uomo che perorava godea di tutto l'uso della ragione ».

Il giureconsulto gli rispose:

— Ah, signore, questo è un uomo savio!

E il giudice, sempre più sorpreso, domandò all'oratore se era persuaso di tutta la forza del suo raziocinio.

L'altro ribattè, pieno di stizza:

— S'io ne son persuaso! Melchisedecco...

— Ma le leggi... — gridava il giudice...

— Roboamo...

— La Pratica...

— Ma il figlio di Cis...

— Le Quattro Ruote...

— Ah, signore — gridò l'avvocato — voi siete un empio. Voi credete più alle leggi che all'antico Testamento!

Allora sorse nel giudice il sospetto — continua il corrispondente — che l'avvocato fosse ebreo. E disse fra sè: Se mi riesce di tirar questo giudeo ai principii della nostra legislazione lo persuaderò. E aggiunse in tono conciliante: — I Patriarchi, Davide, Salomone e tutta la primaria nobiltà ebrea potevano saper la musica da ottimi dilettanti, come la sanno anche oggi tanti principi e gentiluomini che non sono stati in conservatorio, che suonano, cantano, compongono, ecc. Questi sono i nostri costumi, soggiunse placidamente; se presso di voi altrimenti si pensa, io non debbo saperne nulla. So bene che un popolo disperso... voi altri giudei...

— Io non sono un giudeo — ribattè il paglietta. — Qual equivoco fatale! Io sono calabrese! — e passò a citare i greci, Amfione, Lino, Orfeo. Poi tornò agli Ebrei... Conchiuse ricordando che il nome di « Magister » nella storia di tutti i tempi caratterizza un uomo nobile. « Il vostro decreto è ingiusto e dovete rivocarlo ».

Il giudice, atterrito, ma con un poco di alterazione gli rispose: — Signor Avvocato dell'Armonia, io, anzi la Gran Corte ha pronunziato il suo decreto. In Napoli vi è un altro Tribunale, a cui potete appellare. Se vi sembra giusto, appellate e andate ad assordare il Consiglio.

— Ne appellerò — rispose l'avvocato; — ma io ho impegno di persuader voi. Voi avete rovinata la causa, voi dovete ripararla. Vedete in qual conto i savi giureconsulti romani tenevano i Maestri di Cappella. E la Gran Corte...

Il giudice non seppe frenarsi: — Signor Mattei — gli disse — i ministri della Giustizia non s'ingannano. La legge che voi citate non parla de' Maestri di Cappella, ma i misuratori dei campi...

— Ma le arti liberali...

— Tacete, andate via... Rivolse le spalle, e gli chiuse la porta sul naso.

Probole e antiprobole

A don Saverio non restava che appellare, ed egli appellò. Intanto lanciava una pubblicazione a stampa, che in breve tempo ebbe tre edizioni. Egli la intitolò: « Probole in occasione d'una tassa di fatiche domandata dal maestro Cordella ». E spiegò il titolo singolare, ricordando che « Demostene, schiaffeggiato da un certo Midia (vi sono al mondo sempre i Garofali), rispose con una famosa arringa, proponendo al popolo che il maltrattamento d'un oratore (e in questo caso d'un organista) fosse proclamato sacrilegio: e l'azione promossa da Demostene fu chiamata Probole o sia discorso preliminare, o esame, come noi diciamo, il articolo pregiudiziale ».

Da queste *Probole* stralcio questo periodo, che meglio determina il caso giuridico, fra le mille e una citazioni a vanvera, onde era ricca l'oratoria di don Saverio:

« La prammatica non dà modificazione della legge generale della prescrizione, fuorchè per gli avvocati, gli speziali, gli artigiani e i servi; per tutti gli altri resta in piedi la legge generale. Non sarebbe stato alcun male che si fosse pensato a restringere il tempo anche ai maestri di Cappella; il fatto è che non s'è pensato, come non s'è pensato ai lettori di filosofia e di teologia, e se oggi vogliamo dalla legge generale escludere i maestri di cappella, abbiamo a scegliere la classe a cui riferirli. Chi non sa che tra i professori di arti liberali non v'è locazione di opera, anzi non v'è, nè può esservi contratto di locazione e conduzione? Per aver luogo la locazione di opere bisognerà cancellar la musica dal numero delle arti liberali e rilegarla tra le arti meccaniche, e con essa la poesia ancora e appresso anche l'eloquenza. Ma qual nazione barbara ha mai pensato così? ».

Un G. M. G., che volle restare ignoto, pubblicò nel 1785 un opuscolo, *Antiprobole*, nel quale, riprendendo il tema filosofico accennato dal Mattei, domandava con molta serietà: « Ma che! Si asserisce forse che la musica professata oggi sia di tanto pregio che venir possano gli suoi professori al confronto con ogni Filosofo ed ogni Matematico?... Se così va la faccenda, Pitagora è quello che decide la controversia contro i Maestri di Cappella. Dite a costoro che dopo aver composta una Sinfonia, un Rondò, un'Arietta vi facciano la dimostrazione delle Matematiche proporzioni da essi adoperate e vi rendano persuasi della concordanza dei tuoni dissenzienti. Ve la faranno mai essi? Io non lo credo ». E poi raffrontando musicisti e letterati, domandava: « Ditelo, per Dio, è costato a voi egual sudore il pervenire a scrivere bene in versi ed il mettervi nello stato di sedere a cembalo? Io veggo un uomo illetterato darsi alla musica e riuscirci; veggo un Ariosto e un Tasso sudare lustri e lustri. E non si dovrà serbare la proporzione al sudore che adopra l'uomo per meritare il verde Lauro ed a quello che tramanda per giungere alla lode di Virtuoso di musica? ». Dunque G. M. G. concludeva negativamente per i suonatori.

Con miglior scienza rispondeva alla probole il difensore di don Lionardo Garofalo, Luigi Serio, colto nelle lettere, poeta melodrammatico non comune ma desideroso di novità, poi censore dei Teatri napoletani. Egli ribatteva una per una tutte le false interpretazioni giuridiche e storiche del Mattei, distinse colui che esercita l'arte per diletto da colui che ne fa il proprio mestiere, notò che anche nelle arti liberali si delinea la figura del locatore d'opera, sottilizzò sull'accezione della parola artefice, ammise la possibilità di uguaglianza, nei riguardi della prescrizione, degli avvocati e dei locatori di opera, benchè tali categorie non si confondano, così come non si confondono il segretario e il cocchiere d'una stessa famiglia benchè aventi diritto a uguale liquidazione in caso di licenziamento. Inoltre il Serio notava che il Cordella non doveva disdegnare di essere accomunato a un Pergolesi, a un Jommelli, al Gluck, Sacchini, Piccinni, Paisiello, considerati dai teatri come locatori d'opere, dato che fra tali maestri e il Cordella stesso era un abisso, in quanto a virtù artistica.

L'intervento del Re

Dalla difesa del Serio risulta che la Maestà del Re ha ordinato con Real carta de' 9 di marzo 1785, a ricorso del Garofalo, che il Sacro Consiglio, nel tempo di trattare una tal pendenza nel grado del prodotto gravame, tenga presente la Decisione delle Quattro Ruote del Consiglio, ed ove incontri difficoltà di confermare il Decreto della Gran Corte, riferisca, ed attenda il Reale Oracolo ».

Ferdinando IV ammetteva dunque, in massima, che il maestro e organista fosse un artigiano. Come andò a finire l'appello? Quale fu il Reale Oracolo? I vecchi opuscoli, ch'io conosco, non recano ulteriori notizie. La ricerca della decisione suprema può forse incuriosire gli avvocati delle parti che oggi rinnovano la lite.

A. DELLA CORTE.

« Conversazione platonica » con Casorati

Il quadro di Casorati, che ha vinto la medaglia d'oro di Barcellona, s'intitola « Conversazione platonica ». Chi conosce la pittura dell'artista novarese, chi ha attraversato quel cortiletto solitario di via Mazzini 52, per accedere agli appartamenti di questo costruttore di statiche figure — appartamento immerso sempre in un silenzio denso, palpabile, inquietante, rotto soltanto dal trillo del telefono e da qualche dissonante armonia di Strawinsky o di Prokofieff — chi ha assaporato quel tanto di magia di cui qui dentro sembran avvolti tutti gli oggetti, comprende benissimo come un simil titolo possa esser ricco di sottintesi ironici, greve di malinconia, soffocato di pessimismo; comprende ancora quali suggerimenti umanistici possano aver determinato il sostantivo, e perchè il traslato dell'aggettivo si risolva in una specie di « grottesco » da teatro nuovo.

La pittura premiata a Barcellona era già stata esposta nel 1926 a Milano, nella prima Mostra dei Novecentisti; ed era naturale che un frequentatore d'esposizioni d'avanguardia come Alfredo Casella non si lasciasse sfuggire un boccone così ghiotto: Casorati-Casella: binomio perfetto. Forse che il ritratto del musicista dipinto da Casorati non è un Casella alla ennesima potenza? Non son mai riuscito ad ascoltare la « Partita » per pianoforte e orchestra senza rivedermi davanti quel riquadro di tela dipinta: la musica e il colore, in questo caso, sono tutt'uno: Casella vero o Casella dipinto, fa lo stesso; e se il quadro parlasse, parlerebbe inglese, o meglio, quell'italiano anglicizzato che il compositore-direttore concertista torinese è andato sempre più neutralizzando col passare da un albergo a un piroscafo, da un idrovolante a un vagone-letto. E' stato dunque a Casella che Cipriano Efisio Oppo ha tolto temporaneamente la « Conversazione platonica » per mandarla in Ispagna.

Casorati rilegge la lettera con la quale il segretario del Sindacato degli Artisti gli ha annunziato il premio, e crolla il capo. A questo suo quadro egli preferisce assai l'altro, ch'è stato esposto con molto successo a Berlino e a Ginevra, e di cui noi abbiamo visto a Torino il bozzetto alla Mostra sindacale di questa primavera: « La lezione ». Gli rispondo che non sono del suo parere. Egli sorride (Casorati sorride volentieri quando vuole evitare una discussione: ed è in fondo una generosità, perchè in questo dialettico sottile, nove volte su dieci è meglio rinunziare alla critica).

— Ora le cerco la fotografia.

Naturalmente non la trova, e va di là a proseguire la ricerca; ma so già che tornerà a mani vuote, e so anche che di trovarla non gliene importa nulla. Questa è la gran forza di Casorati: l'assoluta indifferenza del giudizio altrui, specie se questo giudizio ha da essere scritto. « Non mi si è mai dato il caso che una critica favorevole mi abbia giovato a qualcosa; e se mai, mi hanno servito quelle ostili ». Gli do' in cuor mio pienamente ragione. Se vogliamo un'individualità nostra, che ce ne ha da fare di ciò che gli altri dicono di noi?

Però l'occasione è buona per dare ancora una volta un'occhiata in giro. I quadri li conosco a memoria: ma quest'atmosfera rarefatta, un poco allucinante di studio-salotto è così casalinga, che vi ritrovo sempre una suggestione nuova: dal pianoforte lucido alle due lampade dure e liscie, dalle sedie ai candelabri mezze colonne squadrate che sorreggono statue geometriche. Su una tavola c'è una specie di arpa, uno strumento islandese. Passo l'unghia, leggermente, sulle corde metalliche: ne balza aggressivo un suono vivido: lo soffoco col palmo. Casorati è tornato a mani vuote.

Allora, bench'egli sia un poco febbricitante, è un piacere farlo parlare: perchè il suo discorso qui, in questa luce leggermente spettrale che piove dalle due lampade livide appese al soffitto bianco da un filo sottilissimo, in questo ambiente impeccabile come un teorema, è davvero la chiave che apre il segreto della sua pittura.

— Tutti mi accusano di essere gelido...

Ecco: se l'uomo ha arredato così la sua casa, è segno che questo è il suo gusto di artista. Ma poi l'uomo, quando s'anima nella conversazione, quando tocca il grande, l'unico argomento che gli sta a cuore — l'arte — di colpo rivela tutto codesto geometrico gelo in un vivere fantastico di pensieri, in un incessante balenare di concetti, ed egli stesso nel mobilissimo viso rispecchia la passione che dentro gli brucia, non ha forse ciò a significare che la pretesa glaciale freddezza della sua opera è una semplice maschera di signorilità, una diffidenza ritrosa che vieta al suo amore d'aprirsi al primo venuto (e per Casorati il pubblico è il « primo venuto »)? L'immagine potrà sembrar goffa: ma voglio dire ugualmente che la pittura casoratiana è di quelle che vanno grattate con l'unghia per vedere che cosa vi sta sotto: come certe scritture segrete che vogliono l'acido del limone per affiorare alla superficie della carta. Una « conversazione platonica » con questo artista rivela la sua natura assai più che due articoli esegetici. Ma conviene che la conversazione avvenga qui, tra queste pareti, tinteggiate di grigio, tra questi legni neri e questi vetri di Murano opalescenti, stando seduti su questi durissimi e incomodi sgabelli.

E si parla d'Europa e d'America, del vecchio e del nuovo, e specialmente dei giovani, tra artisti e critici. Cose interessantissime, ve l'assicuro. Ma Casorati mi prega del silenzio.

— Io sono destinato a dar scandalo — dice arguitamente. — Quanto al quadro di Barcellona, anche senza fotografia, lei lo ricorda, non è vero? Rappresenta una donna sdraiata, nuda. Dietro, c'è un signore col cappello in testa, che non so se guardi la donna. In questo caso sarebbe un indiscreto. Ma gli esempi antichi parlerebbero in mio favore. Chi ha detto un impotente, chi un maniaco, chi un innocente. I critici hanno tanta fantasia... Scelga lei.

mar. ber.

Il Congresso geografico

Roma, 25 notte.

Si è riunita a Villa Celimontana presso la Reale Società Geografica Italiana, la Giunta del Comitato Nazionale per la Geografia coll'intervento del prof. Colamonico della R. Università di Napoli, presidente del Comitato Ordinatore del Congresso Nazionale di Geografia che dovrà avere luogo a Napoli nella primavera del 1930, per considerare ed organizzare la preparazione scientifica del Congresso stesso, e di altri studiosi.

Il prof. Colamonico ha fatto una relazione sui lavori preparativi del Congresso che si svolgono con la illuminata assistenza di S. E. Castelli Alto Commissario per la città di Napoli, e sul programma del lavoro scientifico che sottopose all'apprezzamento del Comitato.

Dopo ampia discussione nella quale furono stabilite in pieno accordo col prof. Colamonico le direttive da dare al Congresso per la parte scientifica, sono stati posti in esame anche alcuni temi che erano già stati presentati per la trattazione al Congresso e si è deciso di costituire una Commissione dei temi presieduta dal prof. Colamonico e composta dei prof. Roberto Almagià, della R. Università di Roma, Renato Biasutti della R. Università di Firenze, S. E. Giotto Dainelli della R. Università di Firenze e Antonio Toniolo.

I problemi della strada alla prossima ripresa della Camera

Roma, 25, notte.

La riapertura della Camera, che avverrà giovedì alle ore 16, sarà iniziata con una vibrante dimostrazione al Principe Ereditario. Essa continuerà poi con l'elezione dei membri della presidenza, i cui posti sono vacanti in conseguenza dell'ultimo mutamento ministeriale. Quindi i vari ministri presenteranno alla presidenza della Camera tutti i disegni di legge approvati da sottoporre all'approvazione del Parlamento. Mercoledì si riunirà la Giunta generale del Bilancio per l'esame della relazione sui consuntivi e la relazione Canelli sulle opere pubbliche straordinarie. La Camera discuterà questa legge, sulla quale vi sono già parecchi iscritti a parlare, in una delle prime sedute.

Il codice

La Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge riguardante la conversione dei decreti legge ha, nella seduta di sabato scorso, esaminato coll'intervento del sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Di Crollalanza e del sottosegretario alle Comunicazioni on. Pennavaria la relazione dell'on. Bertacchi sul provvedimento contenente norme per la tutela delle strade e della circolazione. Tale relazione sarà presentata mercoledì alla presidenza della Camera e posta sollecitamente in distribuzione. La Commissione parlamentare ha deciso, d'accordo coi membri del Governo, di proporre alla Camera l'integrale approvazione del disegno di legge governativo e di delegare i pieni poteri al Governo per provvedere alla eventuale modifica del Codice della strada, sulla base dei voti e proposte formulati dalla Commissione stessa e dei rilievi fatti pervenire dagli enti interessati, e dopo sentito il parere di una Commissione composta di rappresentanti dei due rami del Parlamento. I senatori e deputati saranno scelti forse in numero di cinque rispettivamente per la Camera e il Senato, fra i membri delle assemblee che hanno esaminato il progetto governativo.

La questione, che più di ogni altra ha formato oggetto di esame e di discussione è stata quella che si riferisce alla guida. Al riguardo, da qualcuno era stato proposto che la guida, secondo il sistema nazionale finora seguito, fosse mantenuta a destra. In seguito a un opportuno e attento esame della questione, e soprattutto in considerazione della necessità di non creare difficoltà alla nostra esportazione di automobili all'estero, la Commissione, convinta anche che la guida a sinistra può agevolare la circolazione degli automezzi nelle pubbliche strade, non ha insistito nel rilievo.

La Commissione parlamentare ha fatto anche voti perchè il Codice della strada sia completato con opportune norme intese ad eliminare ogni possibilità di equivoco in caso di investimenti e di scontri di automobili. Nel primo caso si propone che il Governo stabilisca con un'esplicita disposizione la solidarietà nel risarcimento dei danni delle macchine che col loro urto o investimento causino il danno di un terzo. In caso di scontro di autoveicoli, si propone che sia senz'altro sancito l'obbligo della prova della propria innocenza da parte di chi contravviene alla norma della mano, e stabilito il diritto a ottenere il risarcimento per chi risulti senza sua colpa investito.

Allo scopo di agevolare la circolazione stradale, si è proposto che sia stabilito che gli automezzi adibiti a servizio pubblico debbano portare il tassametro dalla parte destra, e ciò a rendere anche più facile il controllo del prezzo da parte del viaggiatore. La Commissione ha espresso inoltre l'avviso, agli effetti dell'accertamento della responsabilità, che sia stabilito l'onere della prova per il proprietario che afferma che l'automobile che ha causato un danno, fu usata senza il suo consenso.

Norme per la circolazione

Per quanto si riferisce alle segnalazioni, si sono fatti voti perchè anche le moto-leggere e i pattini a motore siano muniti di tromba, e perchè non sia stabilita alcuna limitazione e categorica fissazione per il funzionamento della tromba dell'autoveicolo.

La Commissione parlamentare ha anche proposto: 1.) che, allo scopo di evitare il continuo scaricamento degli accumulatori, sia consentito alle automobili adibite a servizio pubblico di tenere i fari spenti nei luoghi di posteggio; 2.) che siano perfezionate le condizioni di visibilità nei passaggi a livello e particolarmente per quelli incustoditi; 3.) che sia eliminato il divieto di circolare con velocipedi muniti di manubrii da corsa nelle strade e aree pubbliche; 4.) che sia stabilito comunque il divieto di sorpassare un'automobile nelle curve; 5.) che sia lasciato libero il sistema di illuminazione, pure stabilendo categoricamente che esso deve essere tale da consentire una perfetta visibilità; 6.) che sia consentito di portare infissa la targhetta indicante la marca e il tipo della macchina; 7.) che sia stabilito che un veicolo tirato da non più di quattro bestie possa essere guidato da un solo conducente; 8.) che sia modificata la norma che obbliga gli autoveicoli, capaci di superare la velocità di trenta chilometri all'ora, di portare in via sussidiaria ai fanali almeno un faro, sussidiariamente rispetto ai fanali, capace di illuminare la strada fino a cento metri in avanti, nel senso che a tale scopo può essere adibito anche uno dei detti fanali; 9.) che, infine, la revoca delle licenze e concessioni accordate dalle autorità competenti sia fatta non con un insindacabile giudizio, ma per giusta causa.

La Commissione ha infine proposto che sia modificato il sistema di concessione delle patenti di abilitazione a condurre autoveicoli di primo e secondo grado nel senso di incaricare direttamente i circoli ferroviari di ispezione senza alcun intervento delle prefetture.

Le condizioni di S. E. Manaresi

Roma, 25 notte.

Le condizioni dell'on. Manaresi che nell'incidente aviatorio di Terranova Pausania riportava ferite lacero-contuse al cranio e alle mani, la distorsione del polso destro e più lievi ferite in varie parti del corpo, vanno sensibilmente migliorando, cosicchè i sanitari lasciano prevedere che tra una ventina di giorni egli potrà riprendere le sue ordinarie occupazioni.

Lo smemorato di Masone

Il confronto con la donna che lo riconosce per marito — L'impossibilità del Pastorino — Necessità di nuove indagini.

Genova, 25 notte.

Come abbiamo ieri narrato, nel luglio dello scorso anno, i giornali cittadini ebbero ad occuparsi diffusamente della strana storia del contadino Germano Pastorino, nato nel 1891 a Masone, il quale, richiamato sotto le armi nel 1914, e inviato in zona di operazione a partire dal 19 luglio dello stesso anno, scompariva misteriosamente, e non veniva più ritrovato, per quante pratiche facessero i familiari presso i Comandi militari.

Nel 1928, poi, sopra uno stradone provinciale padovano, i carabinieri trovavano [illegible] degli occhi di un giovane di Masone, il quale, credendo di rilevare nei tratti dello sconosciuto le sembianze di un suo fratello morto in guerra, si recava dal parroco. Questi, dopo aver osservato la fotografia, concludeva dicendosi certo che era quella del Germano, dato per morto nel 1915.

I parenti di costui, allora, si recavano nel manicomio di Siena, dove, ammessi alla presenza dello sconosciuto, lo riconoscevano come loro congiunto. Questi a sua volta dava segni non dubbi di riconoscerli. In seguito a questo fatto, esaudendo il desiderio dei parenti, si otteneva che lo smemorato venisse ricoverato all'ospedale di Quarto dei Mille, per le ulteriori pratiche per il riconoscimento.

Essendo poi il Pastorino non risultato pericoloso, la Procura del Re decideva di farlo uscire dal manicomio e affidarlo alla custodia, temporanea, dei suoi famigliari.

Il 30 agosto dello scorso anno il Pastorino faceva il suo ingresso a Masone fra la commozione dei suoi compaesani che quasi tutti lo riconobbero. Ora, a distanza di più di un anno, questa triste vicenda si riapre improvvisamente.

Sabato è giunta dalla Sardegna, come si è detto, la popolana Maria Corsa di Oristano, la quale su un giornale illustrato aveva visto la fotografia del ricoverato nel manicomio di Siena, riconoscendo in esso suo marito Luigi Incani, di anni 42, datole per disperso in guerra fino dal 1916. La Corsa, non avendo i denari necessari per il viaggio, aveva dovuto attendere molto tempo prima di poter venire a Genova.

Il Procuratore del Re ha inviato a Masone la Corsa dove la donna, posta alla presenza dello sconosciuto, lo ha riconosciuto perfettamente per suo marito. Lo sconosciuto però non ha dato segno alcuno di riconoscere la pretesa moglie. Di fronte a questo colpo di scena, l'Autorità giudiziaria ha riaperto la pratica sullo smemorato ed ha iniziato nuove indagini per addivenire ad un risultato più concreto e sicuro.

Misteriosa morte di una ragazza

Biella, 25 notte.

L'autorità giudiziaria ha stamane ordinato l'autopsia del cadavere di certa Gemma Toso, di 18 anni, di Mongrando, morta in circostanze misteriose ad Occhieppo Superiore. La giovane Toso, che risiedeva a Mongrando con la propria madre, sabato scorso era stata ai funerali di una sua amica, morta dopo una malattia a rapido decorso. Dopo i funerali la Gemma Toso si era allontanata dal paese ed aveva trovato ricovero in casa di una conoscente ad Occhieppo Superiore. Qui, senza cause apparenti, era stata presa da strani malori e prima che la sua ospite potesse richiedere il medico la infelice entrava in stato comatoso e decedeva. Il sanitario richiesto del suo parere non riusciva ad accertare le cause che avevano troncato la giovane esistenza. Il cadavere della Toso aveva tutti i caratteri di quello di una donna incinta da circa tre mesi. Segnalato il decesso all'autorità giudiziaria veniva ordinata l'autopsia. I medici settori hanno accertato come la ragazza fosse incinta da oltre tre mesi e come il feto, in perfetta formazione, fosse di sesso maschile. Non sono state riscontrate manovre abortive. Il dubbio dell'autorità è che la ragazza, trovandosi in condizioni anormali, abbia ingoiato qualche sostanza fornitagli da persona per ora ignota.

Un dramma in uno stabilimento di Alessandria

Ragazza che spara sul fidanzato e lo uccide

Alessandria, 25 notte.

Nell'interno del Calzaturificio Caretti, in via Santa Maria di Castello, è avvenuto oggi un tragico fatto, nel quale ha perso la vita un giovane operaio.

Da parecchio tempo erano occupati nel predetto opificio certa Elvira Robutti di Candido, d'anni 33, nata in sobborgo San Michele e qui residente in via Guasco, 31, e certo Calvi Giovanni fu Giuseppe, d'anni 32, nato a Castel Ceriolo e residente in frazione Orti. Tra i due giovani correvano da alcuni anni rapporti amorosi, che sembravano dover condurre ad una unione legittima: tale almeno era il convincimento della ragazza, quantunque dal Calvi tali propositi non fossero completamente condivisi. E discussioni erano già in proposito avvenute tra i due.

Recentemente la Robutti aveva notato che il Calvi, pur conservando una apparente amicizia, a poco a poco si allontanava da lei, e veniva a sapere che la causa del raffreddamento dei rapporti era dovuta ad altra e nuova passione sorta nell'animo del fidanzato. Alle sue rimostranze il giovane non si impressionò, e la Robutti, nell'angoscia di essere definitivamente abbandonata, pensò di vendicarsi. Acquistata una rivoltella e riposiala nella borsetta, la ragazza attese il momento di agire.

La tragedia è scoppiata così violentemente e fulmineamente verso il mezzogiorno d'oggi. La Robutti ha atteso il momento in cui l'innamorato passava accanto al reparto ov'essa lavorava, ha estratto l'arma e, fatto partire un colpo, ha ferito gravemente il giovane.

Da ogni parte è stato un subito accorrere di operai, di impiegati e di dirigenti, per prestare le prime cure al Calvi che si era abbattuto al suolo esanime. Trasportato d'urgenza all'ospedale, l'infelice è stato sottoposto dai sanitari a tutte le cure possibili, ma inutilmente; dopo mezz'ora è morto senza aver ripreso i sensi.

La ragazza è stata arrestata nello stesso stabilimento; essa non oppose alcuna resistenza, e in questura ha confessato il delitto e indicate le cause che lo hanno originato. Dopo l'interrogatorio la Robutti è stata inviata alle carceri.

L'ing. Burgo presidente dell'«Istituto Mussolini»

Roma, 25 notte.

Nella sede della Confederazione nazionale fascista dell'Industria, a seguito dell'inaugurazione dell'Istituto «Mussolini», è stata tenuta, sotto la presidenza dell'on. Olivetti, la prima riunione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso, allo scopo di procedere alla nomina e alla ripartizione delle cariche.

L'on. Olivetti, porgendo un vivo ringraziamento al sen. Garbasso, presidente della Cassa assicurazione sociali, al prof. Morelli che, per la pratica attuazione della benefica iniziativa della Confederazione dell'industria, da un anno dedica tutta la sua attività alla organizzazione dell'Istituto «Mussolini», ha concluso proponendo all'assemblea la ripartizione delle cariche in seno al Consiglio d'amministrazione. Per acclamazione sono stati designati: presidente il gr. uff. Luigi Burgo; vice-presidente il sen. Garbasso; tesoriere, l'on. Giacomo Ferretti; revisore dei conti il gr. uff. Garbaccio.

I corsi dell'Istituto fascista di cultura inaugurato a Napoli

Napoli, 25 notte.

Alla presenza delle autorità politiche, civili e militari è stato inaugurato l'anno accademico della sezione napoletana dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, con una lezione del prof. Arturo Marpicati, il quale ha svolto il tema: «La terra e la famiglia nell'opera del Parini». La lezione, tenuta nell'Aula magna dell'Università, è stata vivamente applaudita. Subito dopo, il prof. Marpicati si è recato a Santa Maria Capua Vetere, dove ha inaugurato una nuova sezione dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, parlando al teatro locale gremito di autorità e di numeroso pubblico.

Il Dopolavoro del Pubblico Impiego inaugurato a Savona

Savona, 25, notte.

E' stato aperto il Dopolavoro del Pubblico Impiego, con sede in un locale centralissimo della città nell'ex-caserma dei carabinieri, in via del Vescovo. Oltre ad un ampio giardino con vasti giuochi di boccia, sono a disposizione dei dopolavoristi una sala da biliardo, sale di lettura, da gioco, di musica, di scherma, per biblioteca, audizioni radiofoniche, conferenze e concerti, allo scopo di raggiungere i fini che l'Opera Nazionale Dopolavoro si propone in materia di educazione professionale, artistica e fisica.

La inaugurazione del nuovo campanile di Condove

Condove, 25, notte.

E' stato inaugurato a Condove il nuovo campanile della chiesa. Questa costruzione, dell'ing. Corrado Mezzo, autore di monumenti già noti, fra cui recentissima la chiesa delle Stimmate Francescane in Torino, richiama nello stile e nella forma il campanile di S. Marco. E' alto 37 metri per 5 di lato. Poggia sopra una larga e robusta piattaforma di cemento e di pietrisco. Sul lato meridionale porta il medaglione dei coniugi Bertacchi, donatore dell'opera; nella cella campanaria sono quattro armoniosissime campane.

All'inaugurazione hanno partecipato numerosi i valligiani, le autorità, le rappresentanze del Fascio e delle opere assistenziali con le bande musicali e i gagliardetti.

Il gr. uff. Cosimo Bertacchi, consegnando il bellissimo campanile al podestà ed alla popolazione condovese, ha pronunciato un elevato discorso con austero richiamo ad una sempre maggiore disciplina morale.

Terminato il discorso, il prof. Cosimo Bertacchi è stato complimentato da tutte le autorità e dai presenti. Il vescovo di Susa, mons. Rossi, ed il can. prof. Giuseppe Borello, che avevano premesso degne ed elevate parole, hanno benedetto il campanile.

Il Congresso dei Sindacati di commercio di Novara e Vercelli

Novara, 25, notte.

Alla Banca Popolare di Novara ha avuto luogo il congresso interprovinciale dei Sindacati fascisti del commercio di Novara e Vercelli, presenti S. E. il Prefetto, il Segretario federale, i componenti del Direttorio della Federazione politica e del Fascio, l'on. Fregonara, il presidente della Federazione dei commercianti di Novara, il presidente della Federaz. dei commercianti di Vercelli ed altre autorità. Il commissario delle Unioni di Novara e Vercelli ha svolto una dettagliata e interessante relazione del lavoro compiuto, e l'on. Landi ha tenuto il discorso ufficiale, parlando del nuovo ordinamento corporativo.

Si sono poi svolti i lavori del congresso presso il Consiglio provinciale dell'Economia, e si è proceduto alla nomina del Direttorio dell'Unione.

La Cassa di Risparmio di Bra pro Colonie alpine e marine

Bra, 25, notte.

La cittadinanza di Bra ha appreso con vivissimo compiacimento che il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bra, su proposta del presidente grand'uff. ing. Amedeo Pellicciotti, ha deliberato di elargire la somma di L. 50.000 a favore delle Colonie alpine e marine braidesi, come omaggio a S. A. R. il Principe Umberto in occasione delle sue nozze. La Pia Opera delle Colonie Alpine e Marina funziona ottimamente da parecchi anni e possiede sulla spiaggia di Laigueglia una bella casa intitolata al Principe Umberto, augusto patrono della benefica istituzione. La deliberazione della Cassa di Risparmio è stata subito comunicata al Principe.

I PROCESSI

La causa di opposizione al fallimento del dott. Giulio Rean

Il fallimento della Banca Rean — l'istituto valdostano crollato nell'estate dell'anno scorso — aveva portato alla estensione del fallimento anche ai titolari ed a taluni dei componenti la famiglia Rean in proprio. Contro tale estensione, aveva fatto opposizione il dott. Giulio Rean. La causa, con cui fu promossa l'opposizione, seguì il primo grado di giudizio dinanzi al Tribunale di Aosta. Ma per l'esito sfavorevole che se ne ebbe, il dott. Giulio Rean ricorse in Appello, impugnando la sentenza che respingeva la sua opposizione.

La nuova causa, promossa in virtù di questo appello, è stata chiamata ieri dinanzi alla prima Sezione della Corte (Presidente S. E. Casoli). Dato atto della comparizione delle parti (il dott. Giulio Rean era patrocinato dagli avvocati Martinet di Aosta e Paolini di Torino; il fallimento dall'avv. Momigliano di Torino) la causa è stata rinviata al 13 dicembre per lo scambio delle comparse e dei documenti. La discussione seguirà a distanza di una ventina di giorni. In seguito a ciò, pare certo che la causa penale contro i responsabili del dissesto, tra i quali è compreso il dott. Giulio Rean, e che era già fissata per il 10 dicembre prossimo dinanzi al Tribunale di Aosta, verrà rinviata. In tal senso hanno presentato ieri un'istanza al Presidente del Tribunale di Aosta gli avvocati Quaglia, Gillio e Salvi, difensori degli imputati.

Un campione di ski in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

Domenico Cortese fu Pietro, nativo di Balme ed ivi residente, dai candidi campi di neve alpini, ove egli si è guadagnato il titolo di campione sciatore, è sceso sul banco degli imputati. Anche per un atleta della sua forza è un salto strabiliante, ma un gran brutto salto. Il Cortese doveva rispondere davanti i giudici della Sezione VI (pres. conte Pinelli) di furto più volte qualificato per essersi, nella notte dal 24 al 25 marzo scorso, impossessato in danno di certa Maria Droetto della somma di lire 150 e di vari preziosi del valore di circa tremila lire, penetrando nella casa di abitazione della derubata mediante rottura e scalata e scassinando i mobili in cui gli oggetti e il denaro erano contenuti.

Scoperto il furto il mattino seguente, la Droetto si era recata immediatamente dal podestà del piccolo comune alpestre, denunciando il fatto: il podestà a sua volta ne aveva informato la Milizia Confinaria, di stanza a Balme, e in unione al capo squadra, dopo parecchie indagini, credeva di poter identificare l'autore dell'audace furto nella persona del Cortese, specie perchè questi da parecchio tempo si trovava disoccupato e teneva, almeno così si affermava, condotta scioperata. In un sopraluogo effettuato nella baita abitata dal Cortese furono rintracciati un martello ed uno scalpello e l'autorità inquirente credette di avere con ciò raggiunta la prova della colpevolezza dell'indiziato, in quanto le traccie che si rilevarono sui mobili scassinati apparivano perfettamente corrispondenti alla forma ed alla grandezza dello scalpello sequestrato al Cortese.

Questi fu arrestato, ma compariva dinanzi al Tribunale a piede libero, avendo ottenuto la libertà provvisoria nelle more del giudizio. Il Cortese si difese strenuamente, adducendo numerosi testimoni allo scopo di stabilire che egli, anzichè scioperato e fannullone, come lo descriveva l'accusa, era giovane laborioso e di ottima condotta e che il possesso degli strumenti sequestrati era giustificato dal fatto che egli esercitava il mestiere di muratore. Il P. M. cav. Cotafavi sostenne in pieno l'accusa, concludendo per la condanna dell'imputato a 2 anni di reclusione, ma il Tribunale accolse le ragioni svolte dal difensore avv. Giulio e pronunciò sentenza d'assolutoria.

Lo spogliatoio dei calciatori

(Tribunale Penale di Torino)

Nel pomeriggio del 19 corr. ai calciatori del Gruppo Sportivo «Spa» toccava una sorpresa ingenerosa ed ingiusta. Ma la disavventura, che doveva portare a certo malumore e disappunto tra le file dei calciatori, non era, questa volta, di natura sportiva. Le appassionate battaglie sportive erano fuori causa. Si trattava invece delle insidie dei ladri, i quali, introdottisi nei locali del sodalizio sportivo, siti, come è noto, in un lato dello Stadium, con ingresso da corso Castelfidardo, 21, avevano potuto, mediante la rottura di un «pannello» della porta d'ingresso, violare gli spogliatoi dei giocatori.

Nello sgabuzzino, adibito alla custodia del vestiario e degli oggetti di pertinenza dei giocatori, i ladri trovarono molta roba. Essi fecero una scelta accurata e se ne andarono asportando due maglie di lana, due paia di calzoncini, tre paia di scarpe e una palla da gioco. Ma il colpo ladresco non doveva restare a lungo avvolto nel mistero. Dopo la denuncia sporta dal direttore del Gruppo, sig. Mario Capelli, abitante in corso Vinzaglio 92, la polizia spiegava delle indagini, riuscendo a rintracciare i ladri mentre cercavano di occultare la refurtiva. Ciò avveniva a Porta Palazzo. I malfattori furono identificati per certi Battista Raineri di Antonio, di 19 anni e Vasco Marsengo di Luigi, di 21 anno.

I due giovanotti — uno dei quali, il Raineri, aveva appartenuto un tempo al sodalizio ove venne compiuto il colpo ladresco — sono stati tradotti ieri in Tribunale e giudicati per direttissima. Il Tribunale (Pres. barone Scaletta; P. M. cav. Ferrutti; canc. Gabri) ha condannato il Raineri, beneficandolo della diminuente dell'età minore, a 5 mesi di reclusione, e il Marsengo a 1 anno e 10 giorni della stessa pena.

Le rivoltellate di un fidanzato

Milano, 25, notte.

Dinanzi alla Corte di Assise si è iniziato un importante processo. Il 16 agosto 1928 certo Maurizio Pisu, di 31 anni, allora ricoverato nel sanatorio per grandi invalidi di guerra di Arosio, sparava, in via Orefici, parecchi colpi di rivoltella contro la ventottenne Graziella Ciuffo e la cognata di questa, Teresina Maroni, maritata Ciuffo, per l'eccitazione in cui si trovava lo sparatore mentre due colpi ferivano la signora Maroni al braccio e all'avambraccio destro, gli altri deviavano e andavano a colpire due passanti, il viaggiatore di commercio Eugenio Tognini e il tenente Attilio Restellino. Il primo di questi rimaneva ferito alla coscia destra con conseguente malattia durata quattro mesi, e il secondo, ferito alla tibia sinistra oltre ad una degenza pure di circa quattro mesi, riportava l'atrofia muscolare permanente. Il Pisu, comparso oggi davanti ai giurati, non ha saputo dir nulla sull'accaduto. Dalla narrazione fatta della Maroni si apprende che la cognata di costei, Graziella Ciuffo (assente dal processo perchè ammalata) era stata fidanzata del Pisu, col quale aveva anche scambiato qualche regalo di valore. Poichè, però, la ragazza s'era ammalata di pleurite, il giovane aveva colto questa occasione per sciogliere ogni legame, per quanto sembri accertato che i veri motivi della sua decisione siano da ricercarsi nel rifiuto della ragazza di accondiscendere a certe pretese del fidanzato. Il Pisu chiedeva alla Ciuffo la restituzione dei regali, ma la ragazza si rifiutava, quantunque si fosse nuovamente fidanzata con un altro giovane. Preso da follia omicida affrontava la ragazza e sparava.

Durante la giornata odierna sono state interrogate le parti lese e i testi. Il Restellino, iscritto pecuniariamente, ha perdonato. Domani si avrà la sentenza.

Truffatore preso a schiaffi e condannato

Biella, 25 notte.

Un ex-commerciante, Giuseppe Carrieri, di una trentina d'anni, ha iniziato da qualche tempo una carriera giudiziaria, di cui abbiamo già riferito episodi, e che si va svolgendo a intermittenza nelle aule della nostra Pretura. Il Carrieri, con molte chiacchiere, aveva truffato al negoziante Duilio Del Seno uno stok di formaggi, e il 18 settembre scorso era riuscito a farsi consegnare un biglietto da mille lire, con l'assicurazione che avrebbe ritirato da una banca della città un effetto scadente per il Del Seno.

Con le mille lire, il Carrieri aveva preso il treno per Torino ed aveva preso alloggio all'Albergo d'Europa, accompagnato da un'amica del Del Seno. Il negoziante di formaggi biellese, allo scopo di entrare nuovamente in possesso del biglietto da mille, avendo saputo dove il Carrieri alloggiava, correva a Torino e s'imbatteva in lui proprio mentre scendeva le scale dell'albergo con la ragazza. Il Carrieri, col sorriso sulle labbra si presentava allora al Del Seno per scusarsi dello scherzo del biglietto da mille lire: ma il negoziante, irritato, aggrediva il truffatore a suon di ceffoni.

Finito il pugilato, il Del Seno sporgeva denuncia all'autorità per la patita truffa, e il Carrieri, invece, tentava un'azione penale contro l'ex-amico, denunciandolo per estorsione. Il Del Seno veniva però assolto, mentre il Carrieri, comparso stamane in Pretura, difeso dall'avv. Neri, è stato assolto dal reato di truffa, ma condannato per appropriazione indebita a mesi 2 di reclusione e 200 lire di multa.

Una banda di ventitrè ladri dinanzi al Tribunale di Roma

Roma, 25 notte.

Davanti alla settima Sezione del Tribunale di Roma si è iniziato il processo a carico di certo Umberto Angelini e di altri 23 imputati, che devono rispondere d'associazione a delinquere e di numerosi furti qualificati. E' questo il processo della malavita del rione di San Lorenzo, i cui capi e gregari furono arrestati nel marzo scorso in seguito ad una buona riuscita operazione dei funzionari di Roma.

Come risulta dagli atti processuali, si tratta di una banda perfettamente organizzata per i delitti contro la proprietà, della quale si sono potuti identificare i dirigenti e gli esecutori, nonchè la schiera di favoreggiatori e di ricettatori. I furti accertati dalla P. S. sono numerosi. I ladri si introdussero di notte nel negozio di Samuele Piperno, penetrandovi attraverso un foro praticato nel pavimento, ed asportando stoffe per il valore di 50 mila lire. Oltre a questo altri rilevanti furti commisero i componenti la banda. Alcuni degli arrestati hanno confessato; altri hanno insistito nel proclamarsi innocenti. Numerosissimi i testi di accusa e a discarico.

Cinque condanne per bancarotta al Tribunale di Casale

Casale, 25 notte.

Stamane al nostro Tribunale si sono discussi sei processi di bancarotta semplice a carico di commercianti del nostro circondario. Così Tabacchi Alfredo di Guido da Ticineto è stato condannato a mesi cinque di reclusione; Galliani Ilio di Giacomo, da Palestro, a mesi sei; i fratelli Mero Luigi e Francesco di Pietro, da Mortara a mesi cinque; Cossino Pietro di Carlo da Zeme a mesi cinque; Rosa Paolo fu Giovanni da Mortara a mesi sei.

E' pure comparso dinanzi al nostro Tribunale il meccanico Camero Pietro di Carlo, d'anni 21, da Mortara, imputato di avere in Palestro, guidando un'automobile con negligenza, investito e cagionato la morte di Vercelli Giovanni. E' stato condannato a mesi cinque di reclusione e lire trecento di multa.

Tre anni di reclusione a un avvocato per truffe e prevaricazione

Milano, 25 notte.

L'avv. Carlo Cattaneo, di Seregno, è comparso davanti alla 8.a sezione del nostro Tribunale per rispondere, insieme con certo Guido Mina, ora defunto, e Luigia Morandi, di vari reati di appropriazione indebita, truffa, emissione di assegni a vuoto per parecchie migliaia di lire, e prevaricazione. Egli è imputato fra l'altro di aver carpito, a titolo di prestito, trecentomila lire a certo Ettore Villa, facendogli credere che si sarebbe potuto rendere nullo un lodo che condannava quest'ultimo al pagamento di 116 mila lire verso la ditta Antoni e Mina, e assicurandolo che certi immobili dati in garanzia del prestito erano, contrariamente al vero, liberi da qualsiasi ipoteca. Sono coimputati per gli assegni a vuoto anche certi Lino Fantoni, Pompeo Ratti e Vincenzo Lambrusco.

Il processo, che è durato alcuni giorni, si è affollato in un difficile groviglio di questioni, e soltanto oggi ha potuto essere concluso con una condanna del Cattaneo a due anni, undici mesi e venti giorni di reclusione, 3000 lire di multa e 750 lire di pena pecuniaria, oltre alla interdizione per 5 mesi dai pubblici uffici per truffa in danno del Villa e di altri, per prevaricazione a danno della ditta Canelli, per diverse appropriazioni indebite ed emissione di assegni a vuoto. La Morandi è stata assolta per insufficienza di prove. Il Fantoni, il Ratti e il Lambrusco sono stati condannati alle sole spese pecuniarie, corrispondenti all'entità degli assegni a vuoto da loro emessi.

Il latte ed il folklore

Usanza romagnola che non persuade il pretore

Bologna, 25 notte.

A Rocca San Casciano, ridente cittadina romagnola, si è discussa oggi una interessante causa, dallo svolgersi della quale le buone massaie potranno trarre elementi per spiegare quale ragione spinga i lattai ad annacquare il latte. In Romagna, infatti, c'è l'abitudine tra le donne delle famiglie campagnuole di lasciar cadere, appena munto il latte, una goccia d'acqua nel recipiente che lo contiene. La superstizione vuole che si faccia così... perchè la vacca non si secchi. Al dibattimento davanti al Pretore, dibattimento nel quale erano imputati ben 6 lattai, l'avvocato difensore si è fatto forte di una usanza così folkloristica; ma il Pretore ha ugualmente condannato gli imputati raccomandando loro di non esagerare con le superstizioni.

Automobilista condannato a Novara per omicidio colposo

Novara, 25 notte.

E' comparso davanti al Tribunale certo Mario Serona di Alfredo, di anni 28, di Novara, imputato di omicidio colposo perchè, guidando la macchina dei suoi principali Scotti e Brieschi, il 4 maggio, in via Longhi, a tutta velocità, secondo l'accusa, e senza dare i segnali di tromba, investiva il vecchio Secondo Quaglio fu Pietro di anni 53, che, trasportato all'ospedale, moriva pochi giorni dopo.

Il Tribunale ha condannato il Serona alla pena di mesi 3 e giorni 15 di detenzione, condizionalmente, ai danni ed alle spese.

La malvagità di un ex-recluso

Ferisce il medico che lo cura

Pallanza, 25 notte.

Il recluso Giuseppe Dumà, di anni 38 di Malochio (Reggio Calabria), dopo aver scontato 15 anni di pena per tentato omicidio, doveva lasciare il reclusorio. Trovandosi egli in gravi condizioni perchè malato di pleurite, invece di inviarlo al paese natìo i sanitari pensarono di farlo ricoverare all'ospedale di Pallanza. Il Dumà si adirava contro i medici che lo trattenevano, quasi fosse colpa loro s'egli era degente. Oggi, per puro spirito di malvagità, mentre il dott. cav. Maderna lo visitava, lo sciagurato lo colpiva con due tremendi colpi di forchetta al naso ed all'addome. Non avendo, generosamente, la vittima querelato il suo feritore, questi è stato rilasciato in libertà.

Tre donne arrestate per delitto contro la maternità

Como, 25 notte.

E' stata tratta in arresto dai carabinieri la ventiquattrenne Vittorina Ratti, di Anzano del Parco. Costei ha finito per confessare che, essendo rimasta incinta da circa tre mesi, per istigazione della propria sorella Maria si era recata a Giussano dove la levatrice Maria Molteni aveva interrotto la sua gravidanza. L'arresto della Ratti è stato pertanto confermato, mentre i carabinieri hanno proceduto ad arrestare tanto la levatrice quanto la Maria Ratti.

Automobile che uccide un uomo e fugge a lumi spenti

Roma, 25 notte.

Ieri sera alle ore 21 sul Lungotevere Acquacetosa una automobile rimasta sconosciuta investiva in pieno uccidendolo il terrazziere Bruno Angelini di anni 37. L'automobile dopo l'investimento continuava la sua corsa a lumi spenti. Alcuni cittadini presenti al fatto non hanno potuto fornire che scarse indicazioni per la identificazione della macchina investitrice.

Venticinque quintali di polvere nera saltati in aria a Cecina

Una vittima

Livorno, 25 notte.

Una violenta esplosione ieri mattina alle 8,40 faceva tremare i vetri di tutte le case di Cecina e gettava il panico nella popolazione, che giustamente si immaginava che un grave scoppio fosse avvenuto nel deposito munizioni Carlo Ederle, posto vicino al mare tra Cecina e Bibbona.

Secondo le notizie finora raccolte dalle autorità di Livorno, ecco ciò che sarebbe avvenuto. Il soldato Dario Cicerone di Antonio, di La Spezia, addetto alla pulizia di una baracca in cui erano conservati 25 quintali di polvere nera, malgrado non fosse di servizio, entrava nella baracca senza trovare opposizione da parte della sentinella, la quale del resto non aveva motivo per farne. Erano trascorsi pochi minuti, quando la baracca stessa saltava in aria con tremendo fragore, comunicando il fuoco ed un altro baraccamento lì presso. Il violentissimo spostamento d'aria provocava anche il crollo di una seconda baracca, gettava a terra la sentinella, e scaraventava a venti metri di distanza la garitta, che per fortuna in quel momento non era occupata dal soldato di guardia. Gli alberi più prossimi venivano letteralmente sradicati e scagliati lontano.

Rapidamente si organizzava dai soldati del deposito Ederle il lavoro di spegnimento delle due baracche in fiamme. La pioggia provvidenziale facilitava intanto la loro opera. Poco dopo erano sul posto il vice commissario di pubblica sicurezza dottor De Blase, il brigadiere Insinga, i carabinieri e i militi fascisti di Cecina, i quali, oltre che aiutare i soldati, disponevano per il servizio d'ordine, onde tenere lontano i curiosi che cominciavano ad affluire.

Quando fu possibile avvicinarsi ai resti carbonizzati della baracca saltata in aria, venivano rinvenuti soltanto i due piedi del disgraziato Cicerone, il quale è stato indiscutibilmente colui che ha provocato la grave esplosione, rimettendovi la vita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Colto da improvviso malore, l'operaio Sorisio Luigi, d'anni 51, mentre stava lavorando nello stabilimento Eternit, è morto per sincope cardiaca.

Investito da un'automobile tale Spagliardi Cesare ha riportato gravi ferite alle gambe ed al viso.

DA NIZZA MONFERRATO

A 10 giorni di reclusione ed alle spese, è stato condannato tal Gentile Attilio di Antonio, di anni 27, qui residente, per lesioni gravi in persona dell'agricoltore Pietro Spagarino fu Pasquale, pure qui residente.

DA PAVIA

Il Consiglio Provinciale dell'Economia, riunito in seduta plenaria in data odierna, oltre altre importanti deliberazioni, ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1930.

Assolto dall'imputazione di omicidio colposo, è stato certo Locatelli Daniele, di anni 30, che nell'ottobre scorso nei pressi di Canneto Pavese, con la propria automobile, aveva investito, uccidendolo, certo Bernini Paolo, di anni 80.

Condannato per omicidio colposo a tre mesi e 5 giorni di detenzione, con la condizionale è stato certo Angelo Romano, di anni 26, di Garlasco, che nell'agosto dello scorso anno, nei pressi del proprio paese, investiva con una motocicletta tale Siro Mutti, il quale in seguito alle gravi lesioni riportate, sei giorni dopo decedeva.

E' stato truffato da una zingara, il cassiere della Cassa di Risparmio di Casorate Primo, signor Ernesto Zappa. La zingara, con raggiri e parole riusciva a sottrarre al cassiere lire 200. I carabinieri stanno indagando per porre mano sulla scaltra girovaga.

DA SAVONA

Gravemente ferito al porto, mentre lavorava, l'operaio Michele Giuliva, fu Nunzio, d'anni 25, nativo di Trapani, è stato trasportato subito all'ospedale e giudicato guaribile in 3 mesi salvo complicazioni.

Avvelenato per errore con tintura di iodio, certo Giuseppe Vigo, di anni 27, di Savona, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA VOGHERA

Cozzando con la motocicletta contro lo sbarro di un passaggio a livello, certo Francesco [illegible], di anni 24, ha riportato la commozione viscerale.

Colpito dal calcio di un cavallo, il garzone Aldo Lola è stato ricoverato all'ospedale con la commozione cerebrale.

La Guajrina nelle TOSSI anche inveterate e ribelli è prodigiosamente curativa
In tutte le Farmacie a L. 2 la bustina di 5 dosi

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il nuoto in Italia

Perchè ci vogliono le piscine

L'opera dei gerarchi sportivi s'è rivolta con particolare fervore a quei rami dello sport troppo a lungo, e fatalmente, trascurati nel nostro Paese. Si tratta, in genere, di quegli sport che non conseguendo fini spettacolari, e dovendo in ogni caso apparire d'un modesto concorso di pubblico, restano lontani dalla popolarità.

Più ancora dell'atletica leggera, il nuoto è l'esercizio che la gioventù italiana ha sempre trascurato. L'ha trascurato non tanto come pratica, ma come studio appassionato dello stile, in modo da violarsi quelle velocità che distinguono i campioni d'altre Nazioni. Noi abbiamo avuto più d'un vincitore di gare su lunghe distanze anche in campo internazionale, e le rive della Senna hanno risonato d'applausi agli italiani primi nelle traversate di Parigi; però una volta scesi da quelle prove fatte per collaudare più la resistenza fisica e la forza di volontà che la capacità natatoria, ci siamo dovuti accontentare di classificazioni mortificanti.

Eppure in Italia l'acqua non manca! si osserva da più parti. Verissimo: acqua ne abbiamo quanta ne vogliamo, fiumi, laghi, mare, ma è acqua troppo... turbolenta perchè possa giovare alla formazione d'uno stile.

I nostri nuotatori sono, appunto, campioni genuini di quest'acqua troppo libera, e se hanno imparato a vincere la rapida dei fiumi, ed a restare indifferenti al mare grosso, hanno così speso energie per risultati pratici, ma negativi ai fini sportivi. Non per nulla, del resto, il migliore velocista italiano, il Polli, s'è fatto e migliorato nelle acque pacifiche del Naviglio milanese, e poi in quelle della piscina della Società cui appartiene. Acque, in ogni modo, ferme, le uniche che possano prestarsi allo studio accurato e profondo dei movimenti più opportuni: la correzione metodica e pratica di quelli sbagliati; l'armonizzazione, infine, di ogni cosa che serva a procurare maggior velocità. Io non mi piccavo davvero d'intendermi di queste cose, ma voglio considerare il problema come dovrebbe sentirlo chiunque prenda passione allo sviluppo dello sport italiano. Invece persino su un giornale sportivo si è affidato di non lieve importanza al problema delle piscine. E' stato, vorrei dire, un errore di sensibilità, che tuttavia non implicava la bontà e l'esattezza dei rilievi sulla scarsa disposizione e simpatia per il nuoto degli italiani. Abbiamo toccato, intanto, le due facce della questione: una specificamente sportiva, l'altra d'indole generale e civile. Ma questi due aspetti dell'argomento natatorio non sono poi tanto distanti come potrebbero supporsi: se la pratica del nuoto fosse più intensa, la selezione dei campioni avverrebbe su una scala assai più vasta, e d'altra parte si stabilirebbe un clima più favorevole allo sport che ci interessa. Orbene le piscine, e soprattutto la creazione di piscine coperte, sono la condizione essenziale per lo sviluppo generale del nuoto. Mettiamo le carte in tavola: fiume e lago non incoraggiano troppo gli aspiranti nuotatori. Del fiume si temono le correnti insidiose; del lago i vortici disseminati dalla superficie tranquilla. Inoltre il fiume ha i suoi periodi di secca, e il lago conosce le burrasche improvvise e temibili; l'uno e l'altro sono, come il mare, troppo freddi in inverno, per invogliare a frequentarli. Da tutto ciò si deduce che è il mare, soltanto nel mare, che la gente è disposta a nuotare nei mesi di vacanza, ma l'acqua salsa, se tiene bene a galla, non è proprio adatta a una buona istruzione. E poi al mare ci sono troppe cose da fare sulla spiaggia e negli alberghi perchè rimanga il tempo da dedicare all'acqua; sono, d'accordo, distrazioni e impedimenti poco lodabili, anche se al tratto soltanto del bel... ma è una realtà difficilmente modificabile. Ad ogni modo, se vogliamo fare del nuoto un esercizio sportivo continuo, e sempre preferibile, sia in chi abbia mire campionistiche, che dalla massa anonima, dobbiamo mettersi in condizioni di poter imparare nel modo più conveniente, e di poter addestrarsi tutto l'anno. Occorrono, cioè, come s'è già detto, non solo piscine scoperte, ma anche, e forse più, quelle coperte. Non si tratta, no, d'un lusso, ma d'una conquista, non solamente sportiva, ma anche igienica, che dovrà ripetere l'Italia, anche in questo campo, all'altezza delle Nazioni più progredite.

* * *

Il problema, del resto, è già stato pienamente valutato ed affrontato dai Gerarchi. Il Fascismo non conosce quesiti insolubili, e se anzi propenderne le difficoltà, è per armarsi meglio a superarle.

Piscina scoperta e piscina coperta sono da tempo in attività di servizio al Littoriale, l'imponente stadio creato da L. Arpinati, ed i bambini delle scuole hanno puntualmente il loro bagno, con quanto beneficio per la loro salute, è facile immaginare.

Lo Stadio del Partito, dopo avere ospitato nella piscina all'aperto i Campionati nazionali, ha inaugurato quella coperta nell'occasione del recente Concorso Ginnico-Sportivo del Dopolavoro. Altre città hanno in programma la costruzione sollecita delle piscine coperte, e gli ordini del Capo dello Sport italiano sono assai espliciti al riguardo. La circolare di Augusto Turati agli Enti Sportivi Provinciali è un documento altissimo della coscienza sportiva del Regime, ed è opportuno ricordarla: « Invito codesto Ente a studiare ed a riferirmi sulle possibilità di costruire in codesto Capoluogo di Provincia una piscina coperta, la cui mancanza impedisce abitualmente ai profani di imparare a nuotare ed ai nuotatori di affinarsi nello stile e di migliorare nel rendimento. Perchè venga rispettata l'uniformità di dimensioni e di disegni, il C.O.N.I. provvederà alla compilazione di un progetto tipo».

Non poteva essere diversamente. Al fianco del Segretario del Partito, a coadiuvarlo nella organizzazione di tutto lo sport italiano, sta un uomo come Giuseppe Corbari, che già Lando Ferretti prescelse a suo collaboratore nel periodo di sua presidenza del C.O.N.I. Corbari è un pioniere del nuoto in Italia, e per le sue fortune ha fatto parecchi sacrifici. Egli si è sempre strenuamente battuto per le piscine coperte, insorgendo, ad esempio, contro i passati reggitori del Comune di Milano, che esclusero la piscina dal progetto di rinnovamento dell'Arena. Milano ha poi inaugurato una vastissima piscina scoperta, e ne conta altre di società private, ma è la piscina per l'inverno che occorre.

Il C.O.N.I. sta già elaborando, siccome fece per i campi sportivi comunali, il progetto-tipo. Bisognerà che le piscine siano costruite secondo i moderni dettami della tecnica, in modo da rispondere alle esigenze dei regolamenti internazionali. Augurabile sarebbe, a questo proposito, che in ogni capoluogo di Provincia l'Ente Sportivo provvedesse direttamente, sotto il controllo del C.O.N.I., ma poichè nella pratica sarà impossibile che l'Ente possa disporre, o raccogliere, della somma necessaria, se d'altro canto i Comuni vorranno risolvere all'iniziativa, quando debba entrare nei loro bilanci, così, sia nel caso di imprese private che per i Municipi, gli Enti Sportivi dovranno vigilare affinchè vengano rispettati quei requisiti tecnici che potranno talvolta sembrare anche in contrasto con gli interessi dei finanziatori. E quando privati e Comuni volessero far da sè, l'Ente Sportivo dovrà imporre la propria autorità. Non sembrino vane queste raccomandazioni: c'è già qualche caso di piscina insufficiente, quando non inservibile, ai fini sportivi.

LEONE BOCCALI.

La squadra della Juventus che domenica ha pareggiato con il Torino. I bianco-neri occupano in classifica il secondo posto, ad un solo punto dal Genova e precedono un lotto agguerrito di compagini. Da sinistra: Mosca, Caligaris, Combi, Rosetta, Caudera, Sunero, Orsi, Zanni, Munerati, Viola, Vargilen

Un combattimento di Bonaglia in Inghilterra

prima di salpare per l'America

Milano, 25, notte.

Il *manager* Carlo Bosisio ha progettato un nuovo match per Michele Bonaglia prima della sua partenza per l'America del Sud. Se le trattative in corso avranno buon esito, come tutto dà a sperare, Bonaglia combatterà il 15 dicembre in Inghilterra. Suo avversario dovrebbe essere Len Johnson, il peso medio che incontrò due volte Jacovacci, perdendo il primo match a Milano e vincendo il secondo a Manchester. Il pugilatore inglese, ora fa normalmente il medio-massimo. Il suo match con Bonaglia avverrebbe a Manchester.

La partenza di Bonaglia e Locatelli per il Sud America è stata rimandata senz'altro a gennaio. Mario Bosisio, che si sposerà sabato prossimo con una gentile signorina bolognese, non farà invece la traversata oceanica.

Per quanto riguarda l'attività del campione europeo in America, il suo *manager* ci ha comunicato di avere incaricato il proprio rappresentante a New York, signor Levina, di iniziare pratiche per assicurare uno fra i due o tre *matches* in predicato per Bonaglia nel Nord America, ove si recherebbe dopo il match di Buenos Aires. Anche un combattimento di eliminazione per il campionato del mondo dei pesi medio-massimi è in palio e vi aspirano ora tre quotati boxeurs americani.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Risultati inattesi e situazione mutata

Questo campionato ha le luci ed i colpi di un fuoco di artificio. E' interessante come un romanzo d'avventure che ad ogni capitolo richiami l'attenzione su di un nuovo personaggio di primo piano e vario, appassionante, ricco di imprevisti, così da suscitare la più viva passione nelle masse sportive. Sia lode quindi al girone unico che non concede tregue ai combattenti e che consente di avere ad ogni domenica dei *matches* di cartello.

Dal canto loro le squadre tutte contribuiscono a rendere più emotiva la gran contesa e ad offrirci continuamente qualche cosa di nuovo. E' sparita intanto la caratteristica delle prime domeniche; i risultati inglesi hanno ceduto il posto a dei punteggi netti e clamorosi. Qualche combattente ha forse già il respiro affannoso per la gran fatica fatta cercando di tener testa ai migliori e comincia a fermarsi, a ruzzolare a terra. Poi avviene magari che i vinti di oggi si rialzano e sono i loro vincitori a ruinare con il fracasso di un'armatura antica.

C'è del sorprendente su tutto il fronte del girone insomma: ci sono dei risultati che si ricollegano fra di loro idealmente ed altri che fanno a pugni invece, tanto sono discordanti. La stessa classifica, esaminata attentamente, appare strana, illogica pur nella sua matematica esattezza.

Napoli e Lazio

L'ottava giornata che pareva dovesse essere una delle più tranquille e regolari, ha avuto invece risultati sorprendenti.

In prima fila occorre mettere certamente quello di Modena. Che il Napoli 1929 fosse di parecchie classi superiore al Napoli delle annate precedenti non era certo una novità per alcuno, ma che gli azzurri avessero raggiunto ormai un tale grado di efficienza da sbaragliare anche in campo avversario i rivali più agguerriti, nessuno poteva, prima della partita di Modena, pensarlo. Invece il Napoli ci ha fornito proprio la grossa sorpresa. Nessuna squadra ha forse fatto mai, come quella azzurra, così rapidi progressi in un periodo di tempo brevissimo. Si avverte l'opera intelligente del *trainer* non solo, ma anche l'avvenuta fusione degli elementi raccolti non a casaccio da questa e quella squadra. Inoltre il morale deve essere dei più elevati: la vittoria, convincente e nettissima, ottenuta sul Torino, su quel Torino al quale un tempo guardavano come ad un maestro contro il quale nulla sarebbe stato possibile fare, deve aver fatto comprendere ai napoletani che le possibilità loro sono molte e che, per prima cosa, occorre aver una grande fiducia nei propri mezzi.

La vittoria conquistata a Modena per cinque a zero spiega quindi l'insuccesso del Torino all'Arenaccia. Il Napoli si è rafforzato ormai in ogni linea, dalla difesa all'attacco. Il trio estremo è dei più solidi e questa sua forza è confermata dalla valida difesa opposta ai gialli allorquando questi, subiti i due primi punti, si gettarono disperatamente all'offensiva per annullare lo svantaggio. La retroguardia azzurra resistette e l'attacco, dove gli uomini che « fanno gioco » e che tirano in goal non mancano, ha trovato la tattica migliore da adottarsi quando un avversario è tutto proiettato in avanti e, per attaccare, si sguernisce alle spalle. I *forwards* azzurri hanno capito il segreto della manovra del contrattacco fulmineo ed il Modena, successivamente stupito, rabbioso, demoralizzato ed infine rassegnato alla più dura delle punizioni, ha finito per lasciare via libera agli infrenabili avversari.

Non vogliamo peccare nè di eccessivo pessimismo considerando senz'altro il Modena come un undici di valore secondario, perchè la precedente partita giocata dai gialli sul campo della Juventus ci ha mostrato nel *team* emiliano un'unità assai temibile e forte, pure se soggetta a crisi improvvise ed a sbandamenti paurosi, nè di ottimismo esagerato, osannando incondizionatamente al Napoli per questa sua ultima vittoria clamorosa, ma è certo che gli azzurri hanno ormai dato prove e riprove del loro valore, così che possiamo essere certi che il campionato ha un combattente valoroso in più da porre fra i migliori.

Come il Napoli, così anche la Lazio si impone simpaticamente all'attenzione generale. Non è più la squadra dei disastri la Lazio. Questa valorosa compagine romana che non ha grandi nomi nelle sue file ma che conta su dei giovani dalla ferrea volontà di far bene in ogni occasione, ha già, nel corso di questo campionato, volta a volta vinto, pareggiato e perso, ma se i successi ottenuti sono stati clamorosi per il valore delle squadre che furono costrette alla resa, le sconfitte, vedi quella di Genova e vedi quella ultima di Milano, non debbono proprio considerarsi di una gravità rimarchevole. A Genova sinora nessuno ha vinto ed a San Siro solo l'Ambrosiana, in giornata di vena, ha ottenuto i due punti. La Lazio continua quindi a mantenersi al centro del gruppo, pronta a fare passi in avanti, decisamente convinta di non doverne compiere a ritroso.

Il Genova « leader »

L'ottava giornata è stata oltrechè una delle più interessanti di questo inizio di campionato, quella che ci ha dato, nel Genova, il leader del girone. Il Genova: ecco una squadra che non ha avuto ancora dai tecnici giudizi eccessivamente lusinghieri e che, si è detto, non è ancora ben a posto, che quando vince non sempre convince, che nella fortuna ha un'alleata preziosa; ma ecco soprattutto, diciamo noi, un *team* che sa dove vuole arrivare e che passa di forza anche dove il passaggio è dei più difficili. Caduto a Modena, il Genova si è ripreso subito. Se qualche uomo in maglia rosso-bleu è suscettibile ancora di miglioramento, altri per contro già sono in forma splendente. E' il caso di De Prà, che è tornato ad essere l'asso indimenticabile di un tempo e che ha salvato già alla sua squadra più di una partita.

Intanto, dicano cosa meglio credono i tecnici ed i critici, la verità resta pur sempre questa: che il Genova è forte e ben attrezzato, che il suo campo è una rocca inespugnabile e che la squadra, anche sui terreni avversari, non si disunisce, ma gioca anzi con autorità, così da vincere là dove gli altri entrano a testa alta ed escono a capo chino.

La Triestina, audace e forte come è quest'anno, non ha resistito alla stringente offensiva rosso-bleu. Onore ai vinti valorosi dunque, ma onore essenzialmente ai vincitori che con questo nuovo successo si insediano al sommo della classifica, avendo realizzato in otto partite, tredici punti.

Juventus e Torino

Guardiamo cosa altro di notevole si è avuto in alto, nel regno dei primi. L'Ambrosiana, sconfitta a Roma dopo di aver giocato un'ottima partita, perde momentaneamente contatto ma non disarma; l'Alessandria, regolato facilmente il Brescia, ha riguadagnato terreno, se non sul *leader* Genova, almeno nei confronti delle altre unità di rincalzo che si sono visti ripiombare addosso i tenacissimi grigi.

Ma ad un punto dal Genova e avanti all'Alessandria ed all'Ambrosiana di una lunghezza, si trova la Juventus. Il gruppo di testa è quindi ai frazionato, ma i distacchi sono veramente minimi e tali da permettere, da una settimana all'altra, improvvisi capovolgimenti. La Juventus ha dunque potuto passare imbattuta sul campo del Torino. L'avversario più temuto, anche perchè si è trovato in condizioni sfavorevoli, non è riuscito a costringere alla resa i bianco neri. Del resto crediamo che tanto il Torino quanto la Juventus non siano poi stati spiacenti della salomonica spartizione dei punti.

Per il Torino, rotto ed improvvisato nelle sue linee, la conquista anche del solo pareggio deve essere considerata come buona, dato che, avendo per avversaria una squadra della forza di quella juventina, di peggio avrebbe potuto toccargli. Per la Juventus, che non si fidava troppo del suo sconnesso attacco e che riconosceva pur sempre all'avversario forze sufficienti per arrivare ad ottenere la vittoria, per la Juventus che, giocando con Viola a centro-sostegno arretrato, sulla linea dei terzini e con gli uomini pronti a retrocedere ad ogni azione dei granata, ha cercato essenzialmente di portare in salvo il match nullo, lasciando al solo Orsi, si può dire, l'incarico di ottenere un eventuale successo, il risultato è più lusinghiero. Quando il Torino riavrà i suoi uomini migliori a quale altra squadra riuscirà di ottenere altrettanto?

La partita però non è stata bella proprio perchè gli avversari si temevano troppo a vicenda e sapevano che lo svantaggio di un goal sarebbe stato ben difficile da annullare. Si è cercato di distruggere più che di costruire e quindi gli uomini dei due attacchi non brillarono, mentre quelli delle due difese, presi isolatamente, furono tutti all'altezza del compito.

Le unità torinesi sono complessivamente ben piazzate. I bianco-neri sono in agguato alle spalle del Genova e solo hanno bisogno di sistemare l'attacco per procedere con il passo dei dominatori; i granata non hanno un distacco incolmabile e solo chiedono di non esser più perseguitati dalla mala sorte per intraprendere la marcia di riavvicinamento che potrebbe anche portarli sui primi.

Chi si è ben ripreso è il Bologna, vincitore a Padova ed ormai alla pari in classifica con il Torino, suo eterno rivale. I due si guatano: il duello a distanza fornirà forse uno dei motivi di principale interesse del campionato. La Pro Vercelli ha pareggiato a Cremona ed ha nove punti, bottino non disprezzabile in otto giornate di lotte durissime. Al Livorno è toccato ancora un infortunio grave: questa volta sul campo della Pro Patria, ad opera dei bustesi che in una sola partita hanno segnato tanti *goals* quanti prima ne avevano ottenuti in sette *matches*.

Nel Girone B il Casale si è riconfermato il più forte vincendo a Parma. I neri stella hanno lo stesso punteggio complessivo del Genova nella serie A e, come il Genova, comandano il girone, essendo seguiti ad un punto dall'Atalanta che sul suo terreno si è sbarazzata della Pistoiese, a due dallo Spezia vittorioso domenica sul Venezia, a tre da Fiorentina, Pistoiese e Dominante. La prima ha piegato a Novara dopo una partita che l'ha vista combattente valorissima, la seconda fu battuta, come abbiamo detto, a Bergamo e la terza potè battere il Monfalcone. Al centro fanno ressa il Novara, che ha guadagnato posizioni con la sua ultima, brillante vittoria, Verona, Bari, Monfalcone, Venezia, Lecce e Biellese, vincitrice quest'ultima del Legnano.

Parma, Fiumana e Reggiana sono in ritardo ed il Prato, che non ha ottenuto ancora una vittoria, è solo all'ultimo posto.

L. O.

Gli avvenimenti di domenica

La riunione pugilistica di Milano, svoltasi al « Palazzo dello Sport » a beneficio degli orfani di Giuseppe Carpegna, ha avuto un ottimo successo sia dal lato finanziario che dal lato sportivo. Tutti gli incontri in programma furono combattuti ed interessanti. Jacovacci con un verdetto discutibile riuscì a conservare il titolo dei « medi » di fronte ad Oldani, mentre Quadrini riconquistava facilmente quello dei « piuma » nel suo incontro con Redaelli. Ecco del resto il risultato dei vari incontri in programma: Turiello (Kg. [illegible]) batte Bonelli (Kg. 61,400) ai punti in 8 riprese. — Bonaglia (Kg. 80) batte [illegible] (Kg. 87,700) ai punti in 10 riprese. Arbitro Villa Antonio — [illegible] (Kg. 69) batte Joe Isidori (Kg. 69) ai punti in 10 riprese. Arbitro Villa Anselmo — Jacovacci (Kg. 72,150) e Oldani (Kg. 72,300) fanno match nullo in 15 riprese. Arbitro [illegible] — Quadrini (Kg. 57) batte Redaelli (Kg. 57,100) ai punti in 12 riprese. Arbitro Lomazzi.

Nella riunione fiorentina Roberti batteva Islas per k. o. all'8.a ripresa con un crochet di sinistra.

Il circuito motociclistico « Principe di Piemonte » svoltosi a Rapallo, ha radunato tutti gli « assi » del motociclismo italiano. Solo Varzi infatti era assente. Tazio Nuvolari con una macchina di 350 cmc., si classificava primo assoluto. Ecco le classifiche nelle varie categorie:

Categoria 500 cmc. — 1.o Zaro Gianno (Frera) che impiega ore [illegible] a compiere i 138 Km. del percorso, alla media di Km. [illegible]; 2.o Gherzi Pietro (Norton) in [illegible]; 3.o Cioci Eros (Gilera) in [illegible]; 4.o Broggi Giovanni (Frera) in [illegible]; 5.o Maggi Mario ([illegible]) in [illegible].

Giro più veloce: il secondo di Pietro Gherzi in 11'3" alla media di Km. [illegible]. Ritirati: Colombo, secondo giro; Giovannoni e Annovazzi al terzo; Narico al settimo; Canessa all'ottavo; [illegible] al decimo e Sinigardi all'undicesimo.

Categoria 350 cmc. — 1.o Nuvolari Tazio (Bianchi) che impiega ore [illegible] alla media di Km. 67,867 (1.o assoluto); 2.o Gherzi [illegible] (Velocette) [illegible]; 3.o Moretti Amilcare (Bianchi) [illegible]; 4.o [illegible] Edoardo (Frera) in [illegible]; 5.o Papelia Alfredo (Calthorpe) in [illegible]; 6.o Tullini Arnaldo (A.J.S.) in [illegible]; 7.o Landi [illegible] (Velocette) in [illegible].

Giro più veloce: il secondo di Mario Ghersi in 10'3" alla media di chilometri 75,176. Ritirati: De Filippi al secondo giro; Balestrieri al quarto; Pitorini al 7.o; Fiorini all'8.o; Guastavigna e Baldi al 10.o; Savino, Bertolotti e Giussani all'11.o.

Categoria 250 cmc. — 1.o Fumagalli Carlo (Ariel) in [illegible] alla media di Km. [illegible]; 2.o Bargagli (Guzzi) in [illegible].

Giro più veloce: il secondo di Fumagalli in 11'36"1/5, alla media di Km. [illegible]. Ritirati: Segalerba al 1.o giro; Simoncini al 3.o; Ripoli e Migliaro al 4.o; [illegible] E. al 5.o; [illegible] e Federci al 7.o; Villa e Panarello M. al 8.o; Busini all'11.o.

Categoria 175 cmc. — 1.o Bruni [illegible] (Benelli) che impiega ore [illegible] a compiere i 96 chilometri del percorso alla media di Km. [illegible]; 2.o Andreani Giuseppe (F.G.) in [illegible]; 3.o Zini Primo (G.D.) in [illegible]; 4.o Tommasi Renato (Mas) in [illegible]; 5.o Aldrighetti Giordano (Ferì) in [illegible]; 6.o Alberti (Ancora) in 1,50'14"; 7.o Gianoglio Giovanni (Gianoglio) in ore [illegible].

Categoria 125 cmc. — 1.o Da Prato Ruggero (Mariani) in [illegible]; 2.o Sandri Guglielmo (G.D.) in [illegible]. Media del vincitore: Km. 46,972.

La II Coppa d'inverno ciclistica svoltasi a Milano, ha visto la vittoria di Mario Bianchi in volata su un gruppo di nove uomini.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Bianchi Mario (juniores) di Legnano, alle ore 13,4, impiegando ore 4.0' a compiere i Km. 120 del percorso (media oraria Km. 31,918); 2. Paprechi Luigi (1.o degli indipendenti) di Piombino, a una lunghezza; 3.o Vitali Giovanni (2.o degli indip.) di Vercellino, a due lunghezze; 4.o Feriotti Primo (3.o degli indip.) di Legnano; 5.o Marte; 6.o Battesini; 7.o Camisoli; 8.o Grandi; 9.o Zanzi A.; 10.o Romanelli, tutti in gruppo; 11.o Zauri E., a 9'; 12.o Rho, a 12'; 13.o Agnati; 14.o Torri; 15.o Galotti; 16.o Brazzi; 17.o Versiani.

La gara di lotta all'U. S. Atalanta

Ieri sera nella palestra dell'U. S. Atalanta, ha avuto inizio la decima gara incoraggiamento di lotta greco-romana. Oltre cinquanta sono i concorrenti che disputeranno stasera, sempre in via Cesare Battisti, 9, le semifinali e le finali. Ecco i risultati degli assalti disputati ieri:

Pesi gallo: Ravizza atterra Vietti in 12" per ancata; Barbero atterra Rizzetti in 8' 40" per doppia simmerlock; Cerino atterra Vietti in 3' per ancata; Ravizza atterra Rizzetti in 5'4" per ancata.

Pesi piuma: Bottone Valter atterra Castagneri Mario in 14'5" per simmerlock; Boero atterra Del Pozzolo in 14'5" per ancata; Castagneri Mario atterra Del Pozzolo in 7'45" per cintura; Bottone Valter atterra Boero in 5'32" con ponte schiacciato.

Pesi leggeri: Africano atterra Bellinetti in 9' con mezza elson; Novara atterra Barberis in 7' con mezza elson; Cavallotti atterra Africano in 3'30" per mezza elson; Barberis atterra Bellinetti in 5'4" con ponte schiacciato.

Pesi medio massimi: Negro atterra Mastucco in 90" con ancata.

Fungevano da giurati ed arbitri: Bisi Mario, Frecchio Antonio, Minchi e Palmero.

Stasera in occasione delle semifinali e finali, presenzierà il presidente dell'Ente Sportivo comm. Luigi Bossi. Saranno pure presenti i commissari e delegati regionali della F. A. I., dell'U. V. I. e della Fidal.

Gare di scherma al « Club d'Armi »

Il « Club d'Armi » di Torino, a chiusura dell'annata sportiva, ha iniziato le gare di campionato sociale. Nella palestra di via Rossini, 12, ed alla presenza dell'on. Vianino, presidente del Club, del maestro Aliano e di una numerosa folla di appassionati, si è svolto il campionato di 2.a categoria, che ha avuto il seguente risultato:

Fioretto: 1. Bogzoni; 2. Segre; 3. Jarach.

Sciabola: 1. Pontecorvo; 2. Luria; 3. ardito mutilato Natoli; 4. Martellino; 5. Romano; 6. Doglio. Seguono Zambini, Leonardi, Gemma e Garigolo.

Per domenica mattina sono preannunciate le finali della 1.a categoria. Domenica sera avrà luogo l'accademia d'onore e la premiazione.

Dai paesi delle notti bianche

Persson uomo prudente - Gelosia norvegese - Un atleta bisbetico - Campione olimpionico svedese che è cittadino italiano - Sia per arrivare la notte

STOCCOLMA, novembre.

Harry Persson, il quale, come abbiamo detto tempo fa, farà la sua rentrée il sei del mese prossimo, incontrerà per primo il francese Sebilo. Altro che Primo Carnera! Ma secondo la nostra modesta opinione, la scelta è felice anche se — o piuttosto perchè — il francese non è un pugilista di prim'ordine. Per un uomo che, come Persson, non ha praticato la boxe sul serio da tanto tempo, è meglio essere prudente che temerario. Va bene che Carnera non sarà quella specie di tank umana che abbatte tutto e tutti, come vogliono far credere i colleghi di Londra, ma la sua mole è in ogni caso un fatto concreto sul quale non v'è gran che da discutere. Può darsi che un eventuale match Carnera-Persson avrebbe molta fortuna — e procurato soldi — in Inghilterra, da noi invece non avrebbe forse riscaldato gran che l'ambiente. Ci spiace di parere sgarbati con il gigante friulano (che sarà un bravo ed onesto ragazzone), ma per essere sinceri bisogna ammettere che le « curiosità » preferiamo vederle sul palcoscenico di qualche teatro di varietà e non in una palestra sportiva. Dure parole! Siamo d'accordo! Ma è forse questione di temperamento. Da quanto leggiamo sui giornali italiani, sembra però che siano dello stesso parere anche nella patria del colosso in questione. Sport senza bellezza non è sport, gara senza equilibrio non è gara. Intanto Carnera si trae d'impaccio alla meraviglia, anche se noi siamo un po' bruschi con lui, e va a cena col Principe di Galles.

Il « second string » dei peso-massimi svedesi, Johnny Widd, ha incontrato l'altro giorno un altro francese, Mathieu. Il sipario è calato già durante il secondo atto. I medici promettono che Widd, salvo complicazioni, sarà in grado di ripetere il suo fiasco dopo una quindicina di giorni.

* * *

I norvegesi non amano la Svizzera, o, per essere più precisi, non amano le riunioni sportive invernali organizzate nella Repubblica federale. Basta nominare Saint Moritz o Davos perchè un suddito del Re Haakon diventi furioso. La concorrenza fra i due paesi è accentuatissima, e con un po' di buona volontà si può anche capire il ragionamento dei norvegesi. Tutti, o almeno la maggioranza dei grandi campioni di ski e di pattinaggio sono di origine norvegese (solo la Finlandia e la Svezia hanno potuto farle un po' di concorrenza) e perciò è naturale che la Norvegia pretenda di essere il centro degli sports invernali, anzichè la Svizzera, tanto più che le sue condizioni climatiche, senza dubbio sono più favorevoli. Ma la Svizzera ha barbagli di luci, ha comfort e lusso nei suoi alberghi, mentre la Norvegia ha solamente percorsi perfetti e trampolini ancora più perfetti. Cose che, almeno a giudicare dalle ultime Olimpiadi di S. Moritz (1928), sembrano essere di relativa importanza.

Ora sembra che la Norvegia abbia deciso di rompere i ponti e partire in guerra. Senza armi, ma non per questo con mezzi meno acconci. Il punto di partenza delle ostilità (che può anche essere un punto di arrivo) è questo: impedire a tutti i sciatori e pattinatori di partecipare a gare organizzate in Svizzera. La prima scaramuccia è stato l'ordine alla piccola cosiddetta « principessa del ghiaccio », Sonja Henie, di non prendere parte alle competizioni organizzate dai grandi alberghi di Davos. Fra poco sarà la volta degli altri assi della neve e del ghiaccio. Resta però da vedere quale sarà l'atteggiamento della Sonja, che non ci pare una ragazza che si lasci comandare tanto facilmente. Ha piuttosto l'abitudine di essere lei a comandare quelli che le stanno intorno.

Mentre parliamo di artisti del pattini, vogliamo cogliere l'occasione di dire due parole anche di Gillis Graefström, campione mondiale ed olimpionico di pattinaggio artistico per uomini. Graefström, che nella vita privata è architetto e lavora per una grande ditta cinematografica tedesca, è un tipo assai strano. Si può dire che da dieci anni è in continua lite con la Federazione svedese di pattinaggio, della quale è presidente il suo antecessore, Ulrico Salchow, undici volte campione mondiale. Salchow, che ora ha cinquant'anni, non ha mai potuto soffrire Graefström che, bisogna ammetterlo, si dà un po' l'aria di divo.

Ogni tanto la Federazione minaccia di squalificare Graefström per una o altra disubbidienza; ogni tanto Graefström minaccia di non rappresentare più il suo Paese causa le scortesie della Federazione. Poi quando si avvicina qualche avvenimento importante — campionati mondiali od europei, Olimpiadi od incontri internazionali — si fa armistizio, ma solamente per il tempo che occorre a Graefström per cogliere una nuova ed ennesima vittoria. Dove partecipa, vince. E' senza dubbio un pattinatore magnifico e per provarlo basta dire che ha trionfato ad Anversa 1920, a Parigi 1924 ed a St. Moritz 1928.

Per le sue stranezze non è mai diventato quell'idolo delle folle che potrebbe lasciar supporre il suo stato di servizio. Ma in questi giorni ha avuto una premiazione ambita. Se non sono male informato, si distribuisce ogni anno in Italia un « Premio Castamagna » al miglior atleta dell'anno. Altrettanto si fa quassù, e qui è il giornale Svenska Dagbladet che dona un medaglione d'oro al prescelto. Finora sono stati premiati Arne Borg, che non avrà bisogno di presentazione, Sven Salén, caro a tutti gli appassionati genovesi delle regate a vela e vincitore della Coppa d'Oro in America 1927, ed Hedlund, che ha vinto il Gran fondo a St. Moritz 1928. Quest'anno il premio è toccato a Graefström, che così diventa egli pure uno dei cosiddetti Cavalieri degli sports.

* * *

Di un'affare strano si occupa attualmente la stampa svedese e non solo quella sportiva, ma anche quella politica. Si tratta di un campione olimpionico svedese, un vincitore alle Olimpiadi di Anversa 1920, che non sarebbe svedese, ma italiano.

Fausto Acke è il suo nome. Costui faceva parte alle suddette Olimpiadi della quadra di ginnastica collettiva svedese, che, come è noto, si è classificata al primo posto. Tutti i suoi componenti sono così diventati campioni olimpionici ed hanno avuto il loro diploma, nonchè le medaglie d'oro.

Si sapeva che Fausto Acke era di origine italiana. Egli è figlio di uno stuccatore italiano venuto tempo addietro con la sua giovane sposa per lavorare a Stoccolma. La mamma morì dando alla luce il figlio, e il padre è morto due anni più tardi. Non si sapeva che cosa fare del piccolo Fausto, quando il notissimo pittore svedese, Axel Acke, che aveva studiato per molti anni in Italia e che considerava l'Italia come la sua seconda patria si dichiarava disposto ad adottarlo. Fausto ha avuto una educazione buonissima; dopo il ginnasio studiava medicina e poi prendeva la laurea all'Istituto Ginnastico di Stoccolma. A venti anni è diventato, come abbiamo detto, campione olimpionico, dopodichè è andato in America, dove ha fondato una palestra per massaggio e ginnastica svedese.

Circa un mese fa ha scritto a suo padre — cioè al signor Acke — che voleva diventare suddito americano per poter lavorare più tranquillamente e che aveva bisogno di certe carte per le pratiche in questione. Il signor Acke si è affrettato ad andare dalle autorità per avere queste carte, ma si è sentito rispondere: « Non ci risulta che lei abbia un figlio che si chiama Fausto. Ne ha uno che si chiama Enrico, e basta ».

« Va bene — ha risposto il signor Acke — Enrico è il mio figlio naturale, Fausto l'ho invece adottato quando aveva solo due anni ». « Non ci risulta e non possiamo fare nulla. Buon giorno! ».

Acke ha però voluto vedere chiaro nella faccenda ed ha potuto sapere che la sua domanda di adozione è stata accolta, come egli d'altronde è stato informato a suo tempo, ma che per qualche svista non è stata registrata. E siccome sono passati più di dieci anni, non può essere ritenuto figlio adottivo senza una nuova domanda. Fausto Acke è in ogni caso sempre italiano e come italiano ha contribuito ad una vittoria svedese ad Anversa. Il fatto potrebbe forse avere delle conseguenze. La squadra svedese potrebbe dunque essere squalificata con cambiamento di tutta la classifica. Ma siccome ognuno capirà che si tratta di una cosa involontaria e lontana, non si farà probabilmente nulla. Intanto Fausto Acke è diventato svedese ieri e fra qualche settimana sarà americano.

* * *

Il mio orologio segna le due del pomeriggio. Fuori fa buio ed ho tutte le lampade accese nel mio studio. Ogni tanto vado alla finestra — levo le tendine — e l'asciugo col mio fazzoletto. Nevica. C'è già uno strato di neve di almeno cinquanta centimetri. I trams e le automobili procedono con difficoltà, ma le slitte corrono a meraviglia e percepisco il suono dei campanelli dei cavalli. E' la notte dell'inverno che sta per arrivare. Le notti bianche dell'estate sono ora solo un bel ricordo, adesso aspettiamo i giorni neri, i quali però in certo modo sono bianchi anche quelli.

J. H.

Stomaco ed Intestino

si curano seriamente col

il più famoso disinfettante e regolatore dell'apparato digerente
Vendesi in qualunque Farmacia

LIBRERIA ANTIQUARIA
ULRICO HOEPLI
GALLERIA DE CRISTOFORIS
MILANO
* * *
3-4 Dicembre 1929
Ore 16
VENDITA all' ASTA
Due importanti collezioni:
INCUNABOLI ITALIANI
e
MANOSCRITTI DAL IX AL XVI SECOLO
Chiedere il Catalogo riassuntivo

Il miglior materiale di produzione nazionale per
PAVIMENTI
TAPPETI
GUIDE
in
LINOLEUM
Preventivi e Campioni gratis a richiesta
Agenzia di
E. PEDROLI - Torino
Via dei Mille, 18 - Tel. 48874

SE SOFFRITE
di Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezza, di Enterite, di Nevralgie, di Affezioni dei reni o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa, Vertigini, ecc.
Se siete affetti
da Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, Eczema, Sfoghi, Bollicine, Pruriti ecc., sopprimete la causa prendendo la
TISANA dei CERTOSINI di DURBON
Se siete pallidi,
anemici, deboli di nervi, nevrastenici, depressi, senza forza e ufficienza, adottate la cura combinata dalle
PILLOLE SUPERTONICHE dei CERTOSINI di DURBON
e della Tisana, che, associando il depurativo al tonico, vi procurerà un ristabilimento rapido e completo.
In tutte le buone farmacie: Tisana L. 14,80 la bottiglia, Pillole L. 9,50. Presso la Farmacia Segantini, V. Pietro Maestri, 1 - Milano (21). Franco contro vaglia: L. 16,50 la Tisana, L. 10,— le Pillole.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
PURGATIVO, DEPURATIVO, RINFRESCATIVO, ENERGICO, NON IRRITANTE, GRADEVOLE AL GUSTO, PER CURARE: STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOLORI LOMBARI - L. 4,60 il flacone in tutte le FARMACIE. Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino GENOVA

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. [illegible]

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Prof. Cav. Dott. A. GARBONE
11, via Filangeri (piazza Cristoforo Colombo)

Tipografia del giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

La Marina mercantile italiana e le insinuazioni di un giornale francese

Parigi, 25 notte.

Nel momento in cui tutti gli sforzi dovrebbero venir posti in opera per semplificare quanto più è possibile i termini del problema navale franco-italiano, ecco levarsi oggi a Parigi una voce interamente nuova che si sforza invece di complicarli. Il critico navale del *Journal des Débats* scopre che l'Italia applichi da anni al proprio sviluppo navale il sistema del *camouflage* adottato dalla Germania in materia di aviazione, cioè viene lanciando una serie di motonavi velocissime le quali dovrebbero, in caso di bisogno, assumere la funzione di flotta ausiliare.

Scrive l'organo moderato:

« Si discute attualmente la questione dei bisogni navali reciproci della Francia e dell'Italia. Vi è un aspetto del problema che non è stato sufficientemente preso in considerazione e sul quale l'Italia sta prendendo un forte anticipo su di noi; quello della costituzione della flotta ausiliaria. Si chiamano con tale nome i piroscafi che in tempo di guerra possono essere trasformati in incrociatori. Il Governo fascista non ha esitato a risolvere il problema di cui parliamo con un sistema che dobbiamo analizzare. L'Italia ha anzitutto creato dei « compensi di costruzione », i quali attribuiscono ai costruttori italiani vantaggi considerevoli sotto forma di partecipazione dello Stato per via di versamenti di indennità compensatrici. Senza entrare nei particolari di questa legge, rileviamo semplicemente che essa ha instaurato contributi che variano secondo il consumo di combustibile per cavallo-vapore, all'ora. Questi contributi aumentano in ragione inversa del consumo, ciò che equivale a dire che l'Italia premia la economia di combustibile e favorisce la costruzione di motori perfezionati. Ma l'Italia ha completato la sua opera di protezione delle macchine motrici, adottando una legge dell'8 luglio 1929, la quale stabilisce dei « compensi d'armamento » per le velocità. Questi premi sono destinati a compensare per gli armatori le spese d'esercizio risultanti da una maggiore velocità. Essi si traducono con una percentuale applicata ai compensi di costruzione, che varia da 35 a 235, secondo che la velocità aumenti da 14 nodi a 27 nodi e al disopra. Questa protezione mira alla costruzione di navi rapide, dotate di un grande raggio d'azione, grazie ai motori perfezionati. L'Italia non si è affatto preoccupata delle conseguenze commerciali. Si pretende che essa commetta un errore. La cosa è esatta dal punto di vista economico. Ma è questo obbiettivo quello che il Governo fascista si è prefisso? Esso mira alla costituzione di una flotta di piroscafi moderni e rapidi. Il suo obbiettivo è, dunque, in primo luogo, di sviluppare la costruzione navale dell'Italia, poichè considera questa industria come vitale. Esso desidera, in secondo luogo, perfezionare la fabbricazione dei motori e spingere i costruttori a fare studi ed esperienze, condizioni indispensabili del progresso. Infine e sovratutto, il Governo italiano, lanciando attraverso il mondo questi piroscafi dotati di qualità speciali di velocità, intende servire gli interessi della sua propaganda, nonchè il suo prestigio in tempo di pace e possedere, in caso di guerra, dei piroscafi che saranno istantaneamente trasformati in incrociatori ausiliari ».

Le considerazioni, per lo meno bizzarre, che il critico navale del *Journal des Débats* crede di dover dedicare allo sviluppo della marina mercantile italiana tradiscono il nascere a Parigi, nei confronti della attività marinara del Regno, di una mania di persecuzione paragonabile a quella che il generale Marietti così opportunamente segnalava giorni or sono ai lettori della *Stampa* a proposito degli ingrandimenti attuati dalla Germania nella rete ferroviaria renana. Bisogna non avere la minima idea dell'importanza decisiva che il traffico marittimo riveste nella vita economica dell'Italia, vale a dire di un Paese che altro non è se non un immenso molo di carico e di scarico proteso in pieno Mediterraneo, per sospettare anche solo un momento che i progressi tecnici da noi realizzati in questi ultimi anni per fare della nostra marina di commercio un organo di circolazione mondiale di prim'ordine, possano proporsi altro scopo all'infuori di quello palese e lampante cui rispondono. Qualunque paradosso può essere sostenuto, per poco che vi si abbia interesse: ma a nessun giudice di buona fede il *Journal des Débats* riuscirà mai a far accettare come una novità sospetta il fatto che l'Italia lavori alacremente alla propria efficienza marittima. Se una forza rimase al nostro Paese nelle stesse più infelici epoche della sua storia, fu quella della sua attitudine congenita a navigare e della sua volontà fermissima di valersene come compenso alla penuria di altre ricchezze. Paese essenzialmente di transito, l'Italia scrisse in passato al proprio attivo pagine di gloria e di prosperità marinara che non hanno riscontro se non nella storia dei più grandi paesi marittimi del globo: Olanda, Portogallo e Inghilterra. Ora, se anche lo spostarsi dell'asse delle comunicazioni marittime mondiali ha agito sfavorevolmente agli interessi della marina italiana, sarebbe un errore il credere che tale rivoluzione abbia ad opporsi irrimediabilmente ad una loro fruttuosa e gagliarda difesa.

La velocità delle motonavi che formano oggi il giusto orgoglio degli armatori della penisola è il fattore che solo può permettere ad un Paese bagnato unicamente da mari interni di sostenere, senza soccombere, la concorrenza dei Paesi che hanno la fortuna di affacciarsi direttamente agli Oceani. L'Italia, distante dalla parte dei mari liberi, deve correre di più degli altri, se non vuole giungere ultima. L'opera geniale dei suoi ingegneri navali e i sacrifici non lievi sostenuti dallo Stato per appoggiarli costituiscono, dunque, un legittimo e onesto sforzo di protezione sul campo delle pacifiche gare economiche e non già un *camouflage* a fini militari. Se qualche giornale francese pretende invocare argomenti di lega così discutibile per mettere pulci nell'orecchio a chi non ne avrebbe bisogno, non possiamo se non vedere in ciò un tentativo per intorbidire, con l'astuzia e la insincerità, una discussione politica che avrebbe, al contrario, bisogno di venire condotta, tanto da una parte quanto dall'altra, con la più perfetta franchezza e buona fede.

C. P.

La Polonia alla vigilia della dittatura?

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Varsavia, 25 notte.

Dopo quasi un mese di tregua sta per ricominciare la lotta tra il Sejm e il Governo polacco, o per essere più esatti, tra il maresciallo Pilsudzki e i partiti. Gli avvenimenti verificatisi in questi giorni, dimostrano che entrambi i contendenti non solo sono ben lungi dal deporre le armi, ma che l'ultima fase della lotta sarà più aspra che mai.

La volontà del Maresciallo è espressa dai suoi più intimi collaboratori. Nei discorsi pronunziati in questi giorni dal Presidente del Consiglio Switalski a Varsavia, e dal principe Radziwill a Cracovia, si rileva, più decisa che mai, la volontà di troncare, una volta per sempre, « i sistemi parlamentari e l'onnipotenza dei gruppi politici ».

L'opposizione, alla quale per ragioni diverse aderiscono partiti diametralmente opposti — come, per es., i democratici-nazionali e i socialisti — sembra decisa a far fronte all'attacco « anticostituzionale » di Pilsudzki.

Si parla di una vera e propria mobilitazione dei partiti democratici, ma circola anche la voce che il Maresciallo Pilsudzki voglia trasformare i suoi franchi tiratori — (gli strzelcy) organizzazione premilitare — in una milizia per la difesa nazionale, che gli darebbe il mezzo — senza appoggiarsi sull'esercito, come fece nella celebre marcia su Varsavia nel 1926 — di realizzare il suo programma.

Questa voce — che non potrà essere confermata prima del 30, apertura del Sejm — trova un certo fondamento nel discorso pronunciato dal principe Radziwill, deputato pilsudzkiano, a Cracovia.

« Noi — egli ha detto — vogliamo che la riforma della Costituzione avvenga nella più perfetta legalità, ma se questo fosse impossibile, bisognerà adoperare altri mezzi per operare quei cambiamenti che la sicurezza dello Stato esige ».

Il Maresciallo Pilsudzki è pronto — e ciò è stato dichiarato più volte in questi ultimi giorni — ad assumersi intera e assoluta la responsabilità di tutti gli avvenimenti.

« A nessun costo permetteremo — ha detto un altro influente membro del gruppo di collaborazione — che ritornino i Governi del disordine ».

I « Governi del disordine » sono quelli che hanno preceduto il colpo di Stato di Pilsudzki, il quale si era illuso per un certo tempo che bastasse l'autorità del suo nome per mutare la mentalità politica dei suoi connazionali. Ma il Paese del « veto » è rimasto lo stesso.

Oggi, dopo tre anni di inutili sforzi, di non meno inutili invettive contro il Sejm, la situazione non è cambiata. La presenza degli ufficiali nel Parlamento polacco ha fatto ritardare l'ultima fase della crisi, ma non l'ha potuta scongiurare. Ciò che doveva avvenire il 30 ottobre, avverrà indubbiamente il 30 novembre ecco tutto...

Fra le tante supposizioni che si fanno negli ambienti politici della capitale una abbastanza fondata e logica è degna di esser rilevata. Si dice che il Maresciallo Pilsudzki, maestro nella arte di cospiratore, abbia approfittato del mese di tregua per preparare una « sensazionale sorpresa ». E' facile immaginare di che genere sia...

La dittatura, proclamata dopo o prima di un voto parlamentare, pare ormai una cosa inevitabile. Gli stessi giornali di Pilsudzki non solo non smentiscono le accuse che a questo proposito vengono mosse dal Robotnik e dalla Gazeta Warszawska, ma quasi l'annunziano.

Conoscendo la situazione polacca, i precedenti politici, la compagine parlamentare, possiamo annunciare con una quasi assoluta certezza l'imminenza di un radicale cambiamento nella politica della Polonia.

Come sarà realizzato da Pilsudzki? Solo il « metodo » del Maresciallo può fare sbocciare le congetture anche più fondate.

Egli, sin dai tempi dello zarismo, è sempre stato l'uomo delle sorprese... Nella situazione attuale la sorpresa si limita più, che alla sostanza, alla forma e ai metodi di azione. Questi solo non sono prevedibili. Prevedibile invece, e con molta facilità è lo scopo che si prefigge il Maresciallo Pilsudzki.

A. D.

Disastrosa rotta dei cinesi in Manciuria

Khailar occupata dai russi — Dodici mila soldati cinesi uccisi e feriti
La marcia dell'esercito rosso verso Karbin

Sciangai, 25 notte.

L'avanzata delle truppe rosse che marciano dai due lati della ferrovia orientale cinese, fa ritenere ai competenti che il Comando militare sovietico intende occupare un centro vitale della Manciuria e precisamente Karbin, dove è già stato proclamato lo stato d'assedio. Secondo informazioni qui giunte anche da altre fonti, le forze russe sono già assai vicine a Karbin.

Un altro grosso nucleo di armati marcia da sud-est. Nei pressi di Podgranchnaja si sta svolgendo un combattimento fra russi e cinesi. Data la situazione gravissima, tutti gli sforzi cinesi sono diretti ora a far sospendere la guerra civile per convergere le forze di cui il paese può disporre contro la minaccia dall'esterno. Si ritiene tuttavia che il Governo cinese sarà costretto a chiedere ai Sovieti la sospensione delle ostilità.

Notizie da Tokio affermano che le truppe rosse hanno occupato la città di Khailar. L'attacco contro questa città è stato sferrato nella giornata di ieri. Verso le 13, dodici aeroplani russi hanno bombardato il Quartier Generale cinese, provocando lo sbandamento delle truppe avversarie, le quali hanno riportato gravi perdite. I cinesi, dandosi alla fuga, si sono dati al saccheggio della città, ove regna gravissimo disordine. Il generale Hin-Gan, comandante le truppe cinesi sul fronte occidentale, sarebbe stato ucciso.

Come risultato di queste operazioni vittoriose, i russi sarebbero già completamente padroni delle ferrovie orientali cinesi.

Secondo altre informazioni, nella battaglia di Khailar i cinesi avrebbero perduto 12 mila uomini.

Il panico in Cina

Londra, 25 notte.

L'improvviso riaccendersi delle ostilità sulla fronte russo-cinese ha ottenuto risultati che secondo i telegrammi di questa sera da Nankino e da Pekino diffondono allarme e costernazione grandissima in tutta la Cina. Si riteneva che l'inverno sarebbe trascorso senza eventi militari, eccettuate le piccole scaramucce di avamposti che dei generali cinesi ingaggiati in guerra fratricida avrebbero potuto del tutto ignorare. L'inverno di tranquillità sulla frontiera sarebbe stato utilizzato per condurre ad una soluzione qualsiasi i conflitti interni fra i generali e il governo di Nankino. All'improvviso le truppe moscovite, stanche forse di rimanere inattive lungo le frontiere ad aspettare i frutti delle battaglie sulle fronti interne, hanno sferrato l'offensiva, occupando due città e mettendo fuori combattimento oltre dodici mila cinesi, senza contare la cattura di un abbondante materiale bellico.

Era impossibile così, per i cinesi, continuare a tenere chiusi gli occhi in direzione di Manciuli e ignorare la presenza su quel punto strategico di forze russe. Ma l'indifferenza dei capi ha lasciato il posto a una costernazione che sembra rasentare il panico, e, a giudicare dalla intensità della reazione, verrebbe fatto di credere che l'avanzata dei russi nell'interno della Manciuria sia più vasta di quanto i comunicati da Nankino tenterebbero di far credere al mondo.

Il maresciallo Chang-Su-Liang, grande condottiero degli eserciti mancesi e principale responsabile della rottura dei rapporti russo-cinesi, ha inviato oggi un lungo dispaccio a Nankino nel quale tenta di far cadere, in previsione di guai futuri, tutta la responsabilità della situazione sul Governo centrale. Egli sostiene di avere messo in campo un esercito di centomila uomini, di avere speso milioni sopra milioni di sterline per la difesa delle frontiere e di non avere ricevuto il più lontano aiuto e appoggio dalla capitale. Egli accusa inoltre il Governo di Nankino di non avere voluto ricercare una soluzione del conflitto con la Russia e avverte solennemente Ciang-Kai-Ceck che non vi è altra via di uscita che la riapertura di negoziati diretti con i Sovieti. Senonchè Ciang-Kai-Ceck non ha per ora alcuna voglia di lasciarsi impressionare dalle grida del generale facinoroso.

In seguito ad eventi interni, sui quali Nankino ha mantenuto il più completo silenzio, la guerra civile che sino a pochi giorni or sono sembrava dover divampare più violenta che mai su tutto il territorio, sembra essersi calmata quasi interamente. Ciang-Kai-Ceck annuncia che la vertenza con i generali del Kuomintum è risolta e che gli ha riacquistato piena libertà di azione per risolvere il conflitto sulla fronte russa.

Il corrispondente da Pekino del Daily Telegraph, *in un dispaccio inviato questa sera, dice a questo riguardo come si sospetti in Cina che un accordo sia stato raggiunto mediante una generosa ripartizione dei fondi governativi di Nankino. Lo stesso corrispondente riferisce che ora Ciang-Kai-Ceck si accinge ad attirare l'attenzione mondiale sull'atteggiamento provocante della Russia, allo scopo di suscitare una corrente di simpatia in favore della Cina.*

La situazione in Manciuria — come risulta al Daily Telegraph *— è estremamente grave. Le forze cinesi, ripiegando di fronte all'avanzata russa, si abbandonano a un metodico saccheggio delle città e dei villaggi, e il Governo cinese teme ora che la Russia riesca, grazie alla demoralizzazione delle forze cinesi, a giungere fino a Karbin. Nel caso in cui l'occupazione della città dovesse avvenire, Nankino farebbe appello al Giappone per la protezione delle proprietà private e per il ristabilimento dell'ordine. In ogni caso, eventi importanti, specie di carattere diplomatico, sono attesi per i prossimi giorni.*

La gravità della situazione in Cina è stata confermata questa sera da Henderson alla Camera dei Comuni. Egli ha detto risultare al Governo inglese che le forze russe avanzano sul settore di Manciuli ed ha confermato che 12 mila soldati cinesi sono stati uccisi o feriti dalle forze russe.

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph *apprende poi, dal canto suo, che il Maresciallo Ciang Tso Liang ha ricevuto istruzioni da Nankino per intavolare immediatamente nuovi negoziati con il Governo dei Soviet allo scopo di porre termine all'offensiva russa e realizzare, senza ulteriore spargimento di sangue, una sistemazione della controversia sulla ferrovia della Cina orientale. Il fatto più importante è che il Maresciallo è stato munito di pieni poteri per concludere l'accordo con il Governo russo, in base a termini che egli riterrà di dover proporre o accettare. Nankino, dunque, pretendendo di essere il solo Governo della Cina unificata, conferisce spontaneamente al Governo di Mukden — come riconosce il collaboratore del* Daily Telegraph *— « una autorità e uno statuto in negoziati internazionali che in realtà non dovrebbero competere che a uno Stato sovrano ».*

Un telegramma da Washington in data di questa sera dice che risulta anche al Governo americano come la situazione in Manciuria sia molto seria. Stimpson ha dichiarato oggi che gli sviluppi della situazione saranno seguiti con la massima cura dal Governo americano e se risulterà che qualche cosa potrà essere fatto per agevolare una sistemazione del conflitto, gli Stati Uniti compiranno i passi indispensabili.

Bukarin, Ricoff e Tomski si sottomettono al Partito

Berlino, 25 notte.

L'Agenzia Telegrafica dell'Unione Sovietica comunica da Mosca che Bukarin, Rikoff e Tomski hanno diretto al Comitato Centrale del Partito Comunista una dichiarazione con la quale proclamano erronee le opinioni da loro sostenute da un anno e mezzo a questa parte e promettono di dare opera contro qualsiasi deviazione dalle idee del partito, specialmente contro le deviazioni verso destra.

Zugaroff che aveva seguito Bukarin, Rikoff e Tomski, ha rilasciato anche egli la medesima dichiarazione.

Le dimissioni del Gabinetto Jaspar per la questione dell'Università di Gand

Le difficoltà per risolvere la crisi

Bruxelles, 25 notte.

Il Ministero Jaspar è dimissionario.

Si era potuto credere la scorsa settimana che la crisi sulla questione linguistica avrebbe potuto essere evitata.

I gruppi desiderosi di evitare ad ogni costo una disgregazione del Governo, che avrebbe ritardato gli sgravi fiscali a cui la maggioranza tiene in modo particolare, sembravano avere fatto le concessioni necessarie, ma stamattina la situazione è apparsa nuovamente tesa.

I ministri liberali si sono riuniti stamattina prima del Consiglio dei ministri e hanno deciso di ottenere da Jaspar che questi ritardasse la presentazione del progetto fino a dopo la riunione del Congresso. Alle sette i ministri si sono riuniti senza avere deciso nulla.

Riunitisi di nuovo stasera alle 21 al Ministero dell'Interno, non sono giunti a nessun accordo.

Alle 22,30 si apprendeva che l'accordo non era realizzato che il Governo era dimissionario.

Tre morti e dodici feriti per una esplosione di gas

Essen, 25 notte.

Una formidabile esplosione di gas ha distrutto stamane una casa di abitazione. Sono stati estratti dalle macerie due morti, 8 feriti gravi e 4 leggeri. Una merciaia è stata uccisa da un sasso scagliato a distanza dallo scoppio. (Radio Stefani)

I mercati della città di Halle saltati in aria per una esplosione

Cinque morti e trenta feriti

Berlino, 25 notte.

Una gravissima esplosione ha mandato stamattina per aria il mercato centrale della città di Halle.

L'esplosione è accaduta alle ore 10 ed è stata causata da una fuga di gas che si era verificata nel sotterraneo della piazza. Lo scoppio è stato formidabile; tutto l'edificio del mercato centrale è andato completamente in aria, sebbene fosse un edificio solidissimo in cemento e ferro. Tutti i palazzi circostanti della piazza sono stati danneggiati. Blocchi di cemento fino al peso di tre quintali e mezzo sono stati lanciati a qualche centinaio di metri di distanza. Fortunatamente, non essendo giorno di mercato, la piazza era quasi deserta.

Tre persone sono morte; molte sono rimaste ferite fra cui diciassette gravemente e quindici meno gravemente. Ci sono pure due dispersi che si teme siano sotto le macerie.

Secondo il parere di alcuni esperti, non si tratterebbe di una fuga di gas di illuminazione, bensì l'esplosione sarebbe dovuta a vapori di benzolo che si sarebbero accumulati nella cloaca.

Si fa anche da taluni l'ipotesi di un attentato.

Impressionante fenomeno idrico nel Barese

Lucera invasa da acque sotterranee

Bari, 25 notte.

Da quattro o cinque mesi la popolazione di Lucera è impressionata da un fenomeno che desta sempre più vivo e giustificato allarme. Già nell'agosto scorso si ebbero invasioni di acque salmastre in cantine di proprietà privata lungo la via Cimino. Le polle di sorgenza erano a getto attivissime. Fervida era la speranza che queste isolate manifestazioni non avessero a rinnovarsi, ma il fenomeno sta entrando in una fase addirittura impressionante. Non passa giorno senza che un sotterraneo o una cantina non siano invasi dalle acque abbondantissime che raggiungono perfino l'altezza di due metri e dilagano sempre più attraverso il sottosuolo della città. I mezzi meccanici finora adoperati sono insufficienti. Il pericolo per la stabilità degli edifici è evidente e gravissimo.

Si vanno eseguendo accurate ispezioni dei serbatoi e delle condutture dell'acquedotto pugliese, ma se tale controllo risulterà negativo, la causa andrà ricercata nell'arricchimento della falda acquifera in dipendenza delle infiltrazioni in essa di tutto il quantitativo di acqua del Sele consumato dalla popolazione e del diminuito prelevamento di acqua dai pozzi i quali hanno i loro livelli freatici sovralzati notevolmente.

La piena del Garigliano

Un agricoltore annegato

Napoli, 25 notte.

Nei giorni scorsi un violento temporale si era scatenato nella zona di Castelforte, e la pioggia, che poi ha continuato a cadere abbondantemente per quasi una settimana, ha ingrossato il Garigliano facendolo straripare. Le acque hanno così invaso le campagne producendo gravi danni ai seminati e sradicando alberi secolari. La corrente del fiume ha travolto e schiantato quanto incontrava sul suo cammino. Tra l'altro, ha portato via ieri una quantità di travi appartenenti all'agricoltore Balzarello.

Il figlio di costui, Angelo, di anni 26, e due suoi amici, nella speranza di ricuperare parte del legname, sono saliti su uno zatterone, ma, malgrado i loro sforzi audaci, la zattera è stata trascinata dalla corrente e infine, in una curva, capovolta. I giovani hanno lottato disperatamente per sfuggire alla morte. Due di essi sono riusciti a salvarsi, ma invece l'Angelo Balzarello è miseramente annegato. Il cadavere non è stato ancora rinvenuto.

Come due truffati hanno scoperto e arrestato il loro truffatore

Biella, 25 notte.

Due negozianti di Casale che, sorpresi nella loro buona fede, si erano lasciati giuocare abilmente da un truffatore biellese, si sono tramutati in poliziotti e sono riusciti a ricuperare parte del denaro truffato e ad arrestare il truffatore. Qualche giorno fa, a Casale, i fratelli Pessina incaricavano un sedicente negoziante di bovini biellesi, conosciuto col solo cognome di Vigna e di fama d'individuo serio, di acquistare a Biella una coppia di buoi, e gli rimettevano un assegno bancario di 4500 lire come caparra. Avuto l'assegno, il presunto Vigna partiva per Biella e inviava ai Pessina una cartolina. I negozianti, messi in sospetto dalla strana missiva, partivano immediatamente per Biella e scoprivano come il loro mandatario non si fosse presentato a nessun negoziante. Alla Banca venivano a sapere che l'assegno era stato incassato dal Vigna, che si era fatto conoscere con testimoni garanti. I Pessina denunciavano allora il fatto ai carabinieri, i quali, portatisi coi due negozianti a Tavigliano, potevano accertare che certo Vineis Luigi, fu Antonio, di 28 anni, si faceva passare per un negoziante di bovini. Vigna e Vineis erano dunque la stessa persona.

Vineis, rincasato da Casale con la piccola fortuna, aveva saldato alcuni debiti, si era acquistato un vestito nuovo, di taglio inglese, ed aveva messo su una cert'aria di eleganza inconsueta. Toccava ancora al brigadiere Odetti scoprire il truffatore. I due negozianti di Casale, in veste di poliziotti in borghese, accompagnando il funzionario scovarono poi il loro uomo in una sala da ballo, intento ad una danza ultra moderna con una vezzosa ragazza. Sul Vineis, dichiarato in arresto ed inviato alle carceri, l'autorità ha ancora sequestrato 2900 lire che il truffatore non era ancora riuscito spendere.

Signorina diciottenne che uccide l'amante a pugnalate

Bari, 25 notte.

A San Nicandro la signorina Domenica Orsini, di anni 18, ha ucciso con sedici pugnalate Guido Rizieri, di anni 25. Il Rizieri, pur essendo ammogliato, corteggiava la signorina Orsini e la sera del 10 settembre scorso anno i due presero il volo per ignota destinazione. Tanto il padre della Orsini, che la moglie del Rizieri, sporsero denunzia per ratto e adulterio e i due fuggitivi furono arrestati a San Ferdinando di Puglia. Tradotti al carcere mandamentale e ottenuta la libertà provvisoria, la Orsini ritornò presso la sua famiglia e il Rizieri si rappacificò con la moglie. Intanto fra le due famiglie i rapporti si mantenevano sempre tesi. Ieri, nella piazza del Caduti, il Rizieri discorreva tranquillamente con alcuni amici, quando ad un tratto la signorina Orsini lo aggrediva e lo crivellava di pugnalate uccidendolo.

Una strage in Puglia di 10.800 tonnellate di cavallette

Roma, 25 notte.

Si conoscono oggi i risultati della energica lotta intrapresa quest'anno contro le cavallette in Puglia, che costituiscono un aspetto particolarmente interessante ed ignorato della battaglia agraria.

L'invasione delle cavallette in alcuni comuni della Capitanata è stata nella passata estate particolarmente grave, mai ricordata a memoria d'uomo, ma è stata energicamente debellata con i moderni mezzi di lotta evitando alla cerealicoltura un disastro. L'infezione si estendeva su una superficie complessiva di 3500 ettari. Per combatterla si sono consumati oltre 800 quintali di arsenico di sodio. Sono state uccise tante cavallette per il peso complessivo di 10 800 tonnellate. La spesa totale della lotta in Capitanata è stata di 400 mila lire, ma ha salvato valori di milioni di raccolto.

Quattro ragazze travolte da una automobile

Basilea, 25, notte.

Presso Zollikofen uno studente di Neuchatel, che guidava una automobile senza avere tuttavia la licenza, ha investito ieri sera un gruppo di quattro ragazze dagli 8 ai 14 anni, ferendole tutte più o meno gravemente.

TEATRI

All'Alfieri: *Il Re di Cuori* di Guido Cantini.

Uno scrittore solitario e incompreso, che vive in una povera casa tra cani e pappagalli, ha composto alcune tragedie da lui ritenute sublimi. Un furbo avventuriero che per caso ha avuto tra le mani uno di questi grotteschi copioni, pensa di sfruttarli umoristicamente: ridotti ad altrettanti *vaudevilles* essi potrebbero avere grande successo. I due si mettono d'accordo: lo scrittore fornirà la sostanza e l'altro l'apparenza; uno l'opera, diciamo così, dell'ingegno, l'altro quella commerciale e reclamistica. In breve tempo la loro produzione li arricchisce; ma poichè per contratto solo l'avventuriero deve apparire autore, mentre il misantropo ha obbligo di mantenersi ignoto, così ben presto la gelosia si fa strada tra di loro. Lo scrittore sfruttato e misconosciuto, tocco alfine dall'ambizione e dalla brama di vivere brillantemente, vuol far sapere la verità. Nasce uno scandalo, e con esso varie peripezie che formano la trama di questa commedia. Ma il tutto non ha alcuna vita comica e nessuna ragion logica. Anche questa un'opera fallita. La Compagnia Gandusio ha fatto del suo meglio per sostenerla, ma ad ogni calar di sipario il pubblico ha disapprovato recisamente; l'ultimo atto, anzi, non è neppure giunto alla fine.

f. b.

AL TEATRO VITTORIO è stato ieri sera rappresentato il dramma storico in tre atti di Ettore Moschino: « Una notte dei Borgia ». Il dramma, che porta sulle scene l'episodio della morte di Giovanni Borgia per mano del fratello Cesare, recitato con impegno dalla Compagnia diretta da Annibale Ninchi, ha riscosso il cordiale consenso del pubblico. Questa sera, ripresa di « I due sergenti ».

AL CARIGNANO la Compagnia drammatica italiana di Dario Niccodemi rappresenterà stasera in spettacolo di onore di Luigi Cimara, la commedia in tre atti di Savoir: « Un uomo ».

L'astuzia di un colono che prende in gabbia due delinquenti

Potenza, 25, notte.

Nelle campagne di Lauria si aggiravano da tempo due individui che, in uniforme di guardia di finanza, si insinuavano nelle abitazioni degli onesti contadini e con abili raggiri li truffavano di ingenti somme. Ieri notte capitavano in casa di tale Rocco Ettipaldi. Costui, notato il loro aspetto poco rassicurante, risolutamente dichiarava di non trovarsi per il momento in possesso di alcun valore e additava invece, ad arte, la vicina casetta dove si trovava una donna che doveva avere una ingente somma.

I due abboccavano all'amo e si dirigevano verso quell'abitazione. Come vi erano entrati, l'intelligente colono chiamava a raccolta quanti compagni potè, faceva accerchiare la casa, ed i più audaci, armati di fucili, irrompevano nella casetta della donna acciuffando i due furfanti. Essi sono stati identificati per Angelo Tanino, bracciante e Salvatore Maranò, capraio, entrambi recidivissimi.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 25, notte.

L'apertura della settimana borsistica assume una tendenza leggermente debole. La attività è ristretta. Le offerte sono minime e così pure le richieste. Il mercato prosegue calmo per quasi tutta la seduta, e verso la fine la debolezza iniziale si accentua e la maggior parte dei titoli chiude a corsi leggermente inferiori a quelli di apertura. In generale la media delle perdite va da 1 a 3 punti. I titoli più resistenti sono stati i Petroliferi ed i Ferroviari.

Le Pirelli sono rimaste invariate a 48,75, mentre le Edison italiane hanno guadagnato mezzo punto chiudendo a 12 1/8.

Le obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Eccone i corsi:

Fiat 7 % 1946 con warrants	109,25
Fiat 7 % 1946 senza warrants	90 —
Prestito italiano 7 % 1951	93,50
Lavori Pubblici italiani 7 % 1952	85 —
Lavori Pubblici italiani 7 % 1947	85 —
Città di Milano 6.50 % 1952	82,50
Montecatini 7 % 1937	103 —
Città di Roma 6.50 % 1952	90,25

Amsterdam, 25. — Il mercato si è aperto molto irregolare. Dopo varie fluttuazioni esso chiudeva con tendenza nettamente al ribasso. Le perdite in media sono state da 1 a 6 punti. Particolarmente colpite sono state le Philips, che sono passate da 497 a 468. Anche le Seta Enka sono state deboli. Le Royal Dutch invece sono state più resistenti e hanno guadagnato un punto.

Londra, 25. — Scarsa attività ha regnato oggi nello Stock-Exchange. L'unico evento notevole è stato l'interesse rivolto dal pubblico all'industria dello stagno ed all'azione delle Compagnie produttrici di questo metallo. Le azioni industriali in genere si sono mantenute ferme. Le Snia Viscosa erano a 21,37 23,20; le Cavi e senza fili: preferenziali 10,50 10,50, ordinarie A 80,25 81,25, ordinarie B 48,50 44,50.

Zurigo, 25. — Inizio di settimana con poche contrattazioni in previsione di debole contegno del mercato. Solo le Kreuger e le Alluminium ebbero a registrare perdite degne di rilievo.

Vienna, 25. — La Borsa è rimasta oggi pesantissima e le buone notizie sulla situazione politica interna non sono bastate a dissipare il senso d'incertezza diffuso sull'andamento degli altri mercati.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. Gennaio (1931) p. 9,80, (1930) 9,44; febbraio 9,46; marzo 9,50; aprile 9,52; maggio 9,56; giugno 9,58; luglio 9,61; agosto da 9,62; settembre 9,62; ottobre 9,62; novembre 9,61 (1932) 9,63; dicembre 9,43. — Futuri egiziani tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: novembre (1929) 14,20; gennaio (1930) 14,10; marzo 14,20; maggio 14,30; luglio 14,70; novembre 11,50. Upper F. G. F.: novembre (1929) 10,48; gennaio (1930) 10,58; marzo 10,70; maggio 10,80; luglio 11,10; novembre 11,31. — Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. - Americano Middling 9,78; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,85, id. Upper id. 10,88; M. G. Surles F. G. 8,50; M. G. Broach 7,00; M. G. N. 1 Oomra 8,55; American Sind Punjab 8,00; M. G. Bengal 5,70; M. G. Scinde 5,70. - Importaz. della giornata balle 18.100.

New York, 25. — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza calma: Middling 17,50; Futuri: Tendenza apertura: sostenuta; Tendenza chiusura: poco stabile; gennaio N. C. 17,48-49; febbraio 17,60; marzo 17,78-79; aprile 17,91; maggio 18,05-07; giugno 18,13; luglio 18,13-15; agosto 18,21; settembre 18,22; ottobre 18,22; dicembre 17,33-34.

New Orleans, 25. — Disponibili Middling 17,31; Futuri: dicembre 17,21; gennaio 17,48-49; marzo 17,75; maggio 18,04; luglio 18,10-12; ottobre 18,19.

LA TEMPERATURA

25 Novembre 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temp. minima notte dal 24 al 25 + 2
Temp. massima del giorno 25 + 8,5
La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	17	9	nebbia	
Milano	11	4		
Genova	14	11	coperto	mosso calmo
Venezia	12	6	nebbia	
Firenze	13	11	coperto	
Ancona	13	8	¼ cop.	legg. m.
Bologna	12	5	nebbia	
Napoli	17	11	¼ cop.	calmo
Taranto	17	12	¼ cop.	legg. m.
Palermo	17	10	coperto	calmo
Catania	19	14		»
Cagliari	17	11	sereno	»
Tripoli	27	16	¼ coperto	mosso
Messina	19	13	coperto	legg. m. calmo
Trieste	14	8		
Trento	9	5	¼ coperto	
Fiume	14	11	coperto	calmo
Bari	16	10		»
S. Remo	16	11	¼ cop.	legg. m.
Bengasi	21	13		»

La strage di un rissante

Tre feriti e un Balilla ucciso

Catania, 25 notte.

A Leonforte si è accesa una rissa fra certi Giuseppe Riario e Giuseppe Bertilotto. Il Riario ad un certo punto ha esploso quattro colpi di rivoltella ferendo il Bertilotto, il giovane balilla Angelo Castelli e altri due passanti. Il Castelli, ferito al cuore, dopo poco è morto, gli altri tre feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1929.

NATI 27
MORTI 29

NASCITE: maschi 12, femmine 15.

MORTI: Balocco Giuseppa m. Rasetto, di anni 47, di Quinto Vercellese, lattaia, via Montenero, 7 — Ferraris Giovanna vedova Varese, id. 79, di Vercelli, casalinga, corso Principe Oddone, 24 — Montaz Pietro fu Salomone, id. 72, di Cuneo, medico chirurgo, via Lagrange, 41 — Marchisio Giacomo di mesi ... Felice, di mesi 13, di Torino, corso Vinzaglio, 3 — Biglierca Emma di Bernardino, d'anni 33, di Napoli, commerciante, strada Vivaste, 250 — D'Agostino Vincenzo fu Vitorio, id. 72, di Cotrone, fotografo, corso Altacomba, 41 — Barberis Maria ved. Costalbagna, id. 80, di Dogliani, casalinga, corso S. Maurizio, 77 — Gal Anna m. Rovini, id. 46, di Padova, casalinga, via Matteo Pescatore, 4 bis — Rossi Celso di Giulio, id. 20, di Torino, studente, via Ormea, 74 — Dolazza Martino fu Giuseppe, id. 63, di Torino, sellaio, corso Raffaello, 6 bis — Zanone Jolanda di Pietro, di mesi 5, di Torino, via Aur. Saffi, 3 — Scamoni Clotilde ved. Morini, d'anni 76, di Sabbioneta, casalinga, via Canova, 54 — Desvestis Lorenzo di Giuseppe, id. 34, di Giarolo Monf., ferroviere, via Breglio, 75 — Sartoris Felicita ved. Tarasco, id. 69, di Carmagnola P., casalinga, via Piazzi, 5 — Guarino Elda di Pietro, di mesi 2, di Cuneo, via Don Bosco, 56 — Nervo Giuseppe fu Giovanni Battista, d'anni 95, di Corneliano d'Alba, tornitore — Galeazzi Angela di Giuseppe, id. 24, di Griggio, religiosa — Chiesi Aldo di Sestilio, di giorni 6, di Torino — Leggeretti Giuseppe fu Giovanni, id. 39, di Rivoli, muratore — Rolle Costanza di Giuseppe, id. 20, di Rivoli, casalinga — Soffietti Michele di Roberto, id. 21, di Torino, magazziniere — Bertolio Elisa m. Roslan, id. 50, di Inverso Pinasca, casalinga, — Pravidore Alessandro fu Giovanni, id. 53, di Vigevano, calzolaio — Schiavio Giuseppe di Pietro, id. 24, di Volese, industriale — Belli Ambrogio fu Gaspare, id. 46, di Daverio, impresario — Giolitto Mario di Ignazio, id. 1, di Torino — Francesca Giorgina di Giovanni, di mesi 6, di Moncalieri — Galetto Giuseppe fu Giacomo, d'anni 79, di S. Giorgio C., cappellaio — Rocco Lucia, di giorni 7, di Torino.

A domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 6.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo brevissima improvvisa malattia si spegneva stamane il

Dottor Lelio Montel

Volontario e decorato per merito di guerra

d'anni 73,

eletta anima di studioso e di scienziato, amorevolmente assistito dalla sorella e dagli amici fraterni sigg. Cellerino.

Ne dànno la dolorosa partecipazione: la moglie **Perla Vitale**; la sorella **Fanny Balzac**; la figlia **Primola** col marito **Paolo Roncaldier**; i nipoti **Marcello, Sabina, Aurelio Balzac**; i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 14.30, partendo da via Lagrange, n. 41.

Torino, 25 Novembre 1929.

Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'anima buona di

Renzo Vallino

è salita al Cielo ieri alle 14.30, munita dei conforti della Fede. Lascia a piangerlo la moglie **Rina**, la desolata mamma **Cristina Ralle** ved. **Vallino**, le sorelle **Caterina** e **Giuseppina**, che fidenti in Dio invocano una preghiera. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali mercoledì mattina 27 corrente, alle ore 8, partendo da via Orto Botanico, 18.

Torino, 26 Novembre 1929.
Via Bruino, 5.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

La **Direzione** ed **Impiegati** della Società **Nebiolo** si uniscono al dolore della Famiglia nel partecipare la perdita del loro affezionato disegnatore

Renzo Vallino

avvenuta ieri 25 corr. mese.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

E' mancata all'amore dei suoi cari, a soli quindici anni, mentre più bello e fulgido le sorrideva l'avvenire, munita di tutti i conforti di Nostra Santa Religione, l'anima pura e buona di

Ferro Milone Pia

In un dolore che non avrà conforto ne piangono la irreparabile perdita: il padre **Luigi**, la mamma **Rosa Margherita**, la madrina **Pia Scolastica vedova Ferro**, il padrino **Rosa Matteo**, i nonni, gli zii, la zia, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 14.30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, n. 6.

Si ringraziano sentitamente le gentili persone che unendosi al dolore della famiglia interverranno all'accompagnamento.

Torino, 26 Novembre 1929 (VIII).

La messa di settima in suffragio alla cara Estinta, avrà luogo il giorno due Dicembre, alle ore 9, nella Parrocchia di San Giovanni (Metropolitana).

Croce Nera 1.a Imp. On. Fun. - Telef. 50-183

Nel trigesimo della morte del

Senatore Conte

Delfino Orsi

verrà celebrata la Santa Messa in **Torino** nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) giovedì 28 corr., alle ore 10.30, e a **Villanova Mondovì** martedì 3 Dicembre, alle ore 10.

La Famiglia ringrazia tutte le persone buone che hanno voluto bene al Suo Caro e che si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera.

Gonin - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 1 bis. Ore 13-15, 18-20. Tel. 46-72. ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

APPENDICE DELLA STAMPA (60

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

Margherita, intanto, aveva fatto fermare l'automobile ed era saltata a terra.

— Signor Vayres!... Voi a Cannes!... Quale sorpresa!...

Lorenzo Vayres, tutto assorto nel pensiero di Lucilla, non aveva notato la passione nascente di Margherita, che non sarebbe certo sfuggita ad un Don Giovanni di professione.

Ma quando Pietro Branque gli si avvicinò, egli lesse nel suo viso tanto odio e tanto desiderio di violenza, che aggrottò le sopracciglia ed istintivamente si mise sulla difensiva.

— Sì — disse con voce fredda. — Sono giunto ieri sera da Parigi e sono venuto qui stamane di buon'ora, avendo bisogno di parlare con vostra sorella...

Margherita gli lanciò uno sguardo pieno di riconoscenza. Con quale squisito tatto Lorenzo aveva parlato di Lucilla, per stornare ogni sospetto!...

— Ora devo ritornare all'albergo — soggiunse Lorenzo. — Non mancherò, poi, signora, di venirvi a presentare i miei omaggi.

S'inchinò, ed uscì rapidamente dal cancello.

— Perchè — pensava — la signora Branque ha interrotto la escursione ed è tornata alla villa?...

Ed un'altra domanda, quella già formulata da Eusebio, gli ritornava in mente:

— Forse la signora Branque soffre di sonnambulismo?...

IV.

Canzone d'amore

Un cumulo di pensieri turbinava nello spirito di Lorenzo Vayres ed egli ne seguiva il corso, per cercar di dimenticare il suo amore ed il suo dolore.

Egli soffriva della freddezza di Lucilla. Ciascuno dei suoi incontri con la fanciulla serviva a dimostrargli che la sua passione non era e non sarebbe stata mai corrisposta. Se la fanciulla si era rivolta a lui per aiuto, ciò si doveva unicamente al fatto ch'essa si era sentita così sola da non potersi confidare con nessuno, neanche con sua sorella, dalla quale la allontanava un segreto intimo più che un vero sospetto, di cui sarebbe stato incapace l'ingenuo animo della fanciulla.

Lorenzo Vayres si aggirò lentamente in mezzo alla folla cosmopolita della Riviera.

Egli sapeva che D'Arvalo aveva un irresistibile bisogno di circondarsi di fasto. Quel bandito adorava il gran mondo. Non sapeva vivere lontano dai locali alla moda.

Vayres era sicuro di riconoscerlo subito, qualora lo avesse incontrato, malgrado qualunque travestimento.

Lucilla era minacciata da gravi pericoli!... Bisognava dunque agire senza perder tempo!...

Ma che pensare, intanto, delle insinuazioni del maggiordomo contro Margherita?... Erano fondati i sospetti di Eusebio a carico di lei, o si trattava di una manovra escogitata dall'astuto maggiordomo per fargli perdere le traccie dei veri colpevoli?...

Ma pur senza prestar piena fede alle insinuazioni di Eusebio, il pensiero di Lorenzo Vayres ritornava incessantemente a Margherita...

Un punto specialmente rimaneva oscuro: perchè il testamento, che privava Margherita della sua eredità, quel testamento che era stato inutilmente cercato in casa De Courmont, si trovava invece in casa di Eusebio, fra altre carte di nessuna importanza?

E il tesoro dei Courmont?...

In qual modo la sparizione di Lucilla avrebbe potuto aiutare D'Arvalo ed i suoi complici a ritrovarlo?...

E l'enigma del soffitto della stanza di Parigi e dell'apparizione terrificante?...

A tutto ciò si aggiungeva ora che l'indagine eseguita alla villa aveva assodato due elementi irrefutabili: i passi della coppia Branque giungevano quasi fin presso il cancello e poi ritornavano indietro; sulla porta della stanza di Lucilla erano state rilevate le impronte di una piccola mano femminile...

Fino a mezzogiorno Lorenzo Vayres si aggirò inutilmente sulla meravigliosa passeggiata della Crocetta. In fondo, l'Esterel proiettava sul mare un'ombra d'ametista...

Era stato lì che Lorenzo Vayres aveva ucciso in duello Guido di Montendre...

Lucilla aveva veramente amato quell'uomo indegno?... Lo amava ancora, malgrado tutto, oltre la morte?...

Immerso in questi pensieri, Lorenzo si diresse verso il *Ristorante della Crocetta*, ove, mettendosi a tavola, si ricordò di un consiglio datogli da Eusebio, e che non gli era parso cattivo.

Esaminò la lista dei forestieri e cercò il nome della villa occupata dall'avvocato Tiffanges.

Trovatolo, e presa nota del numero del telefono, andò nella cabina e chiese la comunicazione.

— Il signor Tiffanges, per favore...

— Il signor Tiffanges e la signora sono usciti — rispose una voce femminile.

— Posso domandare anche a voi l'informazione di cui ho bisogno. Ieri sera, nel far visita alla signora Tiffanges, la signora Branque non ha per caso dimenticato costà una sciarpa egiziana?

— Non è possibile che l'abbia dimenticata qui, signore, per la semplice ragione che la signora Branque non è affatto venuta qui ieri sera.

— Ne siete sicura?

— Sicurissima.

— Benissimo. Grazie e scusate, signorina.

Vayres sapeva ormai quel che gli premeva sapere. L'avvocato Branque e sua moglie non erano stati in casa Tiffanges. Non avevano oltrepassato il cancello del parco.

Lorenzo riprese posto al suo tavolo, donde poteva osservare l'ingresso.

Un po' alla volta la grande sala si empì e Lorenzo non mancò di esaminare attentamente i nuovi venuti, senza però notarne alcuno che potesse in qualche modo somigliare al suo ex amico D'Arvalo, sedicente Grande di Spagna.

Terminata la colazione, Lorenzo si alzò, attraversò la sala ed uscì sul grande pianerottolo della scala esterna.

Dopo essersi soffermato per alcuni istanti, stava per dirigersi verso un taxi che stazionava lì davanti, allorchè in una automobile che giungeva in quel momento vide Margherita Branque, che, avendolo scorto, discese subito dalla vettura e gli andò incontro.

— Oh! Signore! — ella gli disse con slancio. — Come sono felice di vedervi... Fortuna che vi ho incontrato qui fuori e non sono quindi stata costretta ad entrare nella sala col mio abito da lutto!...

— Desideravate parlarmi?... — domandò Lorenzo, dopo avere baciato la mano ch'ella gli tendeva, quella mano così piccina, così somigliante alla impronta trovata sulla porta...

Ella lo avvolse con la carezza dei suoi occhi ardenti.

— Sì, desidero parlarvi. Un caso fortuito ha reso possibile questo incontro. Una delle mie amiche ha chiesto di parlarmi al telefono. Ed è stato mio marito che ha ricevuto la comunicazione. L'amica voleva che io andassi a passare il pomeriggio con lei. Ho fatto rispondere che l'avrei raggiunta subito, ed invece sono accorsa qui, pensando che un uomo come voi sarebbe certamente venuto a far colazione nel ristorante più elegante di Cannes...

Si guardò attorno e disse, annoiata:

— Quanta gente mi conosce, qui!...

— Non fate nulla di male, parlandomi — rispose Vayres, sempre più sorpreso.

— Certamente no! In ogni modo però, qui non si può parlare comodamente... Io ho un canotto automobile a mia disposizione... qui, all'imbarcadero dei battelli che vanno all'isola di Santa Margherita... Andiamo a fare un giro intorno a quell'isola del sogno... Fra un'ora saremo di ritorno a Cannes... La mia amica mi aspetterà un poco... Volete?...

— Con piacere — rispose Vayres.

Discesero in silenzio verso la spiaggia. Margherita si avvicinò al canotto, che si dondolava sull'acqua. Il meccanico, vedendola, accorse col berretto in mano. Dopo pochi minuti la leggera imbarcazione si distaccava dalla riva, volgendo la prora verso l'isola meravigliosa.

Margherita e Lorenzo erano seduti uno accanto all'altra. Nessuno dei due ebbe uno sguardo per la ridente cittadina che si lasciavano alle spalle, per le colline sparse di ville, per la catena delle Alpi che già si delineava in fondo e formava come la cornice del quadro meraviglioso.

(Continua).

Olivetti

LA MACCHINA ITALIANA DI GRAN CLASSE

M. 20 A - L. 2000 in contanti.

(da staccare e inviarci incollato su una cartolina postale).

S. ING. C. OLIVETTI & C. - IVREA

Senza alcun impegno da parte mia:

Vi prego inviarmi catalogo illustrato e listino ...... ☐

Comunicatemi le vostre condizioni per la vendita a rate ☐

Desidero esaminare la vostra macchina " Olivetti " ... ☐

Firma ____________

Indirizzo ____________

(segnare una crocetta nel quadratino corrispondente alla riga che interessa).

TASTIERA E CARATTERI. - Forniamo qualunque tipo di tastiera, di caratteri e di segni, senza variazioni di prezzo. Se non specificato altrimenti la macchina viene fornita con tastiera standard, adottata da tutte le marche sul mercato italiano, e caratteri « Pica ».

CARRELLO. - Il nostro carrello normale ha 90 spazi e permette l'introduzione del comune foglio commerciale nei due sensi. Abbiamo inoltre altri modelli con carrelli di lunghezza compresa tra 28 e 71 cm.

CAMBI. - Consegnamo *Olivetti* nuove in cambio di macchine usate d'altre marche, alle quali diamo la più equa valutazione, che vi espone al minore esborso in contanti.

VENDITE RATEALI. - Abbiamo fissato le seguenti rateazioni, le quali escludono ogni ulteriore aggravio:
L. 255 in contanti e 12 rate di L. 160,
» 245 » 15 » » 130,
» 225 » 20 » » 100.

MACCHINE IN PROVA. - Vengono fornite senza alcun impegno dietro richiesta ai nostri Agenti locali.

I prezzi e le condizioni sono valevoli in tutta Italia presso tutte le nostre Filiali ed Agenzie.

ING. C. OLIVETTI & C. - IVREA

IMPARARE ED ISTRUIRE DIVENTANO UN GODIMENTO

Vostro figlio è più per Voi un aiuto prezioso, ma egli deve ancora apprendere molte cose degli altri paesi, le loro lingue, ecc. Invece di lasciarlo correre per le strade alla sera, fategli ascoltare i migliori artisti, i conferenzieri che trattano tutti i soggetti possibili... e più egli può invitare i suoi amici ad ascoltare qualche pezzo di eccellente musica. Se voi volete procurare a vostro figlio tutti questi godimenti compratogli un

APPARECCHIO RICEVENTE IN ALTERNATA

PHILIPS Tipo 2514

Prezzo L. 1820

(compresa tassa governativa)

PHILIPS-RADIO

In vendita presso la Ditta

L. SUPPO & C.

Corso San Maurizio, 53 - TORINO

URODONAL

dissolve l'acido urico

PREZZO RIBASSATO

Reumatismo
Sciatica
Obesità
Arterio-sclerosi

Avvelenato dall'acido urico, attanagliato dal male egli non può essere salvato che dall' URODONAL *perchè l'* URODONAL *dissolve l'acido urico.*

Società Anonima Italiana ARCHIFAR - 18, via Trivulzio, MILANO (137)

A richiesta inviasi gratis letteratura sull'URODONAL

L'attenzione di tutti durante la Settimana CIRIO è rivolta alla bella scatola di Confiture CIRIO in servizio di cristallo di Boemia per dodici persone, perchè nella scatola vi è un regalo

Dopo aver mangiato le squisite Confiture, le belle coppe di cristallo di Boemia (2 grandi e 12 piccole) potranno servire come servizio da frutta o coppe da acqua per dodici persone

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

Questo trattamento curativo ed al tempo stesso preventivo si può realizzare nel modo più sicuro e più economico prendendo alla sera una pastiglia di Euchessina. In tal modo, voi sarete sicuri di giovare alla vostra salute, perchè l'uso regolare della

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Una scatola di 16 dosi di Euchessina, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 3.60 e serve 16 volte per un adulto e 32 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, N. 3. Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2 più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresa) del bollo di quietanza. Minimo della tassa governativa L. 0,50 per avviso, più L. 0,50 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassette presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

ACCIUSTATORE meccanico abile giovane cercasi. Presentarsi: Negri, via Giordano Bruno, 183, Torino. 56058

CAPO tecnico per direzione reparto torneria lavorazioni automobilistiche cercasi da stabilimento Torino. Richiedonsi energia, attività, capacità, referenze, pretese. Scrivere cassetta 28 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56058

CERCASI commessa ricamatrice. Fiodi, via Po, 10. 56016

IMPORTANTE Amministrazione cerca per servizio segreteria Torino giovane laureato avente cognizioni lingua tedesca. Posizione di ruolo. Diritto a pensione. Indicare condizioni famiglia, referenze, scrivendo cassetta 104 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56716

PENSIONATO per aiuto ufficio cercasi. Referenze primo ordine. Fichet, Arsenale 1.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico motorista con passaporto libero subito. Scrivere cassetta 12 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56050

PENSIONATO Stato praticissimo casse contabilità corrisp. dattilo occuperebbesi qualche ora. Scrivere cassetta 91 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56053

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

A. Approfittate centralissimo studio commerciale urge vendere 7000 fortuna sicura. Corso Vittorio, 60.

ANONIMA dolciaria Genova aumentando capitale cerca socio disposto coadiuvare direzione. Casella 9 L. Unione Pubblicità, Genova. 7125

AVVIATISSIMA azienda, ingrandendosi, accetterebbe socio amministratore o correntista, lauti margini, capitale assicurato. Offerte anonime cassetta 106 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56060

BENEFELERIA libreria avviatissima, affittasi. cedesi causa impegni. Fontanesi, Sindici. 56051

CAUSA disgrazia rilevato avviato negozio barbiere. Rivolgersi Ristorante Moletto, corso Casale 191. 56055

CEDESI subito grandioso garage centrale, tutti impianti moderni, completa officina. Cedinansi suomini mediatori. Scrivere cassetta 170 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56060

TIPOGRAFIA cerca socio eventualmente cedesi. Tessera postale 6019, Torino. 56050

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

A. Duecentottantamila vendo villa sedici camere mobiliate, rustico, porticato, garages, vigneti, frutteti, parco meravigliosi vista Torino. Scrivere cassetta 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56060

AFFITTANSI o vendonsi in Roma per gennaio 1930 grandiosi magazzini situati zona industriale fuori dazio, raccordati nuova stazione Trastevere, eventualmente riducibili officina. Rivolgersi Raibo, via San Francesco Paola, 43, Torino. 56817

MADONNA Campagna, casa civile 18 vani, sopraelevabile, vendo. Bassino, Po, 21.

PORTA Nuova negozio alloggio libero subito vendesi. Tosco, Lagrange, 38. 56055

RIVIERA affittasi magnifico vuoto appartamento. Scrivere Odello, via Vittorio, Bordighera. 7127

TERRENI fabbricabili corso Regina Margherita regione Martinetto. Lotti varie grandezze. Telefono, 38 via Susa, ore quattordici sedici. 56055

VENDESI palazzina sei vani con giardino. Rivolgersi geometra Cordola, Condove.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

AFFITTANSI Cernaia 16 spaziosi locali ammezzati uso ufficio, visita corso Siccardi Cernaia. Termosifone particolare. 56070

AFFITTASI alloggio quattro belle camere, accessori. Basano, 8 (tram 10). 56058

ALLOGGETTI vuoti due camere, doppia aria, vendonsi. Canova, 40. Vendonsi anche negozi. 56041

ALLOGGIO tre camere, anticamera, libero subito. Corso Verona 22, vendesi. 56048

APPARTAMENTO, locali uso ufficio magazzino liberi subito. Boucheron 4, vendonsi.

APPARTAMENTO signorile 3 camere cucina entrata cotto ammobigliato. Presso città. Scrivere cassetta 206 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56054

COSTRUENDO palazzo corso Regina Margherita angolo Regio Parco, alloggi signorili, uffici, grandiosi negozi, vasti magazzini, affittansi 1.o ottobre 1930.

LIBERI vendonsi od affittansi primo piano cinque locali con ampia balconata (metri quadrati 130) adatti ufficio, rappresentanza, ecc. Visibili dalle 14 alle 16. Galleria Nazionale, scala E, portinaio. 56048

LOCALE 250 Mq. uso magazzino, laboratorio, garage, affittasi, Giotto 37. 56052

NEGOZI, alloggi piccole camere ben esposte, vendonsi. Ponte Mosca, 33. 72772

TRE camere, entrata, termosifone, vendonsi, facilitazioni pagamento. Via Clemente, 2.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

ELEGANTE pied a terre vicinanza corso Valentino indipendente cercasi. Scrivere cassetta 306 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56058

PIED à terre indipendente, ammobiliato scapolo matrimoniale cucina affittasi. Corso Vittorio 73. 57957

Annunzi vari
Lire 2 per parola - Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. A. A. Altissimi prezzi compera gioielli di valore Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 57955

A. Mobili lusso comuni fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita 97. 56048

A prezzi eccezionalissimi liquida vasario pellicceria di piazza Carlo Alberto (allo sbocco Galleria Subalpina) la nota pellicceria Debenedetti &. 56045

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle Gaidano, corso Siena angolo Goldoni. 56059

BELLA pelliccia Visone, nuova, vendesi occasionissima. Nioni, Francesco Paola 28.

CERCANSI due copertoni impermeabili tipo ferrovia occasione. Cottino. Via Fabro 10.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi riparazioni, vendite rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 49. 56057

COMPETENTE mancia consegnando Ibolla, Duca Genova 40, cane bracco bianco arancio collare targa 13 Castelletto Cervo, altra 936 Biella, smarrito venerdì. 56046

ESPOSIZIONE permanente Al Diluvio, corso San Maurizio 67, mobili lusso comuni, camere letto 1600 più, camere pranzo 1900 più. Facilitazioni pagamento, massima garanzia.

FALLIMENTO mobilificio via Pesaro 16, vendonsi prezzi irrisori banchi falegname, macchinario motori mobili, sediame banchi bar macchina caffè espresso, camioncino Ford ecc. ecc. Dalle ore 10 alle 18.

LIBRERIA scrivania pupitre copialettere, sedia vendonsi occasione. Via Corte Appello 9. 56041

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pasella, Mazzini 44. 56010

RADIOSUPER 8 valvole occasione vendo. Dezzagalli ore 19-20. Galvani 13. 56056

VENDO lire mille letto stile Luigi XV bombè. Belfiore, 3, piano 3°. 56058

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola - Minimo Lire 18

CERCHIAMO attivi rappresentanti vendita olio oliva. Provvigione e premio. Garrone, Oneglia. 57956

PIAZZISTA introdotto cerca Casa profumerie. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 108 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56010

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola - Minimo Lire 20

ACCURATA rettificatura cilindri, assortimento segmenti, pistoni, spinotti auto moto. Prezzi assoluta concorrenza. Dolla, corso Stupinigi 113. Telefoni 65-134, 65-589.

GIUSSE cuoio fabbrica tappezzeria Olimpico. Via Nizza 70. Telefono 44-511. 56054

VENDO 509 Torpedo, piccola Mathis Torpedo, cambio con moto. Mazzini 43 portinaio.

POLTRONE e SOFA' AUTOMATICI a LETTO BREV.

« LUCHINI »

Mobilio assortito

Divani e Poltrone in cuoio

TORINO, Via dei Mille, 20 - Tel. 49-193

Dr. WYSS Via Po, 52, I° p.
giorni feriali 9-20
Malattie veneree festivi 8-12 e 18-19

Uretri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-13 e 15-20
Riduzioni per operai

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Studio SINOPOLI
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova)
Sale separate - Orario continuato ore 10-18.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17
Ore 10-13 e 17-19

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale, indolore
Dott. R. GAZZONI - P. Statuto, 18
già interno Clin. Finger, Vienna 1923-27
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-12, 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide - Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, Venti, Scala n. 2
Feriali: ore 11-12, 15-17, 19-20. Fest.: 10-12

La CASA della MAMMA
PENSIONI PER PARTORIENTI
Via Fréjus 107 - Tram 12 - Torino

LEVATRICE Beltramo
PREMIATA OSTETRICA
- VIA SAN DOMENICO OTTO -